

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL
TRIBUNALE DI CATANZARO

PROCEDIMENTO N° 5901/01 Mod. 21
NEI CONFRONTI DI
GANGEMI Francesco + Altri

Trascrizione da registrazione
DICHIARAZIONI SPONTANEE DI

COLONNA Ugo

21 MARZO 2005

Trascrizione e stampa a cura della G.E & R.C. s.n.c.
di Giulia Ebraico e Rita Colacione
(Tel 339/7513665 - 338/3300187)

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Oggi è il **21 marzo del 2005**, sono le ore 11:05, davanti al dottore Mario SPAGNUOLO – Procuratore della Repubblica Aggiunto presso il Tribunale di Catanzaro – e al dottore Luigi DE MAGISTRIS, anch'egli Sostituto Procuratore, assistiti dal Cancelliere dottore Francesco Parentela. È presente la signora Ebraico addetta alla fonoregistrazione. Si procede al verbale di spontanee dichiarazioni reso dall'avv. **Ugo COLONNA** che è presente?

Avv. Ugo COLONNA – Sì.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Le sue generalità, mi scusi?

Avv. Ugo COLONNA – Ugo COLONNA, nato a Messina, l'11 luglio del 1960, residente in Torino – Via Del Carmine, n. 1.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Che è il luogo che indica anche per le comunicazioni?

Avv. Ugo COLONNA – No, per le comunicazioni ho già fatto elezione di domicilio che è in Corso Francia nr. 83, che è la mia, diciamo, residenza

professionale.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Sempre a Torino?

Avv. Ugo COLONNA – Sempre a Torino.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Allora, è assistito e difeso?

Avv. Ugo COLONNA – Dall'avv. Giovanni LI DESTRI e dall'avv. Giampaolo ZANCAN, del Foro di Torino. Il primo di Catania e il secondo di Torino.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – E' presente l'avv. LI DESTRI e diamo atto della presenza dell'avvocato...

ASSISTENTE – Mi scusi, domiciliato in Torino, Corso Francia, numero?

Avv. Ugo COLONNA – Corso Francia, 83.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Assistito e difeso dall'avv. LI DESTRI del Foro di Catania, e dall'avv. Gianpaolo ZANCAN.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – ZANCAN del Foro di Torino.

Avv. Ugo COLONNA – Sì.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Diamo altresì atto che è presente la...?

DIFENSORE avv. Li DESTRI – La dottoressa Paola CONDORELLI.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Che lavora nel suo studio, avvocato?

DIFENSORE avv. Li DESTRI – Sì.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Va bene. Questo è un verbale in cui lei è facultato a dire ciò che ritiene più opportuno, e noi stiamo appunto ad ascoltare. Diamo atto che procediamo alla registrazione integrale e che poi si redige un verbale sintetico. Prego.

Avv. Ugo COLONNA – Allora consigliere, io ho chiesto di presentarmi spontaneamente perché dopo aver letto, diciamo, quello che è l'incarto processuale, penso che siano necessarie delle precisazioni su alcuni fatti, lasciando fuori un po' quelle che sono le valutazioni che io personalmente, ed i miei difensori, hanno fatto avverso il provvedimento cautelare del GIP. Se ho compreso bene - ma penso ormai di un po' dominare la situazione per averle lette tante volte - se ho

compreso bene diciamo la contestazione, io sarei imputato (indagato allo stato) di far parte di una associazione ndranghetistica di tipo mafioso; quella esattamente riconducibile al clan DE STEFANO di Reggio Calabria perché, sostanzialmente, mi sarei frequentato con il giornalista GANGEMI e, in questa frequentazione, avrei fornito al giornalista GANGEMI delle notizie ritenute dall'accusa, almeno allo stato, di tipo calunnioso, allusivo o falso, il tutto finalizzato a non far lavorare la Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria. Un secondo capo di imputazione è quello della violenza e minaccia al corpo giudiziario perché avrei, diciamo, fornito - allo stesso GANGEMI - i resoconti, diciamo, di attività processuale in corso di svolgimento presso l'autorità di Catania, e avrei anche - in questo caso - diciamo rilasciato delle interviste dal contenuto minaccioso (non oltraggioso, minaccioso), perché appunto ritenuto insomma che la minaccia sia derivata dal fatto che erano notizie altrettanto infondate e false.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Di tipo calunnioso.

Avv. Ugo COLONNA – Di tipo calunnioso, come ha anche detto il GIP in quella sede di interrogatorio di garanzia. Io all’inizio – ecco perché sono qua – all’inizio leggendo, sin da quella mattina, l’ordine di custodia cautelare in carcere, non riuscivo a comprendere – posto che non c’era un’accusa provenientemi da collaboratori, insomma esplicita – non riuscivo a comprendere, dall’incarto che mi era stato notificato, la condotta che si riteneva minacciosa e che comunque costituiva il paradigma diciamo, sulla scorta del quale, voi poi avete ritenuto che ci fosse anche l’associazione. Poi leggendo, quando sono stato scarcerato, la richiesta di misura e vedendo le carte, ho capito praticamente il percorso, che cosa vi ha spinto sostanzialmente a richiedere la mia cattura sia come ndranghetista, sia anche come soggetto che ha minacciato. E ho scoperto effettivamente che, questo vostro convincimento, è scaturito appunto vedendo queste 200 pagine, diciamo da pag. 1744 che mancavano nell’informativa di reato, e cioè

delle dichiarazioni molto gravi fatte da alti magistrati ed, in particolare (nei miei confronti ovviamente perché leggevo il testo, non ci sono accuse nei miei confronti), in particolare da due magistrati: il dottore MACRI' Vincenzo ed il dottore MOLLACE Francesco. E ho capito effettivamente... se fossero vere le accuse che loro mi pongono, come in realtà – lasciando stare la qualificazione giuridica del fatto, perché io su quello ovviamente non intendo interloquire, ma sul fatto sì – come sarebbe estremamente grave se in effetti, come loro dicono, io avrei fornito al giornalista, ma anche all'autorità giudiziaria, in modo reiterato e per più anni, delle false accuse nei confronti di questi alti magistrati. Dico, ho compreso effettivamente che avevano reso delle dichiarazioni gravissime nei miei confronti. E quindi io sono qua, appunto, solo per dire, per documentare – perché la mia parola non servirebbe a nulla, o meglio in questo stato non servirebbe a nulla, nello stato del processo – e quindi io vorrei sottoporre alle vostre

valutazioni, poi ovviamente perché io fino adesso non ho avuto questo minimo di contraddittorio con la procura, appunto da poter dire. Allora, partirei appunto da...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Io vorrei dire una cosa. In questa sede il nostro compito è quello di ascoltare...

Avv. Ugo COLONNA – Sì.

P.M. Dott. SPAGNUOLO - ...è chiaro però che sono sicuramente ben accettati, da parte dell'ufficio, tutti quei contributi sul fatto – in particolare come lei ha detto, sul fatto – che possono essere utili per avere una visione il più possibile completa di questa complessa vicenda processuale.

Avv. Ugo COLONNA – Certo. Quindi io partirei, appunto, da quelli che sono i miei due accusatori che poi in effetti hanno portato a questo grave provvedimento cautelare. E comincerei appunto con il dottore Vincenzo MACRI', perché io ho preso gli atti del processo, sono bene riportati nel senso che non ci sono altre dichiarazioni. Il dottore MACRI' fa

le sue accuse il 3 giugno 2003, il MOLLACE ne fa diverse a cominciare dal 23 novembre del 2001.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Sono dichiarazioni audio-registrate, queste.

Avv. Ugo COLONNA – No, tranne quelle del dottore MOLLACE, queste del dottore MACRI' sono audio-registrate.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Procuratore sono state audio-registrate.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Risulta in atti. Mi pare che il verbale MACRI' sia stato registrato?

Avv. Ugo COLONNA – Sì, sì, tutto registrato...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – I verbali MOLLACE invece no...

Avv. Ugo COLONNA – MOLLACE, invece no. Però dà atto - questo l'ho notato in tutto i verbali - che lei tiene a precisare che tutte le parole sono espressione di una dettatura...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Allora, ricordo bene, perché non sono registrate ma sono la riproduzione fedele, integrale, c'è proprio una dettatura a

raccogliere...

Avv. Ugo COLONNA – Non volevo dirlo, però lei lo da... capisco, è normale, essendo un magistrato... insomma, voglio dire... Quindi partirei io dal dottore MACRI', che è la posizione ancora forse che io ritengo ancora più insidiosa nei miei confronti. Sostiene, il dottore MACRI', che non si tratta nella campagna del *Dibattito*, di una campagna diffamatoria in se, ma si tratta di una campagna di odio, una campagna finalizzata a chi sa altre cose... anche se io da questo momento, io voglio precisarlo dall'inizio, io non voglio dire che l'inchiesta è completamente infondata, io non voglio assolutamente dire che sostanzialmente... o fare dei rilievi per la parte che non mi riguarda, cioè che sia ben chiaro questo discorso. Io non l'ho voluto premettere, sono qua per ricostruire il fatto che mi riguarda, il resto non mi interessa, non è compito mio per altro sollevare rilievi. Quindi stavo dicendo, per la parte che mi riguarda, il dottore MACRI' dice e sostiene che questa campagna di aggressione del

Dibattito che lui dà da una certa data, dall'ottobre del 2000 in poi, non è una campagna di diffamazione, ma è una campagna d'odio, una campagna finalizzata a qualcos'altro (poi dirà che cos'è questo qualcos'altro). Sostanzialmente dice: <<*E' un attacco alle istituzioni giudiziarie ed è un attacco così inquietante perché utilizza, prima col caso SPARACIO nel 2000 successivamente alle esecuzioni delle misure cautelari, poi con il cosiddetto patto scellerato...*>> tengo a precisare che questo termine "*patto scellerato*" io lo apprendo la prima volta da un interrogatorio del dottore MOLLACE a Catania, quando fui interrogato dai pubblici ministeri dopo il 415 bis, in cui dice: <<*Io sostanzialmente non centro nulla. Cioè quello di cui mi accusa il COLONNA è tutta una pura invenzione, una farneticazione, è una cosa delirante, perché io di SPARACIO non mi sono mai occupato. Io di questo patto non so nulla, a me non mi risulta e comunque mi ci mettono dentro, senza che io abbia avuto né la conoscenza, né mai alcun ruolo*>>. Io

vorrei utilizzare le sue parole, del dottore MACRI', perché non voglio essere... vorrei essere il più preciso possibile. Dice ancora più grave, ecco qua entriamo nel paradigma mafioso: <<*Questa attività, che fa l'avv. COLONNA, è un'attività praticamente che prosegue un attacco che già c'era stato nei miei confronti nel periodo del processo OLIMPIA...*>> Cioè il primo processo antimafia, di una certa consistenza, che negli anni '90 viene fatto. E dice questo: <<*Io non so nulla del patto scellerato e né di questi scontri fra magistrati, perché come regola il mio procuratore nazionale non applicava mai a processi ex art. 11 soprattutto non solo come applicazione, ma nemmeno come coordinamento, perché cioè il procuratore non voleva sovrapporre a queste cose delicate che fra l'altro non riguardavano neanche fatti mafiosi...*>> Però dice ad un certo punto e qua comincia l'attacco nei miei confronti, dice: <<*Ma io vengo coinvolto da COLONNA in questo caso SPARACIO, ma SPARACIO fu un collaborante – da quello che io ricordo –*

perché io non l'ho mai trattato, non l'ho mai interrogato, l'ho visto due volte ma non l'ho mai interrogato. Era un collaboratore di grosso rilievo...>> Va ancora più avanti e dice che... più avanti dice comunque...:<<Solo per carte sento la SETTINERI, per i problemi del caso SPARACIO comunque (dice) io assolutamente non l'ho utilizzato, non l'ho mai interrogato, non me ne sono mai occupato neanche cartolarmente...>> dice lui. <<COLONNA parla di questa vicenda SPARACIO che mi riguarda e soprattutto del patto scellerato... (e lui dice) COLONNA dice cose che non può sapere, cioè ha un suggeritore...>> e non vi dice però chi, che non è GANGEMI, perché ora vedremo che queste accuse mie sono precedenti da quando conosco GANGEMI, ma da quando scrive GANGEMI su questi fatti. Lui dice: <<...non può sapere, perché devo dire che l'avv. COLONNA è un avvocato che non ho mai conosciuto in vita mia (che non mi ha mai visto) non so nemmeno come sia fatto...>> le rammento che il dottore MACRI' dall'inizio segue i

collaboranti prima e da quando viene applicato il 15 marzo del '93. <<*Da quello che mi risulta ha sempre lavorato a Messina, non ha mai lavorato su Reggio, non ha mai difeso a Reggio, quindi non è informato, diciamo, sulle vicende reggine. Tra l'altro è di giovane età quindi non ha un passato tale da consentirgli di avere conoscenze di questo genere. Ad un certo punto viene intervistato dal Dibattito e comincia a fare una serie di dichiarazioni che io ho definito deliranti. E comincia che tutto il discorso nasce da un patto scellerato che è stato siglato proprio tra i firmatari magistrati di Messina e magistrati di Reggio Calabria. Fornisce addirittura qualche passaggio, c'è pure la data il 1° aprile del '94 presso la direzione nazionale antimafia. Il patto consisteva che i magistrati reggini avevano dei processi a carico dei magistrati messinesi – già avevano questi processi, cioè prima del patto – poi bisogna vedere se è vero, se a quella data c'era o no, perché le date sono pure importanti per capire...>> Quello che dico anche io. <<Comunque*

il 1° aprile '94, si sarebbe stabilito questo: che i magistrati reggini, che avevano già numerosi processi a carico dei magistrati messinesi, avrebbero allentato la presa sui messinesi e non avrebbero infierito più di tanto; in cambio, i magistrati messinesi avrebbero, invece contraccambiato il favore, procedendo nei confronti di magistrati reggini invisi a me e ad altri, quali appunto i (?)... dell'amministrazione, cioè i capi dell'allora uffici giudiziari: FIGLIOLA, PENTORIERI, e così via. Questo sarebbe il "patto scellerato". Successivamente, alcuni magistrati della DDA di Messina, si sarebbero sganciati da questo patto, non si capisce bene poi chi, con quali motivi, con quali passaggi, e così via... e poi insomma, questo praticamente è il motivo per cui anche Reggio ed anche io, nella mia qualità, avrei favorito in qualche modo SPARACIO>>. Quindi in questa lotta si innesta questo suo intervento di magistrati reggini, nella vicenda SPARACIO, perché questo era consolare a questo disegno. <<Io poi ero collega

del dottore Giovanni LEMBO...>> e Sostanzialmente spiega il collegamento. *<<Questo volermi coinvolgere a tutti i costi, nelle vicende catanesi e messinesi, è il tentativo disperato di riprendere un attacco che prima riguardava la gestione OLIMPIA...>>* Quindi io, attaccandolo, continuo quell'azione aggressiva, calunniosa che, sarebbe stata posta nei suoi confronti, quando c'era il processo OLIMPIA in corso. Io su questo voglio fare subito una precisazione, prima di entrare nel discorso del dottore MOLLACE, ancora più grave nei miei confronti e del "patto scellerato" che, ovviamente, sono qui soprattutto per questo fatto, "scellerato" definito tale dal dottore MOLLACE e poi... Io il dottore MACRI' non mi interessa se lui dice che l'ho conosciuto o non l'ho conosciuto, comunque sono dati di fatto. L'interrogatorio che ho fatto nella sua stanza, con il collaboratore COSTA Gaetano, che è uno dei primi collaboranti che io gestisco come difensore sin da quando era all'Asinara - siamo andati con il colonnello

PELLEGRINO nei primi mesi del '94... - cioè non è questo il rilievo se mi conosce o non mi conosce, lasciamo perdere, certamente non sono amico suo. Quello che mi interessa, però premettere, è questo. Sostanzialmente lui dice: *<<Io non mi sono mai occupato del collaborante SPARACIO. Questo modo pretestuoso dell'avv. COLONNA nella vicenda SPARACIO è un fatto palesemente strumentale, è un modo non solo per calunniarmi, ma di farmi rientrare in una cosa che io non centro niente>>.*

E allora, io su questo voglio fare subito chiarezza. Innanzitutto non è vero che sostanzialmente lui non si è mai interessato dello SPARACIO, non cartolarmente, come vedremo ora, cioè lui ha avuto... è entrato direttamente... su questo devo fare una premessa anche se c'è un'ordinanza di custodia cautelare in carcere che voi sicuramente avrete letto, che riguarda il processo di Catania. Io avevo denunciato che la collaborazione di SPARACIO Luigi, era una falsa collaborazione, almeno si presentò subito così. Io la potei cogliere

subito perché, quando lui si mise a collaborare, già difendevo collaboranti del suo gruppo e qui era l'unico collaborante e quindi mi accorsi subito, vedendo le sue dichiarazioni, che non corrispondevano con quelle di SPARACIO, che lui copriva interi settori di criminali di livello di Messina, non diciamo i ghenghister, diciamo, dei quartieri...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Lui era l'unico difensore dei collaboranti.

Avv. Ugo COLONNA – Ero l'unico difensore dei collaboranti, ma copriva gente come ALFANO, SPAMENI, copriva SIRACUSANO, copriva una serie di soggetti che il dato investigativo già aveva acquisito come... Cioè per ALFANO addirittura era stato latitante 4 anni, raggiunto da misure cautelari dal dottore Giovanni FALCONE, rinviato a giudizio per 416 bis, cioè vi era un quadro probatorio piuttosto forte, erano arrivati il processo da Caltanissetta, diciamo, MORDILLO +... che era il processo delle stragi, quindi che era arrivato già alla fine del novembre del 1992. Quindi vi era un

quadro probatorio...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Specifichi...

Avv. Ugo COLONNA - ...era... cioè la dottoressa BOCCASSINI ad un certo punto, alla fine del '92, aveva mandato a Messina tutta una serie di dichiarazioni di SPATOLA Rosario, che poi venne sentito nel gennaio del '93, e tutta una serie di indagini con Leonardo MESSINA, cioè tutta una serie di collaboranti... poi arrivava anche CIULLA Salvatore, diciamo, l'uomo di riferimento presso il Sud America che io difendevo, quindi c'era un quadro, probatorio stiamo parlando, piuttosto chiaro nei confronti di questi soggetti. Lo SPARACIO – lasciamo stare la responsabilità dei magistrati gestivano – non accusava queste persone, anzi li copriva, al punto che il magistrato che lo gestiva - che poi era lo stesso magistrato che gestiva i miei clienti - faceva interferenze e le verbalizzazioni quando si parlava di certe persone. Quindi stavo dicendo...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – E questo risulta

dall'ordinanza di custodia cautelare...

Avv. Ugo COLONNA – ...l'ordinanza di custodia cautelare, l'ho premesso...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI - ...che il dottore LEMBO, imputato che oggi è stato rinviato a giudizio nei cui confronti si è apprestato un delicato cautelare, è stato scarcerato solo per ragioni di salute...

Avv. Ugo COLONNA – Dopo 4 mesi.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI - ...sulla gravità indiziaria. C'è il processo che a Catania dura da circa 120 udienze, durante le quali sono stati sentiti numerosissimi testimoni che, sembrerebbe, hanno confermato queste...

Avv. Ugo COLONNA – Ma a prescindere, io non voglio interloquire, il processo non è il processo LEMBO...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Qui credo che venga in rilievo i rapporti tra il dottor LEMBO e il Dottore MACRI' e il ruolo del dottore MOLLACE all'inchiesta di Catania.

Avv. Ugo COLONNA – Quindi stavo dicendo, sostanzialmente cosa avviene? Vi era questa collaborazione in corso di SPARACIO del '94...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Mi permetto di dire quello che al difensore del LEMBO ha dichiarato il MACRI' e quello che ha dichiarato al...

Avv. Ugo COLONNA – Ma prima di arrivarci a questo...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI - ...questo mi sembra una cosa di sicura rilevanza e importanza.

Avv. Ugo COLONNA - ...il dottore MACRI' dice di non conoscermi, non mi interessa. Lui dice: <<*Non mi sono mai occupato di SPARACIO...*>> Lui non si è formalmente occupato di SPARACIO perché se n'è occupato il dottore LEMBO. Quando nel '97 io incomincio a denunciare prima al Consiglio Superiore, poi vengo sentito il 15 aprile del '97 davanti al Consiglio, viene aperto l'art. 2 per il dottore LEMBO, gli ispettori dicono: "*In effetti c'è una situazione palese di incompatibilità però,*

siccome è un organo centrale, questa è una cosa che deve risolvere il procuratore nazionale nelle applicazioni...” perché l’art. 2 non si era mai verificato questo fatto, l’istituto della procura nazionale era nuovo, quindi vi era tutto questo discorso degli ispettori ministeriali. Certamente il processo ex art. 2, funzionale in quel caso, anche va avanti e vengo sentito. Ad un certo punto viene la commissione antimafia a Messina, io denuncio pubblicamente – sempre il solito discorso Messina accordi, Messina-Reggio, cioè racconto quello che ho sempre raccontato in tutte le lingue e, a quel punto, il dottore LEMBO non viene più designato come magistrato che deve seguire amministrativamente, diciamo così perché processualmente lui ormai non era più applicato presso la procura nazionale - parlo di cose che voi sapete benissimo, i pareri... dalla procura nazionale – il fascicolo prima che passi dal dottore LEMBO, il dottore LEMBO si fa affiancare da un altro sostituto, perché il '97 già vede che è inopportuno i suoi

pareri su SPARACIO, la commissione centrale a cui io mandavo, mandavo... la commissione centrale, il consiglio, commissione antimafia, quando riceveva gli esposti e soprattutto le sentenze che dichiaravano SPARACIO Luigi falso collaborante, perché sul suo gruppo lui era sempre dichiarato "falso collaborante". Quindi la commissione centrale ogni tre mesi non gli rinnovava il programma e diceva: *"Ma se questo avvocato mi dice che ci sono queste sentenze passate in giudicate alcune, com'è che gli mantenete il programma di..."* e quindi ogni tre mesi chiedevano sempre valutazioni. Ad un certo punto si sovrappone il dottore MACRI' al dottore LEMBO, e poi quando arriva la commissione antimafia a Messina (Caso Messina) è il dottore MACRI' che se ne occupa esclusivamente. Cioè quindi il dottore MACRI' non è vero che non si è mai occupato di SPARACIO...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Neanche cartolarmente...

Avv. Ugo COLONNA - ...e neanche cartolarmente,

ma ora vediamo se cartolarmente o anche personalmente, al di fuori ovviamente del fatto istituzionale sto parlando. Stavo dicendo, non è vero che lui non si occupa dello SPARACIO nella sostanza, perché l'accusa che faceva è che questi magistrati fanno mafia attraverso l'ufficio, quindi bisogna vedere se, attraverso queste modalità che io denuncio, loro hanno continuato a fare questa attività di compiacimento nei confronti di questo falso collaborante. Lui se n'è occupato in un momento particolarmente pericoloso per lo SPARACIO stesso e per, diciamo, il mantenimento del suo programma di protezione, che è il momento in cui io denuncio al procuratore nazionale, alla commissione centrale e alla procura antimafia, e svelo, non affidando alle mie parole ma a provvedimenti giurisdizionali, che lo SPARACIO non collabora. Allora, cosa succede? Quando viene l'antimafia a Messina, vengono sentiti una serie di collaboranti, sempre messinesi e calabresi, sulla vicenda Cuzzocrea, insomma... e il dottore MACRI' e

questo è il primo contatto, vedremo ora... SPARACIO dice che glielo aveva presentato il dottore LEMBO, ma ha me interessa quello che è cartolare. Il 26 febbraio del 1998 il dottore MACRI' e il dottore LEMBO, congiuntamente, interrogano SPARACIO. Più che un interrogatorio, giocherà su questo lui, è un colloquio investigativo, cioè sostanzialmente entrambi hanno contatto con il collaborante. Ma perché dico che è importante il colloquio investigativo? Perché in quella sede il collaborante SPARACIO, che era stato ormai sbugiardato da diversi tribunali che si erano occupati della sua vicenda processuale - perché è su quello che io denuncio - commette la violazione più grave che un collaborante può commettere, diciamo con riferimento alla sua posizione amministrativa con la commissione centrale, cioè si avvale della facoltà di non rispondere, dicendo che è il servizio che crea problemi. Cioè sostanzialmente, quando lui deve parlare al dottore MACRI' ed al dottore LEMBO di queste

cointeressenze sicule... reggine-messinese, dice: *"Io non parlo perché mi crea dei problemi dal punto di vista economico.."* tutte cose false perché lui prendeva 5 milioni al mese, lui era trattato come un signore dal servizio. Comunque non è questo che vale, la cosa che mi interessa è che il dottore MACRI' conosce SPARACIO. Il dottore MACRI' va per interrogarlo, si incontra alla procura nazionale e, soprattutto, questo si avvale della facoltà di non rispondere. Dopo che si è avvalso della facoltà di non rispondere il dottore MACRI' prima con il dottore LEMBO, dopo qualche giorno dà parere favorevole sulla richiesta di revoca della commissione centrale, del servizio centrale perché aveva commesso a parte il dato probatorio diciamo processuale, tutta una serie di violazioni comportamentali gravi. Questa è l'ultima che lui doveva tener conto, cioè questo non collabora, si rifiuta...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Tenga presente questo, che lo SPARACIO, proprio per le sue – uso

una locuzione molto semplice – per la sua falsa collaborazione o con la sua falsa collaborazione, ebbe ad agevolare e continuare a mantenere in vita, almeno secondo i giudici di Catania, la sua associazione criminale tant'è che è stato raggiunto da ordinanza di custodia cautelare in carcere, nel processo che interessa anche il dottore LEMBO ed è stato, per questi fatti, rinviato a giudizio. Lui a Catania è imputato di associazione mafiosa per avere, durante la collaborazione, continuato anche con le false propalazioni al pubblico ministero o ai pubblici ministeri di Messina, ma soprattutto anche con le false propalazioni relative al suo gruppo criminale, continuato a mantenere in vita la sua associazione. Nel contempo, lui continuava ad avere quei pareri favorevoli da parte degli organi allora preposti.

Avv. Ugo COLONNA - ...però questo arrivava in un momento, gennaio-febbraio-marzo-aprile, fino a che gli revocano il programma, perché la commissione fa sentire forte la sua voce. In quel

periodo si potrebbe dire: *“Ma non si sa se SPARACIO... deve essere il giudice ancora a dire, a valutare, se collabora o no...”* Noi siamo in un periodo in cui ci sono le sentenze che sul suo gruppo - perché lui collabora sugli altri gruppi - sul suo gruppo dice: *“Questo è un falso, mentite...”*. Copre Tizio, Caio, Sempronio, copre i massimi di “Cosa Nostra” di Messina: SPAMENI, ALFANO e qualcun altro, che ora vedremo. Quindi il dottore MACRI' formalmente prima, congiuntamente con il dottore LEMBO, qualche giorno dopo, dà parere favorevole alla richiesta di revoca del programma di protezione; dopo il 19 marzo diventa unico titolare, perché il dottore LEMBO formalmente viene messo fuori. Dico formalmente perché? Perché in quel periodo SPARACIO era pedinato, intercettato. Cosa esce fuori? Che continua il dottore LEMBO, al di fuori della sede istituzionale, ad incontrarsi con lo SPARACIO quando non era più applicato. Ci sono intercettazioni telefoniche chiare che su questo punto la procura di Catania ha già utilizzato. Ma

qual è il problema del dottore MACRI'? Il dottore MACRI' non solo mente dicendo che non l'ha conosciuto, non solo mente dicendo che non l'ha interrogato, non solo mente dicendo che non se n'è mai occupato cartolarmente, ma nel mese di aprile quando la commissione antimafia pubblicamente nella persona del suo presidente dei suoi diversi componenti, credo all'unanimità, dice che questo è uno scandalo di livello nazionale, il dottore MACRI', il 22 di aprile del '98, reitera il suo parere favorevole perché lo SPARACIO venga mantenuto allo speciale programma di protezione. Ma quello che io voglio dire, con questo secondo parere, non è tanto che lui si è occupato perché già lo abbiamo visto che se ne è occupato cartolarmente – adesso sto affidandola alle mie parole ora vedremo il dato documentale – ma la cosa molto più grave è che lui invece con SPARACIO non ha solo rapporti istituzionali, non ha solo rapporti dietro convocazione, come lui dice che normalmente utilizza avere con i pentiti, anche questo è una mia

digressione che io voglio fare. Io non ho mai parlato di pentiti calabresi, né di LAURO, né di BARRECA, non ho mai screditato queste persone, a parte uno di questi difeso da un mio carissimo amico. Cioè il mio è sempre stato un riferimento non mai a favorire gente mafiosa calabrese, qualcuno dei quali imputati in questo processo, io ho sempre – dico sempre – avuto nei propri collaboranti un atteggiamento di protezione, non un atteggiamento di accusa. Io ho denunciato falsi collaboranti che hanno portato lutto nelle famiglie di altri collaboranti (omicidio CASTANO, qualche altro fatto di sangue avvenuto a Messina nel '95). Io, praticamente, ho solo denunciato SPARACIO Luigi e soggetti, sempre falsi collaboranti, del suo gruppo. Questo tengo a precisarlo, perché non è vero niente che io ho screditato nelle vicende OLIMPIA. Io ho difeso in OLIMPIA COSTA, ho difeso RIZZO, con BARRECA in particolare ho sempre avuto rapporti diciamo... ci vediamo ci prendiamo un caffè, non ho mai avuto rapporti di... meno che mai con LAURO.

Quindi io tengo a precisarlo, ancora una volta, io ho avuto solo questa sorta di contrasto - che poi dirò perché - con SPARACIO Luigi e con i magistrati che l'hanno protetto. Il 22 aprile il dottore MACRI' rinnova questo parere favorevole, questa volta da solo non con il dottore LEMBO. Ma qual è la cosa grave? Non che SPARACIO oggi ci dice a Catania: *"Io con... il dottore MACRI' andavo, ma quale convocazione, andavo e chiedevo notizie perché ero preoccupatissimo, ero qua, ero là..."* insomma, questi contatti che il dottore MACRI' aveva, diciamo non istituzionali, con SPARACIO e quindi si incontrava per dire cosa avrebbe deciso, cosa ha deciso in un atto non riservato (come il segreto di indagine), ma un atto riservato con una doppia "R". Lei sa benissimo che la corrispondenza, con la commissione centrale, è una corrispondenza che, se lei la chiede, deve essere desegretata, cioè doppia "R". Cioè lui comunicava a SPARACIO non solo notizie coperte da doppia "R", quindi doppiamente riservata, ma comunicava a SPARACIO anche il

percorso di quel provvedimento. Cosa intendo dire signor procuratore? Come lei saprà sicuramente, siccome la situazione era molto ingombrante, il dottore LEMBO ed anche il dottore MACRI' avevano richiesto, praticamente a più procure, per sostenere la collaborazione di SPARACIO: alla procura di Reggio e di Messina, va bene, ma anche Catania, Caltanissetta, Palermo, Catanzaro stesso. Cos'era successo? Che, quando ci fu l'arrivo della commissione antimafia e si disse che SPARACIO era imputato a Catania per 416 bis, con il magistrato LEMBO che lo gestiva ed il capo del GIP... Si disse che a Caltanissetta lui aveva fatto il furbo nella vicenda delle stragi per una certa vicenda che riguardava ALFANO. Il procuratore BIANCHI di Catanzaro nella prima risposta che gli diede nel processo "Primi Passi" – dove io seguivo GIORGIANNI che invece aveva riferito su LO GATTO, tutte ste storie che erano successe a Lamezia Terme, che portavano le armi da Lamezia Terme – aveva dato una risposta, dice: "Sì, ha

deposto senza dire..." cioè rispose che non ha detto niente. Il dottore MACRI' non chiede... cioè non vengono richieste più informazioni a Catania dove gli avrebbero detto: *"E' imputato di mafia..."* a Caltanissetta stessa cosa, a Catanzaro... Lui chiede solo a Messina al dottore MARINO e a Reggio Calabria al dottore MOLLACE nel '98 (alla procura di Reggio Calabria MOLLACE e BOEMI). E cosa succede? Non dice a SPARACIO solo: *"Guarda che io ti ho dato il parere favorevole..."* ma ti ho detto: *"Guarda abbiamo preso il parere di Messina e di Catania, non delle altre procure..."* Lei dice, come fa a dire queste cose? Perché in quel periodo lo SPARACIO - a parte controllato, pedinato - era intercettato. E che cosa succede? Oggi lo dice anche lo SPARACIO nelle sue dichiarazioni, allora le dichiarazioni di SPARACIO diranno ormai... tra l'altro lo SPARACIO ha confessato, che ha coperto ALFANO, ha raccontato, ha fatto una collaborazione non dico a 360 gradi, però ha riferito tante cose, anche quando mi avete arrestato. Cioè lui ha

iniziato prima l'esame dove incominciava a collaborare, ha cominciato a dire le interferenze nel 2001 che ci sono state in quel processo, ma lo ha fatto anche alle udienze successive al mio arresto. Anzi sia nell'udienza in cui ero arrestato e sia anche in quella successiva. E io ho detto: *"Sì io conosco il dottore MACRI'. Il dottore MACRI' me lo presentò il dottore LEMBO. Il dottore MACRI' mi disse il... diciamo la cosa del parere..."* ma non è quello che mi interessa su SPARACIO, a me interessa che lo dice un'intercettazione telefonica. Vi è un'intercettazione telefonica prima del...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Sono praticamente atti acquisiti al processo di Catania.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Vi chiedo scusa se vi interrompo.

Avv. Ugo COLONNA – Sì...

P.M. Dott. SPAGNUOLO - Questa documentazione, che mi pare noi non abbiamo...

Avv. Ugo COLONNA – No, non avete perché...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Una gran parte è stata versata...

Avv. Ugo COLONNA – No, questa no...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI - ...sia durante gli interrogatori resi dal COLONNA al GIP, sia al Tribunale della Libertà...

Avv. Ugo COLONNA – Però questa no, questa no, perché...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Però per esigenze poi nostre di studio, di sistematicità dello studio, perché in questi grandi processi si finisce poi...

Avv. Ugo COLONNA – Certo...

P.M. Dott. SPAGNUOLO - ...se poi me la riversate con un indice ragionato...

Avv. Ugo COLONNA – Sì, questo certo è importante. Vediamo ora, vediamo all'esito del... io sto cercando di andare velocissimo, però...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Sì, ma lei non si preoccupi, lei ha tutto il tempo che vuole.

Avv. Ugo COLONNA – Perché sa, sentire è anche diverso dal leggere, no? Quindi stavo dicendo, lo

SPARACIO cosa succede? Viene a sapere dall'on. VENDOLA, durante un viaggio aereo, quando rientrava la commissione antimafia da Messina, dice: "*Guardi...*" si rivolge all'on. VENDOLA e gli dice (questo risulta dalle intercettazioni ma si può anche chiedere all'on. VENDOLA) mi avvicina e vabbè... cosa esce processualmente, lasciamo stare cosa dice all'on. VENDOLA... SPARACIO avvicina l'on. VENDOLA e dice: "*Ma perché la commissione antimafia ce l'ha con... sì è vero su GIORGIANNI, su Cuzzocrea, su queste cose sono tutte cose vere, (dice) ma io che c'entro...*" Dice: "*Ma scusi, ma lei perché non ci fa una memoria e ci spiega la sua posizione? Lo faccia al più presto, perché guardi la commissione antimafia sostanzialmente è orientata a segnalare... diciamo che è una falsa collaborazione, che i magistrati la proteggono...*" Dice: "*Sì, va bene...*" "*Allora parli...*" Lui dice: "*Un Magistrato...*" - SPARACIO lo identifica nella telefonata che dice al suo avvocato: "*Un magistrato con il quale abbiamo parlato stamattina a Reggio...*"

L'on. VENDOLA poi ha detto: *"Ma che il magistrato è Francesco MOLLACE..."* Dice: *"Sai c'è una grande amicizia con l'on. VENDOLA (e dice) vediamo di fare un parere, un qualche cosa che possiamo evitare questo tipo di parere"* (del 22 aprile del dottore MACRI'). Dopodiché SPARACIO è preoccupatissimo e, nella telefonata del 27 aprile del '98, il – mi permetto di leggere qualche passo perché riguarda appunto il dottore MACRI' – dice (Luigi sarebbe Luigi SPARACIO, CONTI è l'avv. CONTI che all'epoca lo difendeva) dice, gli comunica l'esito del parere che il 22, il dottore MACRI', aveva firmato e il giorno successivo trasmesso alla commissione centrale (il 25 e il 26 è festa, comunque). Cosa gli dice?

<<Voglio dire, quando a Reggio le ha dato il parere, no?>>

CONTI gli dice: *<<Sì>>*

LUIGI: *<<Perché la procura nazionale ha chiesto il parere a Reggio e anche a Messina e la nazionale ha già espresso parere favorevole...>>*

CONTI: <<*Certo...*>>

<<*Come possono fare a revocarmi questa...?*>>

E gli dice:<<*No, queste sono cose che non bisogna parlarne per telefono. Se lei ha avuto questa notizia, ora ne parliamo, stia tranquillo perché avendo, la procura nazionale antimafia, dato parere favorevole, non gli revocheranno il programma...*>>

Il programma invece il 19 maggio glielo revocano lo stesso, perché c'era un dato probatorio di sentenza enorme, vi era un dato di violazione comportamentale terribile che, anche se il dottore MACRI' non li riporta, ovviamente ha il suo corso e la commissione centrale revoca il programma di protezione. Però, quello che mi serve come dato, è che lo SPARACIO Luigi è lui che comunica all'avvocato il parere, è lui che comunica all'avvocato il percorso del parere. Quindi, lasciamo stare quello che ci dice SPARACIO come ha saputo il parere, c'è un dato che è l'intercettazione telefonica e non si capisce d'altronde... o il dottore MACRI' ci dice a chi ha detto questo parere e poi

magari l'ha comunicato al dottore LEMBO... Però SPARACIO dice: *"No, io sono andato da MACRI' e MACRI' mi ha dato il... poi gliel'ho comunicato io al dottore LEMBO..."* Comunque questo è un dato e vi è sicuramente una rivelazione di un segreto diciamo con una doppia "R". Queste intercettazioni telefoniche poi proseguono, perché poi cosa tentano di fare ancora, diciamo, questi magistrati su questa questione di SPARACIO? Vogliono riproporre un nuovo programma di protezione, dicendo a SPARACIO di accusare, di fare nuove accuse. E poi ci sono delle intercettazioni fatte successive nel giugno del 1998, prima appunto che lo SPARACIO... appena io so che c'è la revoca del provv... segnalo subito alla procura generale di Messina per farlo arrestare, perché era un pericolo. Questo stava fuori, ce l'aveva con me, ormai con la suocera erano arrivati anche a sputarmi, cioè in udienza, cioè aggressioni fisiche, quindi... avevano ucciso il cognato di un mio cliente, io mi ero fatto i funerali, ecco il motivo per cui io nel '95 ero rientrato da

Torino, perché avevo abbandonato (dopo le cose che vi starò per dire) Messina, siamo nel '95. Succede che vi è un'intercettazione telefonica tra un certo Francesco e SPARACIO Luigi del 19 giugno, quindi dopo che è stato revocato il programma e c'era la sollecitazione di una nuova richiesta di speciale programma di protezione. Questo Francesco, che io individuo in Francesco AMETTA, un ispettore di polizia che lavorava al servizio centrale di protezione e poi alla sezione NOP di... non vi devono meravigliare tante cose, cioè dice: lei come fa a sapere queste cose? Io ci sono cresciuto, il servizio centrale è nato dopo che facevo collaboranti io, quindi a gennaio del '92 che allora era alto commissario. Io conoscevo per ragioni... allora la collaborazione non è come oggi che è pentito così... la collaborazione si iniziava in un clima di particolare tensione, paura, veniva coinvolto il cappellano del carcere, certe volte con i magistrati ci siamo dati a precipitosa fuga per non farci vedere assieme al magistrato perché si poteva

pensare... non c'erano le sezioni dei collaboranti, quindi vi era un rapporto anche umano che andava oltre quello che doveva essere un fatto istituzionale, però tante volte si usciva di casa senza sapere... sai nel '92, prima delle stragi, gli stessi magistrati non volevano essere applicati a Caltanissetta, cioè era un periodo molto brutto per lo Stato italiano, si avvertiva veramente lo scontro da una parte dello Stato e l'anti-Stato. Quindi io lo individuo in Francesco AMETTA che può essere chiaramente... e qui si dice questo, dice: <<*Stamattina la compagnia di Bracciano (che è il luogo dove stava SPARACIO) ha riferito che non poteva scortarlo fino a Reggio, perché gli era stato revocato il programma di protezione...>> (Francesco sarebbe AMETTA, Franco AMETTA) <<*Consiglia a SPARACIO di informarsi all'ufficio affari giudiziari II sezione, dove appunto ci sono questi... le traduzioni...>>**

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Come si arriva ad AMETTA?

Avv. Ugo COLONNA – Francamente no, perché capisco dalle intercettazioni perché uno del servizio che sa dov'è Bracciano, come fa francamente... che è quello che gestiva a SPARACIO. Lo so perché è la sezione dove c'erano i miei clienti, c'era ANGELINI... cioè tutte le persone erano in una stanza, addirittura pensi noi gli interrogatori li facevamo al servizio allora, fino al '96, '95.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Ed erano notizie che lui fornisce per telefono?

Avv. Ugo COLONNA – Certo, notizie che fornisce per telefono.

<<Consiglia a SPARACIO di rivolgersi all'ufficio affari giudiziari e di parlare con i magistrati proponenti: MARINO e LEMBO (gli ex). Lo SPARACIO precisa...>> perché erano i vecchi proponenti ormai avevano perso il programma perché non aveva tutta la corrispondenza AMETTA... <<...lo SPARACIO precisa che, presso la direzione distrettuale di Reggio, il magistrato proponente è MACRI' e non più LEMBO...>>. Vabbè

questa non è una notizia ormai.

<<Aggiunge inoltre che l'avv. CONTI ha telefonato al dottore MACRI' (siamo in giugno) e che questi gli ha risposto di avere dato parere favorevole alla proroga del programma di protezione vero...>> Ma questo a giugno non il 27 aprile.

<<A questo punto Francesco chiede dei consigli e praticamente poi spiega come fare per avere un nuovo...>> Io questo non glielo farò mai fare, perché denuncio questa attività illegale e quindi SPARACIO, il 3 luglio, viene arrestato e portato al carcere di Paliano. Quindi senza ancora parlare, diciamo di tutta una serie di fatti che di qui ad ora parleremo, il dottore MACRI' non è vero che non si è occupato di SPARACIO e non ripeto le stesse cose. Ma che il dottore MACRI' abbia mentito calunniandomi, risulta dalle sue stesse dichiarazioni. Perché? Ovviamente il dottore MACRI' si rende conto che quando verrà a deporre a Catania, sia per le cose che ho detto sul suo conto, avrà delle difficoltà a sostenere una... anche perché quella

autorità dispone di questo dato, di cui voi non disponevate. E alle domande... deve sapere dal procuratore che il dottore MACRI' è difeso dall'avv. MILASI. L'avv. MILASI che è difeso dall'avv. LEMBO... del dottore LEMBO (è lo stesso difensore). Nella qualità di difensore di LEMBO, si interroga MACRI' nel corso delle indagini quando il processo arriva a Reggio Calabria per, sostanzialmente, dire che il dottore LEMBO è una brava persona, cioè tutte cose di questo tipo, no? Però il punto qual è che mi interessa, che mi riguarda?

<<Ha conosciuto il dottore Giovanni LEMBO?>>

Allora: *<<Nel corso delle sue funzioni presso la Nazionale si è mai occupato...>>*

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Questo che atto è?

Avv. Ugo COLONNA – E' un interrogatorio...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – E' un'assunzione di informazioni difensive da parte...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Si prenda tutto il suo tempo, perché faccio un po' di...

Avv. Ugo COLONNA – Fatica, mi rendo conto...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – La vedo, lei è molto...

Avv. Ugo COLONNA – Vabbè io sto cercando...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Ma non si preoccupi, perché io sospendo, prosegue il collega, poi rientro. Purtroppo ho un impegno, non è nella mia disponibilità non spostarmi. Poi avevamo già rinviato il suo esame...

Avv. Ugo COLONNA – Certo, io mi scuso ma c'è stato l'avvocato poi è stato rinviato sempre in un periodo elettorale e quindi è occupato...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Quindi lei sta leggendo?

Avv. Ugo COLONNA – Sto leggendo, è un verbale di assunzione informazione del dottore MACRI' all'avv. del dottore LEMBO, l'avv. MILASI, che è il suo sempre avvocato.

E gli domanda: <<*Nel corso delle sue funzioni, presso la procura nazionale antimafia, si è mai occupato di SPARACIO Luigi? Ciò è avvenuto a seguito dell'astensione del dottore LEMBO e della delega a lei conferita dal P.N.A.?>>*

Sostanzialmente la domanda che lei gli fa: *"Ma lei si è occupato di SPARACIO Luigi?"*

E le ha detto: *<<No, non l'ho mai conosciuto, non l'ho mai visto, mi sono occupato cartolarmente, no di SPARACIO, della suocera...>>*

Allora lui risponde così, c'è un dato però dico c'è anche la sua confessione: *<<Nelle mie funzioni di sostituto della DNA ho avuto incarico dal procuratore dottore Bruno SICLARI del coordinamento della DDA di Reggio Calabria. Nell'ambito di tale attività mi sono occupato e mi occupo tuttora dei pareri relativi ai collaboratori di giustizia per i quali era stata avanzata proposta di programma di protezione, da parte della DDA di Reggio Calabria. Ciò premesso, ho trattato la pratica del collaboratore Luigi SPARACIO prima congiuntamente al dottore LEMBO (esprimendo il 26 febbraio del '98 proposta di parere contrario alla revoca del programma) e successivamente in via esclusiva a seguito del provvedimento del procuratore dottore VIGNA, del 19 marzo 1998, con*

il quale mi venne assegnata la trattazione delle pratiche relative al predetto collaborante a seguito della richiesta di astensione avanzata dal dottore Giovanni LEMBO ed accolta dal titolare dell'ufficio. Il dottore LEMBO mi trasmise il fascicolo il 26 marzo...>> E' importante la trasmissione del fascicolo, perché ci sono tutte le sentenze che io al procuratore nazionale gli mandavo. << ...mi trasmise il fascicolo in data 26 marzo '98, e da quella data fui l'unico titolare della questione SPARACIO, sino alla revoca del programma di protezione>>

Cioè noi in questa sede appunto voleva dire che LEMBO non si occupava più di SPARACIO, anche quella singolare intercettazione telefonica, viene pedinato, ci sono le telefonate, su quello che deve fare, quindi è un tentativo irrilevante, però per me serve questo per dire che, contrariamente a quello che lui vi ha detto, lui si è occupato di SPARACIO.

<<Ha avuto occasione di esprimere pareri per SPARACIO dopo l'astensione del dottore LEMBO?

Con quale contenuto?>>

Come dire, c'è una continuità anche di MACRI'...

<<Ho espresso un solo parere relativamente alla posizione dello SPARACIO, in data 22.4.98....>>

Quindi lui stesso dice 22.4.98, l'intercettazione è del 27, quindi SPARACIO lo sa, diciamo nei giorni immediatamente successivi, beh precedente...

<<Si trattò di un parere favorevole ampiamente motivato, alla proroga del programma, che teneva conto delle informazioni fornite dalla DDA di Reggio Calabria e Messina...>>

Guarda caso, quello che dice lo SPARACIO nella telefonata captata. Questa volta il dottore BIANCHI non viene chiamato, il procuratore aggiunto di Caltanissetta Paolo CHINEBRA non viene chiamato... la procura di Catania, a differenza dei precedenti interPELLI che faceva per... queste tre procure non vengono chiamate. Anche perché intanto il processo "Primi Passi" era andato avanti, c'era stata una certa formulazione di imputazioni, c'era stata un'udienza preliminare molto accesa, perché alcuni

avvocati sfruttarono questo contrasto di SPARACIO, anche se erano posizioni marginali. Ora mi ricordo un certo LO GATTO che appunto era accusato dal mio cliente e lui faceva finta che non se lo ricordava... Cioè quindi, lui non chiese al dottore BIANCHI qual'era stato il parere, anche perché il dottore BIANCHI aveva detto: *"Sì, è stato sentito."* Non dice sull'importanza.

<<Nonché dell'ampia documentazione acquisita presso l'autorità giudiziaria delle città dello stretto...>> BOEMI, MOLLACE, MARINO, CHILLEMI insomma che erano i magistrati.

<<In tali occasioni il dottore LEMBO ha esercitato pressioni o interferenze nei suoi confronti a favore dello SPARACIO? Le ha mai chiesto notizie di qualunque genere?>>

"Per carità..." dice il dottore LEMBO. Vebbè ora vediamo se il dottore LEMBO non gli ha chiesto qual'era il parere, ora ci deve spiegare SPARACIO come sa di queste notizie. SPARACIO ce lo dice, dice: *"Me le ha dette MACRI"*. Le telefonate ci sono

e c'è la notizia, tu dici non gliel'hai data al dottore LEMBO, quindi la persona che gliel'ha detto a SPARACIO può essere una e una sola.

<<SPARACIO è venuto mai a trovarla in ufficio presso al DNA in qualche occasione?>>

<<Escludo che i collaboranti di giustizia possono "andare a trovare" i magistrati della DNA, se non a seguito di regolare convocazione tramite il servizio centrale di protezione, per lo svolgimento di un colloquio investigativo. Nel caso di SPARACIO aggiungo, che ho seguito un colloquio investigativo con lo stesso... (a voi vi ha detto che non l'ha mai sentito) insieme al collega LEMBO, presso gli uffici della DNA, con atto di delega del P.N.A. del 9 febbraio, in data 26 febbraio '98>>.

Io comunque vi ho portato anche il colloquio investigativo, che ce l'ho perché la procura di Catania ha acquisito tutti questi colloqui investigativi. Lei gliel'ha chiesti però lui poi non... vi ha solo portato le querele. Vi ha detto, dice: no questo vedetevela voi di farvele avere i colloqui

investigativi che ho fatto.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – C'è un numero di *Dibattito* che fa riferimento...

Avv. Ugo COLONNA – A questo parere...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI - ...del 22 aprile...

Avv. Ugo COLONNA – Del 26 aprile.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI - ...del 26 aprile. Io ho controllato fra gli atti in mio possesso, e ho cercato di verificare se ci fosse stata la corrispondente querela del dottore MACRI', perché il dottore MACRI' credo che abbia contrastato con delle querele quasi tutti i numeri del *Dibattito* dove è interessato. Dai miei atti non risulta che il dottore MACRI' abbia querelato il GANGEMI per quell'articolo che faceva riferimento... guarda caso un'espressione che non piace al GIP, dottore BAUDI, che l'ha contesta nel corso dell'interrogatorio, guarda caso – lo sottolineo – facendo riferimento ad un fatto preciso...

Avv. Ugo COLONNA – Infatti l'unica cosa che fa su questo parere, è una querela su una cosa buttata giù...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Dagli atti in mio possesso non c'è...

Avv. Ugo COLONNA – No, l'unica querela che lui fa, quando si parla... perché di questo parere del 26 aprile io ne parlo diverse volte nelle interviste e quando gli do la richiesta di testimonianza. Lui una sola volta fa riferimento a quello che io dico, senza però (a pag. 2) dire: *"E' falso, non è vero..."* cioè ha un atteggiamento... perché si rende conto che c'è questo problema molto...

<<Aggiungo ancora che in quella occasione lo SPARACIO si rifiutò di rispondere alle domande (che riguardavano il tema dei rapporti tra criminalità calabrese e quella messinese)...>>

Quella dei rosaniti, ora ci arriviamo, rosaniti dello stretto, che il mio cliente accusa SPARACIO dell'aeroporto che dice che non è vero, poi viene arrestato invece quando viene il procuratore

CROCE; i rapporti tra ALFANO con... per gli ipermercati a Reggio Calabria. Anche lui là praticamente perché eravamo in un periodo, nel '98, in cui addirittura SPARACIO, d'accordo con qualche magistrato reggino, interrogato il 9 settembre del '98, mi accusa di essere io l'ispiratore delle accuse contro Silvio BERLUSCONI, per la vicenda Standa... di questo ho anche il verbale. Cioè io ero la persona che da dietro avevo questo... questo ora gradualmente... Quindi lui ammette che si rifiutò di rispondere alle domande in segno di protesta nei confronti del trattamento, a suo dire, a lui riservato dal servizio centrale.

<<Trovo strana l'ipotesi che i collaboratori, sottoposti al programma, possano circolare liberamente per gli uffici giudiziari>>

Salvo il caso che SPARACIO ci dice: *<<Io a parte il dottore LEMBO, andavo a trovare anche il dottore MACRI' quando ha avuto questi problemi...>>*

Quindi, questo discorso che il dottore MACRI' non sa nulla di SPARACIO, è documentalmente smentito

da questi dati che io, diciamo, penso di avere diciamo fatto... dimostrato. Anche perché quello che mi viene più importante è il discorso del "patto scellerato" e soprattutto le accuse ancora più gravi che mi muove il dottore MOLLACE. Comunque il discorso per il dottore MACRI', ora lo tratto sul "patto scellerato" assieme alle accuse che mi fa il dottore MOLLACE. Comunque è certo che lui mi dice che non ha mai fatto parte...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Possiamo interrompere un attimo? Io purtroppo mi devo allontanare.

P.M. Dott. DE MAGISTRIS – Diamo atto che si è allontanato il procuratore aggiunto, il dottore SPAGNUOLO. Prego continuiamo.

Avv. Ugo COLONNA – Avevamo detto poco fa, delle affermazioni fatte a questo ufficio da parte del dottore MACRI' sulla farneticazione delle mie dichiarazioni, in ordine all'esistenza di un accordo di natura illecita tra magistrati delle due distrettuali sostenendo, la cosa ancora più odiosa che ho già detto, che non proverrebbero, che non sarebbero

farina del mio sacco, ma proverrebbero da un suggeritore di cui lui però non fa il nome. Questa sua dichiarazione grave lui la reitera perché anche fa riferimento nel corso dell'interrogatorio, nel suo esame, in cui dice: *"Io vi do anche le mie querele..."* che poi effettivamente vi deposita - infatti il progressivo è vostro questo - in cui vi dice... alle quali io mi rifaccio...

E cosa dice lui: <<*Il COLONNA discetta gli argomenti dei quali nulla sa e nulla potrebbe sapere...*>> riprende quel discorso che ha fatto nell'interrogatorio.

<<*Essendo fuori della sua esperienza, le sue conoscenze private e professionali, e sui quali evidentemente è stato accortamente erudito...*>>

Se l'italiano ha un senso, lui sostanzialmente mi dice che io parlo di questi fatti perché c'è qualcuno che me lo dice. Affermazioni volgari, cose... riferite a me, non riferite al *Dibattito*... che effettivamente sono volgari in certi tratti e soprattutto nelle titolazioni in certi suoi editoriali. Poi nelle mie

interviste non c'è niente di volgare.

<<Secondo la fervida fantasia del COLONNA e dei suoi suggeritori...>> sempre questo dire...

<<L'iperbole che riferisce COLONNA sull'esistenza di questo patto, che non è mai esistito, sempre proviene da dei suggeritori...>> cioè calabresi.

Perché ho ripreso questo discorso? Perché è leitmotiv che, come dire, accomuna l'accusa del dottore MACRI' con quella del dottore MOLLACE e sono gli unici due magistrati che mi denunciano davanti a questa autorità.

La telefonata del MOLLACE è molto più diciamo... viene sentito più volte, viene sentito più volte, la prima volta il 23 novembre del 2001. E già in questo primo verbale lui sostiene che, l'attacco alla DDA reggina, praticamente giunse nel '97-'98, quasi in concomitanza con la... la chiama l'azione della giustizia catanese con la reazione giudiziaria. Il lessico è molto importante, perché siccome non è una verbalizzazione che fa il pubblico ministero Spagnuolo questa, è una verbalizzazione, lui ne dà

atto a verbale, i termini sono dettati, non volevo dire ma lui stesso lo ha detto, quindi mi permetto di dirlo a questo punto anch'io. Cioè lui parla di reazione giudiziaria catanese contro alcuni magistrati di Messina e di Reggio, datate '97 – il dottore ve lo può dire – quindi in epoca ancora prima diciamo del... il *Dibattito* proprio su questi fatti ancora scriveva, cioè perché credo che se ne occupa nel '99, perché *Il Dibattito* le dirò tra poco, lo conosco nel febbraio-marzo del 2002, quindi ancora nel '97 quando faccio le denunce, non ho nessun rapporto a Reggio Calabria e non ce l'ho tuttora, comunque. In questo primo interrogatorio lui parla già di... diciamo di questo attacco, di questa reazione giudiziaria catanese come continuazione dell'attacco alla DDA fatta con le operazioni OLIMPIA e VALANITI... tra parentesi, questo non ve lo dico io perché l'ho vissuta la fase delle indagini, lui del processo OLIMPIA si è occupato pochissimo. Chi si è occupato del processo OLIMPIA lo ha fatto il dottore BOEMI, il

dottore VERZE' e il dottore Ettore SQUILLACE GRECO poi al dibattimento, e il dottore MACRI' ovviamente per la parte mafia-politica, dove si è interessato del mio cliente COSTA, dove c'è: "difeso dall'avv. Ugo COLONNA" e poi dice che non mi conosce. Comunque dico, lui parla di questo processo OLIMPIA, OLIMPIA, OLIMPIA, cioè si è interessato pochissimo, non solo nella fase dibattimentale ma anche nella fase delle indagini. Questo a me non interessa, c'è la sua firma, quindi per me va anche bene. Lui parla di collusioni di apparati giudiziari, in tutte queste iniziative che si fanno ma, le accuse molto più gravi, che lui parla appunto di questo collegamento tra il calunniatore messinese – che sono io – e ambienti reggini, ma le accuse molto più pesanti li fa nel verbale del 19 giugno del 2003. Il 19 giugno del 2003 il dottore MOLLACE incomincia in questo modo, dice:

<<C'è un collegamento tra Il Dibattito e il COLONNA, perché utilizzano le carte SPARACIO...>>

Io, come dicevo, *Il Dibattito* lo conosco nel 2002, ovviamente essendoci la misura cautelare ne hanno parlato anche i giornali marocchini - perché il mio amico si trovava in Marocco, quando ci fu la misura di LEMBO, e si parlava di questa vicenda - cioè un procuratore nazionale antimafia arrestato per mafia. Credo sia una cosa che non succeda mai più, almeno mi auguro per lo Stato stesso che non avvenga un fatto di questo tipo. E lui incomincia a dire: <<*Accadeva che nel '97, tale COLONNA Ugo, soggetto noto perché in passato aveva istigato i magistrati della procura di Messina, almeno così sosteneva il dottore BOEMI...*>> la prego di ricordare bene questa frase, cioè: <<*...il dottore BOEMI sostiene, gli dice, scrive, che il COLONNA Ugo, aveva istigato i magistrati di Messina a denunciare quest'ultimo (BOEMI). Presentava un corposo esposto alla procura di Catania dove, unitamente a decine di vicende che non mi riguardavano, tentava di coinvolgermi nella vicenda SPARACIO. COLONNA aveva fatto intendere*

falsamente che avevo favorito al SETTINERI per far rispondere al suo nemico LEMBO, dimenticando proprio che il LEMBO mi aveva indagato>>

Ora vedremo, ad uno ad uno, se sono veri tutti questi fatti e soprattutto quel discorso che diceva MOLLACE, il dottore MACRI' anzi. Vediamo se c'erano i processi, come si svolgevano, che cosa era successo. Queste qui sono cose importanti sul dato di fatto, perché è su quello che mi voglio difendere...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Chi si occupava dei processi...

Avv. Ugo COLONNA – Chi si occupava...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – A Messina chi si occupava dei processi instaurati ai sensi dell'art. 11...

Avv. Ugo COLONNA – E ha Reggio Calabria chi se ne occupava.

<<Il COLONNA nel '97 (la prego dottore) era espressione di un progetto che voleva alimentare tensioni tra la procura di Reggio e quella di

Messina, soprattutto con la eliminazione di magistrati che contrastavano i disegni dei gruppi di malaffare reggino e messinesi. Devo a questo punto precisare che la mia attività, nei confronti dei magistrati messinesi mi attirò l'odio, oltre che del COLONNA, anche di magistrati e di altre persone>>.

L'indagine poi racconta, fu archiviata, quindi dice: "Cosa vuole COLONNA che mi riprende sti attacchi? Ma COLONNA, per gli assegni e per la SETTINERI sono stato archiviato. Queste cose che dice lui perché li riprende?" Ora vediamo se sono le stesse cose o altro materiale che è uscito fuori dalle indagini, non da me perché io tante cose neanche le sapevo.

<<In sostanza l'indagine di Catania, pur se archiviata, è servita e serve tuttora strumentalmente ad alimentare una crescente campagna nei mie confronti, che è passata per una duplice via istituzionale. Sono stato oggetto di attacchi ripetuti dall'on. Angela NAPOLI, ormai da

due anni paladina del GANGEMI e dei suoi correi...>> Io, l'on. Angela NAPOLI, non la conoscevo, l'ho conosciuta dopo che mi hanno scarcerato, c'è stato un convegno dove ho avuto, diciamo, il piacere di conoscerla. Prima la conoscevo di fama, in quanto vice presidente dell'antimafia. Io conoscevo il presidente DEL TURCO, l'altro presidente... ma non certamente l'on. NAPOLI, non che ne voglia prendere, però dico come per dire che non è proprio anche fisicamente vero questo.

<<Sono stato oggetto di feroci attacchi da parte dell'on. VENDOLA Nicola (Niki), prima seriamente schierato dalle parti della procura di Reggio Calabria...>> Vedete, uno è schierato con un magistrato, non con la procura, c'è questo modo di parlare: noi... noi... noi... sempre, noto per...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – La procura era molto variegata...

Avv. Ugo COLONNA – E la procura, come vedremo tra poco, diciamo...

<<Ovviamente la vicenda SPARACIO, che ovviamente non doveva neanche sfiorarmi, è divenuta un pretesto per attaccarmi, nella speranza di contenere l'attività mia e quella dei pochi colleghi che lavoravano presso la procura di Reggio Calabria. Un gruppo di malfattori estendono la sua pericolosità contro il dottore Vincenzo MACRI'...>>

Ovviamente io faccio parte di questa stretta del malfattore. Qua lui incomincia ad avere qualche... si spinge un pò più in questo verbale, che è quello dove si spingerà poi ritornando un po' indietro. E sostiene che, cominciano a dare una sorta di... come posso dire, una sorta di volta a questi suggeritori. E dice:

<<Ho saputo che la famiglia NERI, non so se il padre o il figlio o tutte e due avrebbero, d'accordo con l'avv. COLONNA, prodotto esposti a Catania nei miei confronti...>>

Io a parte che non ho mai parlato con NERI di accusare nessuno, addirittura NERI non sono nemmeno testimoni perché io, sapendo che c'era

questa guerra a Reggio Calabria e sapendo che nelle cose calabresi non ci voglio mai entrare perché dicevamo noi a Messina: *si bonus non calaber*, cioè praticamente c'era questa guerra tra messinesi e reggitani, c'era praticamente non solo calcistica ma anche a livello personale. Io non le ho nemmeno citate queste persone a testimoniare a Catania, perché ho detto: "*Non si sa mai...*" Allora cioè quando ci fu sto fatto... anche se sapevo delle grandi angherie che hanno fatto certi magistrati, perché io stavo nelle stanze dei pubblici ministeri e quindi ovviamente percepivo tante cose, no? Praticamente incomincia, poi torna indietro: <<*Ah questo non lo so, l'ho sentito dall'avv. GATTO...*

Però non dice chi c'è dietro di me perché, sempre per sentito dire, che dietro di me ci sarebbe questo dottore VIOLA(?) che io addirittura fisicamente lo conosco, ma non c'ho mai nella mia vita mai parlato, io non ho... "*Piacere, buongiorno, non ce lo siamo mai detto...*" Io con MOLLACE, con il dottore MOLLACE, con il dottore BOEMI addirittura mi sono

incontrato, ci salutiamo, abbiamo un rapporto con Giuseppe VERZERA stiamo in buoni rapporti. Però io dico con questa gente, proprio con questo vecchio establishment reggino, io non ho mai avuto rapporti. Conosco il figlio di NERI perché era procuratore di CORDOVA, però rapporti come li avevo con MOLLACE, come li avevo con BOEMI, ma non è che tramavo.

<<Quelli... io non li ho mai conosciuti...>>

E quindi sostanzialmente lui mi accusa in modo chiaro, ecco perché non capivo, perché leggendo prima l'informativa, tutte queste dichiarazioni loro non c'erano, viene utilizzato BOEMI, vengono utilizzate intercettazioni, voi utilizzate invece queste dichiarazioni. E capisco perché. Perché in realtà un magistrato della DDA, lasciamo stare il dottore MACRI', ma MOLLACE dice: *"Questo qua è un mestatore, ma non è solo un mestatore, è una persona che sollecita magistrati di Messina ad accusare BOEMI, e questo lo so sicuro perché me lo dice BOEMI"*. Questo è un soggetto che

pretestuosamente, nel 2002, si fa intervistare a *Dibattito* e a Catania soprattutto perché nel *Dibattito* poi io non ho mai detto fatti riservati, ho detto fatti solo pubblici, cioè neanche i fatti più riservati ho detto, ma quello che usciva al dibattito glielo dicevo anzi, siccome non mi fidavo, neanche certe volte perché era un tipo cioè un po'... cioè aveva problemi anche di salute, era anziano, io gli davo il dischetto, perché certe volte quello diceva una cosa e quello ne capiva un'altra. Quindi ero molto cauto nelle cose, poi lo vedrete anche nel computer che mi avete sequestrato, io però ho portato i file perché io gli dicevo: "*No, per favore fate questo cambiamento, faccia...*" cioè io gli davo... e mi conservavo il fax in modo tale... ecco perché anche vi ho chiesto tutte le intercettazioni che ho avuto con lui, perché non sono state riportate quelle intere telefonate in cui gli dico: "*Questo non va bene, questo non va bene...*" ci sono i fax, voi avete tutti i telefoni sotto controllo suoi, quindi potete verificare da tutte le telefonate

quello che gli dicevo io su LUPIS, su altre persone. Quindi stavo dicendo, lui qua mi accusa in modo dichiarato, cioè: *<<Questo soggetto mi sta calunniando perché i fatti sono stati ampiamente archiviati, non c'entra niente, di questo "patto scellerato" io non ne so niente. LEMBO, quell'amico mio, mi ha anche indagato...>>*

Andiamo ora, quindi... questi argomenti che lui diceva li voglio trattare ulteriormente col discorso del "patto scellerato" sul discorso MARINO perché se no, non li contestualizziamo per bene. Io a questo... prima di parlare del "patto scellerato" che è l'argomento più importante, volevo dire questo. Io faccio collaboratori di giustizia dal maggio del 1991, tramite il consiglio dell'ordine nessuno voleva difenderli, quindi io nel 92-93 ho diciamo la totalità dei collaboranti, appunto perché non c'era business, c'è stato poi negli anni successivi economico, anche per un fatto di senso etico facevo questo tipo di lavoro. Ero iscritto, ero nel partito politico diciamo che in quel periodo era con Leoluca Orlando, cioè

c'era un'attività in crescendo che non rinnego ovviamente, poi ho abbandonato perché sono stato assorbito da questo tipo di lavoro. Quindi nel '93 io a Messina conoscevo praticamente benissimo tutte le inchieste giudiziarie che si erano sviluppate e tutte le dichiarazioni dei collaboranti perché, appunto, erano miei clienti. Avevo con i magistrati un rapporto, diciamo, non dico confidenziale perché erano molto... cioè la DDA allora non era... cioè si arrivava cinquantenni, non è come diciamo adesso, è un rapporto formale, però diciamo vivevo con loro, facevamo i viaggi assieme, quindi c'era un rapporto diciamo chiamiamolo confidenziale, però sempre professionale, perché non erano miei coetanei (i magistrati). Quindi conoscevo, perché dici: "come fa a conoscere certi passaggi certe cose, come avvertivo..." perché appunto ci vivevo con loro. Ovviamente la stessa cosa con gli ufficiali di PG, cioè il capo dirigente della mobile, il comandante del gruppo operativo, il reparto operativo. E quindi dopo che succedono certe cose,

ad un certo punto nel '94 succede questo: che io alla fine del '93 percepisco che ci sono delle deviazioni molto pericolose. Lo percepisco perché vengono... certe persone vengono coperte, altre vengono accusate ingiustamente. Allora io decido, il 30 novembre del '93, di fare un esposto alla procura di Reggio Calabria. Perché alla procura di Reggio Calabria? Perché io vedevo che era una procura... c'era il dottore MACRI' che io lo conoscevo come un uomo di MD, quindi io di estrazione di sinistra, praticamente che cosa ho fatto? Ho detto: *"Ma è un magistrato di cui ne sentivo parlare benissimo, il dottore MOLLACE, appunto un soggetto che avevano arrestato il dottore RECUPERO..."* Insomma ho visto che c'era una procura che funzionava, che fronteggiava - come lo chiamava il dottore MOLLACE - il "malaffare reggino". Allora, il 30 novembre del '93, io denuncio a Reggio Calabria la gestione di un magistrato della DDA e le coperture che questo otteneva, nella vicenda del pentito GALATI Giordano. Intendiamoci,

era un mio cliente GALATI Giordano Orlando, quindi io non è che praticamente io andavo contro gli interessi del mio cliente, però avevo capito appunto che c'erano delle cose che sarebbero, di lì a poco, scoppiate. Contemporaneamente, nel novembre del '93, il magistrato LEMBO alla mia presenza viene accusato dal pentito GIORGIANNI Salvatore nel primo interrogatorio... in quanto lui, siccome aveva arrestato RECUPERO da Reggio, domandava chi erano i magistrati corrotti e lui, dopo un momento diciamo di disagio, dice: *"Dottore a me risulta che un magistrato corrotto come mafioso..."*

Dice: *"Come?"* *"Sì, sì, perché lei si frequenta con Michelangelo ALFANO, Michelangelo ALFANO a Messina..."* - io gli ho detto al GIP - è come se si parlava 10 anni fa di ARENA qua a Catanzaro, veniva subito in mente chi era ARENA, cioè o Totò RIINA a Palermo. ALFANO era stato latitante per la scuola di calcio, 4 anni latitante, poi arrestato... dico, rinviato a giudizio per 416 bis, cioè un soggetto, un uomo di assoluto rilievo nel panorama

dell'associazione mafiosa palermitana, bagherese in particolare. Questo processo va a Reggio Calabria, succede che praticamente dopo che succedono questi fatti io mi tiro un po' indietro in queste vicende, verso la metà del '94, perché incomincio ad avere una serie di pressioni, un disagio incredibile. Allora decido, siccome subisco anche minacce da Pippo MULE', che era uno del clan GIOSTRA che aveva preso l'ergastolo per le dichiarazioni del mio cliente, allora io me ne vado da Messina, perché ho visto che c'era un fango che arrivava diciamo sopra la porta. Me ne vado, nell'agosto del '95 praticamente viene ucciso CASTANO Francesco che era il cognato di uno dei collaboranti che accusavano le persone che SPARACIO... Ovviamente è stato un fatto anche istintivo, c'è stato il problema... i bambini minorenni, mi sono interessato per i funerali, ho parlato con il servizio centrale per fare partire questa famiglia perché non era sotto protezione, insomma. Quindi sono ritornato in trincea. Intanto

io mi ero trasferito a Torino ed ero rimasto lì perché mi ero conosciuto con mia moglie e quindi praticamente poi sono rimasto a Torino per un fatto, diciamo, anagrafico, mi sono sposato nel '97. Comunque, in quel periodo quindi sono ritornato, facevo l'elastico – come si dice – venivo, per i processi ritornavo, non... Nel ritornare ovviamente sono tornato con una motivazione diciamo un po' più come dire incisiva nei processi, mi contrastavo con SPARACIO, fino al punto che SPARACIO mi denuncia. E siamo già arrivati qua nel '96. Torniamo un attimo nel '93, fine '93. Quindi, come dicevo, io stavo nelle stanze dei pubblici ministeri, conoscevo bene o male quello che erano i fatti, denuncio... cioè la denuncia è direttamente di GALATI e poi quella di GIORGIANNI che arrivano tutte e due a Reggio Calabria. Cosa succedeva a Reggio Calabria? Dopo queste due denunce a gennaio, il 5 gennaio del '94, un altro collaborante che difendevo assieme a Francesco AMATO (era un mio collega) tale SURACE Salvatore, chiama il dottore BOEMI e

riferisce di fatti criminosi commessi dal presidente della sorveglianza di Messina e dal presidente capo del tribunale di Messina, il dottore LA TORRE. Uno si chiama MANCUSO e uno si chiama LA TORRE. Il dottore BOEMI che era una persona, era ed è una persona onesta, praticamente prende a verbale queste persone e, verso metà di febbraio del '94, ci ricita, tramite il dottore FAZIO, per quella vicenda dell'esposto. Io vado a Reggio Calabria, diciamocelo chiaramente io vado dal maggiore FAZIO, avevo questa stima del dottore BOEMI, insomma abbiamo un po' parlato di queste questioni di Messina. Succede che nel marzo, il 3 marzo del '94, il dottore BOEMI chiama questo mio cliente, però fa diciamo un errore... certe volte anche quando si fa questo lavoro, bisogna stare molto cauti, cioè il mafioso specialmente in quel periodo è molto riservato, quando si parla... vuole riservatezza, insomma...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Il mafioso collaborante.

Avv. Ugo COLONNA – Il mafioso collaborante

ovviamente. In quella occasione il dottore BOEMI sostanzialmente capisce, percepisce, che questo collaborante GALATI non vuole parlare. È un interrogatorio tormentato perché non vuole confermare alcune cose su alcuni magistrati. E questo collaborante, non si sa come, viene accompagnato da un ispettore di Messina della polizia di stato che era l'amico di quello che l'aveva gestito assieme al magistrato denunciato da me e poi da GALATI su alcune deviazioni. E praticamente il dottore BOEMI si arrabbia, capisce che il disagio è per quello e lo interroga. Gli domanda: *"Ma perché lei è qua..."* E lui gli ha detto: *"Sono qua..."* Comunque morale della favola, quando rientra GALATI, nella località protetta, viene chiamato da questo ispettore e gli dice: *"Guarda tu devi fare un telegramma, devi venire qua a Messina perché tu e quella testa... (puntini, puntini) del tuo avvocato, avete combinando un guaio enorme qua con questo esposto che avete fatto"*. Allora lui fa questo telegramma e viene chiamato alla caserma

Zuccarello, subito, cioè proprio fanno un mezzo aereo, arriva subito. Arriva dopo due giorni a Messina e mi chiama questo GALATI, perché ovviamente succede sempre questo, no? Il pentito, che è un delinquente, diventa collaborante ed allora, come dice, all'avvocato non gli vede mai la divisa, cioè lo ritiene una sorta di suo... diciamo più contiguo, no? Mi chiama, mi fa andare, infatti io non ci potevo andare perché si era pentito un grossissimo collaborante e dovevo partire il giorno dopo. Dice: *"No, deve venire avvocato perché questi mi hanno chiamato e mi hanno detto di accusare il dottore BOEMI, falsamente..."* che lui ce l'ha con i magistrati di Messina. Ho detto: *"Scusa ma tu sei pazzo, il dottore BOEMI? Questi di Reggio poi arrestano a te e a tutti i magistrati di Messina"* Dice: *"No perché l'ispettore CERAVOLO mi ha detto, dice che se io lo accuso dice poi se la prendono altri questa cosa qua e praticamente la cosa finisce qua..."* Io ho detto: *"Guarda io sono contrario a questa cosa qua, comunque fai quello che vuoi..."* E

lui fa queste accuse e viene denunciato il dottore BOEMI, con un'accusa, cioè una denuncia che gli fanno sette magistrati, al dottore BOEMI, supera quello che il GALATI aveva scritto nelle dichiarazioni del 10 marzo '94. Io rimango là, ho detto io: com'è questo fatto, che ci sono... c'è il dottore BOEMI, ora verrà... io aspetto la reazione del dottore MOLLACE, no? Del dottore MACRI', di tutti i magistrati che... Ho detto: "*Guarda...*" infatti gli ho detto: "*Guarda che ti arresteranno...*"

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Scusa, LA TORRE e MANCUSO erano già stati arrestati?

Avv. Ugo COLONNA – Ancora no, siamo il 12 marzo e, LA TORRE e MANCUSO furono arrestati il 19, perché il dottore BOEMI era una persona... un mazziniano pensiero ed azione: a gennaio le dichiarazioni, a febbraio parte la misura, a marzo arrestano questi magistrati. Stiamo parlando del presidente capo del tribunale di Messina, stiamo parlando del presidente capo della sorveglianza di Messina, e aveva in rampa di lancio il processo

contro GAMBINO, il processo contro LEMBO e ALFANO, il processo contro il dottore MONDELLO capo del GIP che poi... Sostanzialmente i processi che ci sono a Catania contro LEMBO e MONDELLO arrestati e quello di GAMBINO che è iniziato adesso...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Ha precisato? Il dottore MONDELLO era il capo dei...

Avv. Ugo COLONNA - ...del GIP, che è quello dei collegamenti con Santo SPAMENI. Si potevano fare nel '94 a Reggio se non ci fosse stato, appunto, il "patto scellerato" che ora le dico che cos'è e quali sono i miei dati, perché sono i documenti che debbono parlare, non certamente la mia testimonianza che da arrestato ovviamente non vale nulla. Allora stavo dicendo, nel '94 in effetti io vengo a sapere questi fatti ed aspetto ora la reazione del dottore MOLLACE, del dottore MACRI'. Invece cosa succede? Che il dottore BOEMI viene levato dall'art. 11, cioè viene levato nel senso che o glielo sollecita qualcuno gli dice: "*Lascia perdere...*",

ora vedremo invece cosa succede. Vi è una riunione in procura nazionale antimafia – ora le dico i dati ovviamente se no rimarrebbe affidata alla mia parola – il dottore BOEMI si leva dal processo GAMBINO, quello per cui ora c'è il rinvio a giudizio e voi nel computer avete già tutti i miei dati di tutto questo processo che mi riguardava, che poi venni iscritto anche io per falso, perché tutte quelle porcherie lì, c'era anche la mia firma e il processo LEMBO con ALFANO che ce lo aveva già il dottore MOLLACE e il processo di MONDELLO che inizia con le dichiarazioni di SURACE e quindi con il dottore BOEMI che praticamente da questi processi il dottore BOEMI si leva completamente. Effettivamente, nell'aprile del 1994, si capisce il discorso. So benissimo quello che mi dice il mio cliente, che glielo dice l'ispettore, che glielo dice praticamente il magistrato della DDA, dottore VACCARO, vi è questa situazione di un BOEMI isolato, praticamente denunciato a Catania, e questo gruppo di soggetti che in realtà sistemano

queste vicende di Messina. Cosa succede allora? Io per scrupolo posso sopportare mai che il dottore BOEMI viene calunniato in questo modo? Me ne vado dal procuratore capo di Catania e gli dico: *"Guardi dottore BUSACCA (che allora era procuratore aggiunto) guardi che hanno fatto una cosa vergognosa..."* Dice: *"Ah allora avvocato, ma qua non c'è niente in realtà lo archivio..."* Ma poi non viene archiviato il dottore BOEMI perché il GIP ovviamente c'è un'accusa. E allora io ho detto: *"Guardi il mio dovere... io sento che devo dire la verità su questa cosa qua di BOEMI. Questa è una grande calunnia che gli hanno fatto, in realtà i fatti non sono andati in quel modo, lui non ha fatto nessuna pressione, lui ha fatto solo il suo dovere: sollecitare il collaborante a dire la verità perché capiva che c'erano certe cose storte..."* Il dottore... tutti questi fatti che vi sto rappresentando, in compenso cosa era successo? Nel febbraio '94 a Messina cosa erano giunte? Erano giunte le denuncie che il dottore MARRACOTI faceva nei

confronti del dottore MOLLACE, nei confronti del dottore IPPOLITO, nei confronti del dottore GAETA, che era procuratore capo di Reggio Calabria. Stiamo parlando di dati, lasciamo stare poi se sono veri o no, cioè io so, il 24 febbraio del 94 il dottore MOLLACE vi è un esposto, che gli arriva ai procuratori di Messina, in cui lui parla di rapporti che il dottore MOLLACE aveva con il notaio DE TOMMASI che era il capo del consiglio notarile di Reggio Calabria che cercava in tutti i modi di aiutare per non arrestarlo per una serie di falsi. Si diceva che lui stava organizzando una cosa informatica dell'università della Calabria, poi vedremo diventerà professore... comunque c'erano tutte una serie di denuncie, lasciamo stare se vere o false. Allora fermiamoci un attimo, per andare avanti sul fatto, con i documenti che ovviamente questo sarebbe la mia... La cosa che si preoccupa subito di dire il dottore MACRI' e il dottore MOLLACE... vediamo se c'erano questi procedimenti, perché le date dei procedimenti hanno pure un senso, se no queste

cose insomma... allora diciamo che nel '94, alla fine del '93 inizio del '94, questo è l'elenco dei processi aggiustati dal dottore MOLLACE, quindi poi dovremmo un pò perdere tempo – aggiustati nel senso no parlare per telefono – aggiustare nel senso un provvedimento di favore. Vediamo allora questi procedimenti che c'erano a Reggio Calabria. Questo procedimento, il primo è questo: 30.11.93 è su mia denuncia che... nome e cognome firmata da me, che arriva al dottore BOEMI, titolare il dottore BOEMI, è il processo in cui viene sentito il GALATI che verrà a fare queste accuse e vengo sentito anche io, in cui viene sentito poi anche il dottore Mario CERAVOLO, che era appunto il funzionario di polizia (c'era il dottore BOEMI). Poi avevamo a Reggio Calabria il processo 3022/93, nato a seguito di dichiarazioni del mio cliente GIORGIANNI Salvatore nel quale, appunto, il GIORGIANNI diceva dell'amicizia tra il dottore LEMBO e questo capo mafia di Messina che si chiama ALFANO Michelangelo (processo 3022/93) che ce l'ha il

dottore MOLLACE, ma è sempre il procuratore BOEMI che sovrintende un po' tutto perché è procuratore aggiunto. Poi avevamo – oltre a questi due processi – avevamo i procedimenti nati per... quelli che poi confluiranno nella cattura di LA TORRE e di MANCUSO che erano nati... siamo a gennaio del '94 questo è il verbale del 5 gennaio 94 dottore Salvatore BOEMI, maggiore FAZIO, nei confronti del dottore MONDELLO Marcello e poi del dottore MANCUSO Francesco. Poi vi era il procedimento nato con la decisione 7 febbraio del '94, sostanzialmente del pentito Mario MARCHESE contro una serie di onorevoli (NANIA) cioè di stampo di destra, cioè perché il compagno MOLLACE fa finta di essere compagno, fa tutto un discorso, in realtà io la storia ora gliela racconto, cosa avviene in questo procedimento, no? Mi fa passare a me anche per essere un altro poco un'avanguardista, cioè mi mette assieme a ROMEO che questo nasce con le dichiarazioni di COSTA che poi LAURO dice dopo, e mi fa passare a me per

essere uno di destra. Poi c'era l'altro procedimento contro... comunque ci sono le catture, ora vediamo c'è la parola di BOEMI che forse... facciamo subito questa cosa qua. Il dottore BOEMI prima di venire da voi viene a Catania a testimoniare.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Sono state versate queste dichiarazioni...

Avv. Ugo COLONNA – Sì, però così per contestualizzare bene la cosa, così parliamo con le parole del dottore BOEMI, così non ci troviamo male.

Parla il soggetto BOEMI: *<<Quando io assumo diciamo le funzioni di aggiunto, vi è una serie di processi a Reggio riguardanti magistrati messinesi (il dottore BOEMI arriva alla fine del '93), che ricoprivano funzioni importanti. Io praticamente con il dottore MOLLACE, inizialmente, e poi anche con il dottore PENNISI, ci mettemmo a lavorare e trovammo un contesto estremamente complesso, perché si trattava di tirare le somme su una serie di processi che riguardavano il presidente del*

tribunale, dottore LA TORRE, e il presidente della sorveglianza dottore MANCUSO, consigliere pretore della procura di Milazzo. Parliamo di fatti di dieci anni addietro, non mi ricordo...>>.

Non si ricorda perché non c'erano solo questi tre, c'erano 6 processi contro procuratore nazionale antimafia, d'accordo con ALFANO, procuratore capo della repubblica di fatto applicato come DDA – tra l'altro non si poteva però l'avevano fatto, il procuratore non si poteva applicare, questo anche gli ispettori poi quando m'interrogarono me lo spiegarono – contro il presidente capo del tribunale di Messina, contro il presidente capo della sorveglianza. Comunque, sostanzialmente, c'erano i vertici giudiziari. Dimentica praticamente che a queste denunce nascevano denuncia mia, del mio cliente, io andavo a Reggio praticamente per portare queste cose e questo il dottore MOLLACE lo sa, perché mi vedeva nelle stanze, perché mi vedeva... con lui siamo andati a Roma per sentire

GIORGIANNI, non è che sapeva con il maggiore... si chiama RAFFA una volta siamo partiti da Reggio Calabria assieme... dice, fino al drammatico marzo 1994. Che poi il dottore BOEMI guardi è una persona schietta, una persona... però certe cose non le pensa, non gli passano nemmeno per l'anticamera, cioè se uno gli dà una coltellata lui non è che si accorge subito, deve passare un po' di tempo prima che si accorge chi gliel'ha data, insomma non... E allora, mi scusi dottore però certe volte mi...

Allora: <<*Chiusi una serie di processi... (sta parlando BOEMI, siamo a febbraio, fine febbraio) ...una serie di processi con richieste di cautelari, che furono poi accolte dal locale GIP di Reggio Calabria e nel momento in cui tra il 18 e il 19 marzo del 1993 (sbaglia) attenzione (dice) del '94, 18 e 19 marzo si rendono pubblici i provvedimenti restrittivi che riguardano il presidente del tribunale di Messina e il presidente del tribunale della sorveglianza, improvvisamente il clima cambiò radicalmente*>>.

Fermiamoci un attimo qua. Cosa era successo praticamente? Era successo, questa fase non la conosce il dottore BOEMI, era successo quello che le stavo dicendo io. Il 10 marzo, dopo quell'accordo che viene fatto tra magistrati di DDA di Messina e a quel mi dicono e magistrati di Reggio, io però ancora non ci credo, perché li vedevo... il dottore MOLLACE con il dottore BOEMI mi sembravano due fratelli, mai pensavo ad un tradimento di quel tipo, che fanno? Il 12 marzo... il 10 marzo sentono GALATI che dice certe cose. Il 12 marzo mandano al procuratore di Catania, al procuratore generale della cassazione, al consiglio superiore della magistratura, al procuratore nazionale antimafia, questo esposto – questo è un atto pubblico, ormai processuale perché lo dà anche il dottore BOEMI quando viene a Catania – firmato dal dottore Antonio ZUMBO, dall'aggiunto VACCARA, dal dottore Giovanni LEMBO (contro BOEMI), dal sostituto MANGO e dal sostituto MARINO che era l'intera DDA...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI - Di Messina.

Avv. Ugo COLONNA - ...di Messina. Cioè sostanzialmente dicono:

<<Il dottore BOEMI è un mascalzone, il dottore BOEMI è una persona che sta svolgendo su fatti, su magistrati che trascendono le dichiarazioni del GALATI. Il dottore BOEMI cerca notitia criminis (che dovrebbe essere quello che fa il pubblico ministero) Il dottore BOEMI avrebbe verbalizzato dichiarazioni del GALATI in assenza del suo difensore e malgrado l'opposizione di costui...>> Io lo smentirò questo fatto perché andrò dal procuratore di...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Di Catania...

Avv. Ugo COLONNA - ...di Catania, dico subito una sorta di concussione, mi hanno fatto mettere là, dice: "No, il suo cliente dice questo, lei deve dire la stessa cosa" "Ma come, io dico la stessa cosa? Dottore, io non c'ero in quel momento quando c'è stato..." cosa gli dovevo dire, cioè vengo concusso praticamente. Però poi vado a Catania e gli dico: "Guardi che non è vero che è nel '94..."

<<Il dottore BOEMI avrebbe verbalizzato alcune dichiarazioni del GALATI in modo non corrispondente al suo pensiero. Il dottore BOEMI avrebbe cercato di intimorire il GALATI facendogli intendere di essere più potente dei magistrati, tanto è vero che a giorni ne avrebbe arrestati 5...>>

Siamo ancora il 12 marzo quando ancora la misura cautelare non è stata eseguita nei confronti dei magistrati. Poi ne sono stati arrestati due, bisogna vedere quali sono gli altri tre.

<<Il dottore BOEMI avrebbe cercato di indurre il GALATI ad accusare del reato di favoreggiamento alcuni magistrati messinesi suggerendo caratteristiche comportamentali e fisiche nonché dei fatti addebitati...>> Perché, qual'era la paura che aveva la sponda di Messina? Cioè praticamente, siccome il GALATI sapeva di vicende che riguardavano personaggi importanti perché era il capo della cosca di Totò TONICI che si era pentito proprio nel '93, loro in tutti i modi volevano fare rientrare in questa cosa delle accuse contro il

dottore Italo MATERIA che allora era... come posso dire, un rappresentante importante di UNI COSTA a Messina che era in quel periodo al consiglio superiore della magistrature.

<<Il dottore BOEMI, alla presenza del collaborante di giustizia e del suo difensore, ebbe a rilasciare pesanti apprezzamenti nei confronti dei magistrati messinesi e in genere ed in particolare magistrati della DDA e della DNA (cioè LEMBO), con il rischio concreto di delegittimarli proprio nella fase conclusiva delle indagini condotte con notevoli sacrifici che nel corso...>> Cioè fatti che neanche GALATI diceva sta cosa qua.

<<Il dottore BOEMI ha convocato il collaboratore di giustizia omettendo di avvisare i magistrati della DDA di Messina che ne hanno curato la gestione, dimostrando evidente sfiducia...>> Cioè quelli doveva parlare di magistrati e dice: "Ah non ci hanno avvisati..." Invece non era vero, perché loro non so come, qualche voce di Reggio gli avevano detto che lui sarebbe stato sentito, perché lo

sapevano che dovevamo sentire GALATI. Io e non gliel'ho detto, il dottore BOEMI e il dottore BOEMI non gliel'ha detto, il servizio centrale di protezione che ha portato il collaborante non gliel'ha detto, il collaborante non si sa... Qualcuno sa, e ci manda l'ispettore CERAVOLO e infatti BOEMI lo mette a verbale, dice: "*Scusi lei che ci fa qua dentro? Come l'ha saputo...*" e c'è... questo è un esposto gravissimo che fanno a BOEMI. Dopo questo esposto, eseguono le misure cautelari intanto che si sono maturati i 4-5 giorni, il 24 marzo...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – [*Voci sovrapposte*]

Avv. Ugo COLONNA - ...il 24 marzo contro... va bene lo davo per scontato contro il presidente LA TORRE già contro il presidente MANCUSO.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Per la sua chiarezza...

Avv. Ugo COLONNA – Mancava... io mi imposto un po' di essere piano, piano... però certe volte sono emotivamente coinvolto e mi deve capire un po'...

P.M. Dott. DE MAGISTRIS – E' normale...

Avv. Ugo COLONNA - ...sono dieci anni di cose negative che ho subito. Allora: <<*Bene allora dottore...>> lei dice... gli fa il PM, le domande le fa il PM: <<...la situazione è drammaticamente esplosa nel marzo del 94 e lei fa riferimento a questa riunione nella quale lei ebbe un primo contatto...>>. Perché il dottore BOEMI sa di quello che è successo ma non sa del tranello che gli hanno combinato i messinesi e qualcuno di Reggio Calabria.*

E parla e dice: <<*Io il 24 marzo vengo collocato, il 24 marzo del 94, alla procura nazionale dal procuratore SICLARI dove trovo VACCARA, i miei accusatori praticamente quelli che mi hanno fatto la denuncia...>>*

In quella riunione che cosa avviene?

<<*Io appresi quasi ufficialmente dal giornale l'esistenza di un'esposto-denuncia presentato di numerosi magistrati di Messina della procura nei miei confronti e ciò atteneva ad un atto di indagine*

relativo ad un fascicolo non costituente reato, nato da un esposto dell'avv. COLONNA...>> Ecco c'è un riscontro, lui dice che avevo fatto io l'esposto.

<<...che faceva proprio alcune considerazioni di un collaborante, tale GALATI Giordano, che io avevo interrogato con questo collaborante. Ebbene, il 24 marzo, io dovetti spiegare in sede procura nazionale quali erano i contenuti di questo verbale e se io avevo compiuti abusi...>> Cioè sostanzialmente il procuratore nazionale viene con i magistrati di Messina che hanno denunciato che gli fanno domande su questa cosa qua.

<<Io ho detto che non era vero che avessi fatto domande che andavano fuori dai temi dell'esposto e soprattutto, in buona sostanza, io non avevo fatto anticipazione che riguardavano i provvedimenti su altri magistrati di Messina...>> Cioè che si dovevano arrestare i magistrati di Messina lo sapevano tutti praticamente e invece glielo addebitano al dottore BOEMI che era stato riserv... cioè io con lui per dire che gestiva i collaboranti che

avevano fatto delle accuse e lo sapeva, non mi ha mai detto una cosa... cioè ogni tanto faceva qualche battuta su questa cosa che mi faceva... siccome lui è anche messinese, no? Mi faceva, tipo battuta: *"Sì, ma noi ci siamo riscattati, siamo passati dall'altro lato..."* cioè... ma mai mi disse: *"Ho passato la..."* questo per onestà, e non lo dico perché il dottore BOEMI cioè non è che è un mio amico, io lo stimo solo come persone, non professionalmente, come persona, che se lui se ne accorgeva di queste cose saremmo arrivati già prima.

<<Comunque vi era qualcosa di strano in questa denuncia di sei magistrati della procura della repubblica nei miei confronti, perché io avevo sempre creduto che la collaborazione della procura vicina fosse fondamentale>>

La cosa grave è questa, perché io cosa dico nelle cose di GANGEMI al procuratore? Dico questo: *"Guardi che fino ad una certa data, fino all'arrivo di BOEMI sostanzialmente, tra le due procure vi era un accordo..."*. Cioè il procuratore GAETA e il

procuratore di Messina erano pappa e ciccia, non c'erano diciamo queste nazioni di giustizia. Se lei denunciava che so, che il procuratore ZUMBO aveva dato una coltellata al vicino di casa, la procura di Reggio Calabria avrebbe cercato un po' di... allora cosa dice il dottore BOEMI, questo perché lo dico?

<<Devo dire, ricordo questo episodio drammaticamente perché in quel contesto, davanti al procuratore nazionale, un magistrato messinese mi disse che fino a quando io non avevo messo i piedi in procura a Reggio Calabria, certe situazioni si chiarivano con qualche telefonata e soprattutto con qualche incontro presso la villa del procuratore capo di Reggio Calabria, dottore GAETA. Al che io dovetti rispondere a quel magistrato che, se anche mi avesse invitato a questo incontro, io non ci sarei andato. E, da quel momento, sono diventato a costituire una vera e propria anomalia di questo sistema>>.

<<Dottore (gli fa il pubblico ministero) mi scusi, intanto questo magistrato?>>

Risposta: <<*Ha un nome e un cognome...*>>

<<*Voglio sapere chi è*>>.

Risposta: <<*Il dottore VACCARA...*>>

Quindi lui dice che il 24 marzo gli dice: "*Guarda che da quando... fino a che non c'eri tu praticamente qua a Messina e Reggio andavamo tutti d'accordo, ora sei arrivato tu e stai arrestando mezzo mondo, insomma*".

<<*Ora le volevo chiedere questo, se lei viene convocato dal procuratore nazionale antimafia (che all'epoca era il dottore SICLARI) per una questione attinente a che cosa?*>>__Perché il pubblico ministero trovava strano che VACCARA e ZUMBO partecipavano al suo interrogatorio quando loro erano persone... cioè competente era Catania, "come fai a fare questa indagine tu?".

Allora rispose: <<*Al coordinamento delle attività investigative che riguardavano le due procure ma essenzialmente per affrontare questa tematica, già conosciuta dal dottore SICLARI, di una denuncia pesante che sei magistrati avevano rivolto nei mie*

confronti>>.

<<Questi magistrati chi erano?>>

<<Il procuratore ZUMBO, il dottore VACCARA, il sostituto MANGO, MARINO e il sostituto nazionale LEMBO>>

<<Questi magistrati, qualcuno di questi erano presenti a quella riunione del procuratore SICLARI?>> Quindi dice: *"Chi c'era alla riunione?"*

Risposta: *<<Il dottore VACCARA, il procuratore ZUMBO, sì, me li ricordo, ricordo anche il dottore LEMBO perché assisteva a SICLARI insieme al dottore MACRI'>>* Cioè praticamente abbiamo questa scena alla procura nazionale, abbiamo SICLARI, ZUMBO e VACCARO che all'epoca sono i denunciati, il dottore MACRI' e qua c'era il dottore BOEMI che viene bersagliato e gli dicono: *"Ma tu, da quando sei arrivato tu hai combinato tutti questi guai. Prima i fatti si chiarivano con una riunione alla villa del procuratore..."* Sostanzialmente viene, diciamo, richiamato all'ordine. Anzi andiamo avanti dottore: *<<Cosa le fu detto a lei specificamente?>>*

<<Mi fu chiesto specificamente dove volessi arrivare ed io spiegai loro che non volevo arrivare da nessuna parte anche perché il contenuto - sentiamo ora il tema, il contenuto dell'esposto - era un contenuto che riguardava fatti non rilevanti penalmente essenzialmente>>.

Cioè sostanzialmente noi abbiamo come dato processuale certo perché proviene da una persona offesa in questo procedimento e non certamente dalla mia parola, anche perché io le cose che dico poi le dico perché o li ho assistiti o perché li ho avuti affidati da magistrati con i quali ci vivevo allora. Sostanzialmente noi abbiamo un dato e cioè sostanzialmente che il dottore BOEMI viene richiamato alla procura nazionale da questi soggetti che lui indica, non io, e gli dicono: *"Scusa, perché tu fai queste cose contro i magistrati di Messina?"*

Comunque lasciamo stare quello che avvenne o non avvenne, è un dato perché è un dato certo, che il dottore BOEMI dal processo GAMBINO se ne esce; dal processo LEMBO non fa nessuna attività; dal

processo MONDELLO se ne esce; rimane, ovviamente in quei processi... rimane fino ad un certo punto perché già erano state fatte le misure cautelari. Allora subito andiamo...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Lo dica, lo spiega anche perché non...

Avv. Ugo COLONNA – Sì, sì, ma ora ci arriviamo, perché io voglio andarci piano piano a queste cose perché sono cose molto pesanti, quindi voglio essere più... Il processo GAMBINO, di cui ho detto poco fa, che era quello in cui appunto... è sempre l'attuale processo che c'è a Catania dove è stato chiesta misura cautelare perché sono passati molti anni, insomma... in cui ci sono poi imputato pure io - però poi io sono stato prosciolto - dopo le richieste delle misure cautelari abbiamo fatti interrogatorio, ho spiegato, ho cercato più possibile di essere chiaro. Questo processo che succede? Con GALATI, il 3 marzo, erano rimasti che si sarebbero sentiti in un altro posto perché subiva l'influenza diciamo del... invece cosa succede? Il processo dal

dottore BOEMI passa al dottore MOLLACE. Questo avviene il 24 marzo, 25-26 – senta le date perché, come dice il dottore MACRI', sono importanti le date – il 1° aprile '94 procuratore, cioè aspettiamo che non erano giorni festivi, 5 giorni il dottore MOLLACE e il dottore PENNISI fanno richiesta di archiviazione sull'esposto. Cioè quello che si doveva fare 10 anni fa e non ora, e cioè andare a sentire GALATI e dirgli quali sono queste cose dei falsi, perché noi avevamo i doppi verbali, avevamo tutte le porcherie fatte, cioè GALATI era documentato su queste cose da dire, praticamente fa una richiesta di archiviazione in cui sostanzialmente dice: *"Non c'è fuga di notizia..."* Cioè la fuga di notizia veniva data anche ai comunicati Ansa al maggiore FAZIO... Comunque non mi interessa entrare nel merito, perché io il recinto del merito non lo tratterò da nessuna parte in questa sede, cioè io faccio solo constatare questo. A GALATI gli dicono: *"Accusa BOEMI che a Reggio Calabria finisce zero a zero, non ti mettere sotto processo per calunnia, non*

stare ad ascoltare COLONNA, perché COLONNA è in stato di scorta, si vede con GALASSO, con il prof. GALASSO, LA RETE, MILIO che era la persona da accusare che era uno di destra..." cioè le solite cose che mi racconta, dice: *"Stia attento perché questi sono mascalzoni, lo dico per lei"*. Io faccio questa constatazione. Il dottore BOEMI se ne esce il 1° aprile senza risentire GALATI che ovviamente... signor giudice se lei vuole aiutare una persona, da pubblico ministero non è un giudice, basta che non porta le prove, basta che non le scrive nel registro degli indagati, e il favore lo fa...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Che significa (?) persone da accusare?

Avv. Ugo COLONNA – No, vabbè, loro hanno... nel mio computer hanno sequestrato tutto, se vogliono io gli do anche la richiesta di rinvio a giudizio, il decreto che dispone il giudizio e la richiesta di misura cautelare. In questa vicenda di GALATI c'era la vicenda che riguardava un gruppo mafioso di Capo d'Orlando che, tramite il magistrato

GAMBINO ed altre persone delle istituzioni, garantiva quelle che erano le truffe AIMA, tutte una serie di diritti su cui forse non è opportuno entrare...

DIFENSORE avv. Li DESTRI – Queste erano notizie...

avv. Ugo COLONNA – Che avrebbe detto il GALATI...

DIFENSORE avv. Li DESTRI – Delle quali il GALATI era portatore.

avv. Ugo COLONNA – Delle quali il GALATI era portatore. Questo era il primo verbale del 1° aprile. Il dottore BOEMI se ne esce e questo è l'effetto. Processo LEMBO. Iscrizione registro atti, cioè... Reggio Calabria – e questo lo dirò agli ispettori – siamo a questo... se lei mi faceva una denuncia pretestuosa, calunniosa, non è che mi scrivevano... cioè scrivevano COLONNA Ugo, nato a Messina l'11 luglio del 1960, residente... tutte... tra parentesi: persona da identificare. Quando volevano. Il trucco... cioè c'era un trucco nella, diciamo...

quando si dovevano... comunque questo fatto rimane a registro atti del '93, registro atti assegnato al dottore MOLLACE. E in questo verbale cosa dice il GIORGIANNI dice: <<*Guardi ho saputo da VITALE, da PUGLISI Antonello – mafioso del gruppo SPARACIO a cui apparteneva, lui era un killer, questi erano diciamo un po' più alti – mi hanno detto che il dottore LEMBO è frequentatore di ALFANO e quindi...>>*

Il dottore MOLLACE che cosa fa il 14 marzo del 1994, direbbe GANGEMI in pieno "patto scellerato"? Si va a sentire GIORGIANNI, non mi chiama perché evidentemente hanno scoperto... perché lui sa che vado da BOEMI, dal FAZIO, anche io là sono... ma tutto penso che il dottore MOLLACE o il dottore LEMBO erano quelle persone che poi si sono dimostrate, non mi chiama, chiama GIORGIANNI – lei lo vedrà ora, e qua poi ritorneremo al discorso se sono cose nuove o sono cose vecchie le cose di Catania, perché là lui sta archiviato per gli assegni,

ora vedrà cosa è uscito fuori dal processo di Catania – se lo chiama e gli fa: “*Salvatore, sai il dottore LEMBO è una brava persona, vero?*” Il mio cliente dice: “*Sì dottore MOLLACE, il dottore LEMBO è una brava persona...*” Questo è l’esito del verbale.

<<Il riferimento che ha fatto il PUGLISI Antonello dal dottore LEMBO, oltre che generico era a mio avviso del tutto infondato, in quanto se il PUGLISI fosse stato a conoscenza di episodi reali li avrebbe certamente utilizzati a suo favore. Ho ritenuto e ritengo che quello del PUGLISI sia stato più uno sfogo di acredine nei confronti del dottore LEMBO e dei suoi colleghi di Messina>>

Lui praticamente prende a verbale il collaborante e gli dice: *<<LEMBO è amico di ALFANO. Tu sai chi è ALFANO?>>* Cioè prima cosa che devi fare devi identificarti a ALFANO, il suo curriculum, chi è, chi non è, che interessi ha a Messina, sentirti... quello che è stato fatto dai magistrati di Catania, che poi alla fine è uscito che andavano pure a cena, lo dice

il presidente LO TURCO che il dottore LEMBO e il dott...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – E l'ALFANO...

Avv. Ugo COLONNA - ...e l'ALFANO, andavano a cena. Stiamo parlando del '92, dopo che questo si era fatto 4 anni tra carcerazione preventiva di 416 bis e latitanza; dopo che il dottore FALCONE lo aveva indicato come uno dei massimi esponenti dell'associazione mafiosa "cosa nostra" cioè questo era il soggetto che... Questo che cosa fa? Il 10 maggio il dottore MOLLACE fa una richiesta e dice: <<*Il PM...*>> stia attento, perché il GIP non gli avrebbe mai una richiesta di archiviazione di questo tipo, cosa fa? Lascia a modello 45, però scrive: <<*Il PM, avuto riguardo agli approfondimenti svolti, dispone l'archiviazione degli atti...*>>

Allora innanzitutto se tu hai fatto approfondimenti non li hai fatti se non lo iscrivi a modello 21, non puoi fare approfondimento senza lasciare a modello 45, fa... cosa che lui non fa. Lo lascia con atti relativi come... sono atti, dottore, cioè io ho fatto

codice, sono atti processuali per essere chiari, non... di tutto quello che ho sono tutti atti ormai vecchissimi, anche se forse di qualche processo che il dottore MOLLACE non si trova perché è catanese ed ancora non è riuscito... io ho tutta una serie di cose che ho richiesto in tempi non sospetti nel '96, nel '97, quando chiesi... che poi mi chiesero anche come io ho avuto questi atti. Io li ho avuti con il 117, cioè allora il procuratore catanese mi autorizzo nel '97 quando cominciai a denunciare. Anche in questo il dottore CISTERNA viene indotto in errore quando i pubblici ministeri vanno a chiedere le carte, lui in buona fede non gliele dà...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Scusi signor procuratore, incidentalmente a Catania, al processo di Catania, il difensore del dottore LEMBO ha prodotto l'ordinanza di custodia cautelare...

Avv. Ugo COLONNA – No, ha prodotto la scarcerazione...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Scusa, scusa... e soprattutto il provvedimento di scarcerazione

dell'avvocato COLONNA. E questo risulta dal verbale che noi abbiamo prodotto nel corso dell'udienza del tribunale del riesame.

Avv. Ugo COLONNA – Comunque sta di fatto, questo processo il 10 maggio il dottore MOLLACE lo archivia con questa motivazione, non passando dal GIP, cioè lo cestina, cioè praticamente fa un'archiviazione. Loro poi diranno: *"Sì l'ha vistato BOEMI..."* BOEMI su questo fascicolo non sapeva niente, primo perché io me lo ricordavo, il 10 il dottore BOEMI è a Roma perché eravamo assieme io c'ho... vi ho portato il verbale, ma questo qua... questo è una cosa che vi voglio... veda qua: <<10 maggio ore 16:15...>> noi eravamo partiti la mattina con il maggiore FAZIO, quindi per andare a Paliano... perché, oltre a questo, seguivo un atro collaborante. Comunque io non mi soffermerò sui falsi... che sono falsi ma sono innocui, cioè sostanzialmente poi lo spiegherà: *"Io l'ho vistato come firmavo tutti gli atti dell'ufficio perché di fatto ero aggiunto ma di fatto facevo tutto io perché il*

dottore GAETA era in una particolare posizione per la vicenda MAROTTI(?)". Quindi processo GAMBINO, processo LEMBO, processo MONDELLO. Il processo MONDELLO praticamente gli rimane al dottore MOLLACE, cioè il dottore BOEMI si abbandona a questo fatto. Ora contestualizziamo... sempre diciamo nelle perle giudiziarie del dottore MOLLACE che io qualifico quando sotto una certa qualifica giuridica perché in quel periodo lui non solo restituisce gli assegni, frutto dell'usura e delle estorsioni a SPARACIO su cui viene poi archiviato per mancanza di dolo, non come mi scrive lui: *"Che il fatto non è stato accertato"*. Ora contestualizziamo tutte queste cose che sono uscite fuori, che poi io tante cose non le potevo provare perché non ce le avevo, poi sono andato a Reggio Calabria e mi sono fatto... sapevo dove andare a trovare perché mi ricordavo preciso, perché sono cose che ho vissuto, atti e verbali in cui ero presente. Il 12 aprile del '94... lei lo sa il dottore MOLLACE è di Casignana, vicino Bianco bassa

Locride, rapporti diciamo... vissuto là, non è un demerito non è che tutte le persone che sono nate là sono mafiose solo per questo. Comunque il GIORGIANNI, in quel periodo, racconta tutta una serie... questo era un killer piuttosto qualificato, commetteva fatti nel cosentino, in Lamezia Terme e si riforniva di droga a Brancaleone e ad Africo e a Bianco, nei posti praticamente della Calabria. Per farla breve, sostanzialmente racconta chi è il capo della zona: SCIPIONE; tutta una serie di persone ed ad un certo punto dice: <<*Un giorno, andando a prendere la droga, mi portai delle persone perché ovviamente se beccavano me con la droga mi arrestavano, mi portavo diciamo un cavallo, una persona pulita. Un giorno abbiamo uno scontro con i carabinieri. I carabinieri presedendo il documento di questa persona con cui era stata fermata perché dovevano fare un'evasione al carcere di Locri dice la cosa, la cosa te la portiamo noi, la pala, per interrompere il muro...>> C'è tutto il racconto. Quando arrivano qua a Bianco, siccome SCIPIONE*

era controllato, fermano questo con la pala rubata (questo amico di Salvatore GIORGIANNI, che era il killer però lui camminava in un'altra macchina per non...) lo prendono, lui che fa? Scappa, scappa e gli rimane in mano ai carabinieri il documento. E questo poi è chiaro che lo arrestano, cioè praticamente con il documento in mano arrivano... dice: *"No, noi siamo preoccupati..."* siamo tornati a Messina. Dice: *"No, non ti preoccupare io devo andare alla squadra mobile, alla questura di polizia, dall'ispettore ALOI..."* che era un uomo dall'importanza... che il MONTAGNESE aveva trasferito perché c'era stato un problema durante una perquisizione, durante... diciamo nell'89 a casa dello SPARACIO, quando hanno preso giubbotti anti-proiettili e armi e 500 grammi di sostanza stupefacente, che poi invece di sostanza stupefacente risultò borotalco, e il dottore MONTAGNESE lo aveva trasferito. Questo ispettore ALOI, che cosa fa? Retrodatò come se questo avesse il documento e lo retrodatò a 10 giorni

prima come se l'avesse (?). Quindi quella persona che identificarono evidentemente avrà utilizzato una cosa... Io non sto a dire se è vero o non è vero, io dico che questo fatto nel 12 aprile del '94, preso a verbale dal dottore MOLLACE, questo ispettore ALOI, il dottore MOLLACE...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Questo verbale di chi è?

Avv. Ugo COLONNA – E' un verbale di GIORGIANNI Salvatore...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Che parla di questo episodio...

Avv. Ugo COLONNA - ...che parla di questo episodio in un quadro di... molto grave...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Non era chiaro.

Avv. Ugo COLONNA – Non era chiaro, giustamente. Dico che era preso dal dottore MOLLACE con la mia presenza, con la presenza diciamo del maresciallo GATTO che ricorderà bene questi fatti, perché sia stato... succedevano ste cosa tra polizia e carabinieri e quasi quasi si esultavano

se era l'altra arma ad essere corrotta rispetto alla propria. Praticamente io questo fascicolo l'ho dovuto recuperare dal dottore GRATTERI che lo aveva mandato poi a Locri per il fatto della droga, perché su questo fatto Messina non ha fatto né stralci... almeno non risultano queste cose, ancora oggi aspetto giustizia su queste cose qua. Stavo dicendo, sul dottore MONDELLO... e perché io ora faccio una breve digressione? Perché questo patto che viene fatto a marzo, eravamo rimasti che il dottore MOLLACE si prende incarico questi processi con l'esito che lei... con l'esito... lasciamo stare quello che mi dice GALATI con l'ispettore, dice: "*No, finisce zero a zero...*" GALATI non viene messo mai sotto processo per calunnia e BOEMI non avrà mai giustizia per questo fatto. I processi che BOEMI si libera, anche una persona esterna... cioè una persona esterna, lasciamo stare il calunniatore COLONNA come lo definisce MACRI', ma chiunque vede che questi processi hanno la sorte che praticamente loro hanno. Io per la verità allora

dissi... allora fermiamoci un attimo sul "patto scellerato" perché questo "patto scellerato" dottore, che poi dovremo trattare il fatto di MONDELLO, come viene aggiustato il processo MONDELLO, come vengono aggiustati anche altri procedimenti che sono tutti qua indicati nel '95. Il dottore MONDELLO... questo fatto in realtà cosa succede? Anzi su questo fatto voglio dire anche un'altra cosa dottore, così per smentire subito il dottore MOLLACE. Il dottore MOLLACE, sentito dal pubblico ministero da voi ed anche a Catania, dice: <<*Il dottore BOEMI ci ha sempre detto a noi, e nei suoi atti ha detto, che COLONNA aveva istigato i magistrati di Messina a denunciarlo...*>> L'ho letto poco fa, praticamente non glielo rileggo. "*Il dottore BOEMI praticamente* - dice il dottore MOLLACE - *ci ha sempre detto che l'avv. COLONNA aveva denunciato d'accordo con i suoi amici messinesi*". Devo avere io qua il verbale preciso così non voglio dire cose che non hanno... scusate un attimo, eccolo qua. Il dottore MOLLACE aveva detto questo

fatto qua, questo fatto poi lo riprende a Catania nel luglio del 2003, voi avete una intercettazione, non so se lei la ricorda, dottore, ad un certo punto vi inquietate di una certa cosa su qualcuno che svela che voi avete questa indagine di mafia contro questi soggetti, poi vedremo com'è che di questo fatto se ne viene a conoscenza. La cosa che mi dà molto fastidio, perché io nella vita tante cose, compresa quella magari di... insomma, sono stato una sorta di piccolo ribelle sempre rispettando le regole. Quando io sono a Catania e vedo il dottore MOLLACE, in tutta la mattinata, mi fa sentire che io sono una persona che fra poco verrò arrestato. Ma lo dice prima parlando con l'avv. MILASI a voce alta che aspettava da Catanzaro la vendemmia settembrina, se lei prende le telefonate vede...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Questo non...

Avv. Ugo COLONNA – No, no, no, lo voglio dire questo inciso, lo voglio dire l'inciso, perché il dottore MOLLACE ha questo tratto, secondo lui, che intimidisce le persone. Con me non lo ha mai avuto,

comunque ha questo tratto che, secondo lui che fa intimidire, non... anche nel modo di parlare parla sempre al plurale, "noi"... Praticamente quando si fa un'estorsione mafiosa: "*Ti conviene pagare perché noi siamo forti...*" cioè ha questo modo proprio anche nel tratto di fare il furbo. Ad un certo punto l'avv. MILASI - che è l'avv. di MACRI' e di LEMBO - gli fa delle domande... è inutile dire, dottore, questo qua che io tutte le cose che scrivo sul *Dibattito* nelle interviste, le ho già dette prima a Catania, nel dibattito: la guerra tra bande, la guerra tra questi due gruppi, quello che le stavo raccontando poco fa. E racconto prima la guerra Messina-Reggio, poi la guerra all'interno tra messinesi stessi e poi tutta questa storia che poi, ora ci andiamo a...

Ad un certo punto l'avv. MILASI gli domanda, dopo aver detto la mattina: "*Vendemmia settembrina...*" camminava tipo che mi urtava, faceva il furbo gli diceva a quello della scorta: "*Nascondi la borsa che qualcuno se la ruba...*" Io però non replicavo su queste cose qua, replico in modo diverso non in

quel modo. L'avvocato incomincia a domandare:
<<*Senta lei ha mai saputo a Messina se c'è una guerra tra bande, tra magistrati e che ogni gruppo antagonista di questo confronto ferrato, forse anche armato?*>> L'avv. MILASI vuole fare l'ironico qua: "Forse anche armato". Lui ci scherza ma probabilmente ci sarà anche qualche altra cosa fra di loro se non c'è stata nel passato.

<<*E sa se in questo confronto aveva un referente economico istituzionale e politico?*>>

Perché io cosa dico a Catania, praticamente in tutte le sedi? Questi magistrati avevano la proiezione, cioè LEMBO aveva la proiezione del gruppo di ALFANO, SIRACUSANO, PAGANO, questo gruppo qua; GIORGIANNI la protezione di questo; VACCARA era amico di D'ACQUINO, di quest'altro... cioè io ho fatto una specie di geografia di tutti questi gruppi. E quindi lui gli domanda: <<*Se su Messina dato che lei faceva indagini da Reggio, lei su Messina ha mai saputo di questa situazione qua? Di questi gruppi precisi, ben delineati i magistrati*

che si contrapponevano ad un altro gruppo ed ognuno di questi gruppi addirittura rappresentava gli interessi di uomini politici oppure di gente di malaffare non esclusi i referenti mafiosi della zona messinesi?>>

Rispose il dottore MOLLACE: *<<Guarda avvocato, quello che si diceva nel mio ufficio (perché lui non parla mai in prima persona) fino ad una certa data, era tutt'altro che guerre, perché il dottore BOEMI rimase vittima, dice lui (io concordo), rimase vittima di un momento di afflato tra il COLONNA e gli ambienti giudiziari messinesi. Perché insieme proposero e determinarono l'incriminazione del dottore BOEMI>>.*

Cioè sostanzialmente lui conferma quello che vi ho detto a voi.

<<Io gli dissi, non li ho mai compulsati gli atti, ma il dottore BOEMI in tutti gli esposti che ha fatto...>> Dice che non li ha mai compulsati perché non ce ne sono, il dottore BOEMI non mi ha mai denunciato, ha denunciato altre persone, non me.

<<In tutti gli esposti che ha fatto... (dice lui, sempre BOEMI) ...fino ad una certa data, ha segnalato questa circostanza e cioè a dire che la vicenda GALATI-GIORDANO... (processo che poi lui archivia) ...era stato il pretesto d'accordo, procuratore, il COLONNA con i magistrati messinesi...>> Non è che lui dice, chi è l'accordo con magistrati messinesi? <<...per inibire l'attività che si riteneva particolarmente veemente, era un magistrato che andava a fondo nelle cose... (sta parlando di BOEMI) ...era temuto dalla ndrangheta e il dottore BOEMI disse lui: "Mi temevano pure a Messina". Quindi il COLONNA, d'accordo con i magistrati messinesi, sosteneva il dottore BOEMI. Questo credo sia stata la linea difensiva del dottore BOEMI. Quindi io sapevo di un ambiente giudiziario coeso, non di un ambiente giudiziario che era dilaniato da bande o per bande. Di un ambiente giudiziario invece diviso, ma più che diviso di un ambiente giudiziario che aveva fatto, come dire, che si era attestato attorno a determinate posizioni

(LANGHER, VACCARA, ZUMBO).

Sostanzialmente dice: *"Io con questi magistrati abbiamo organizzato l'eliminazione di BOEMI".*

DIFENSORE avv. Li DESTRI – Sta facendo una digressione su quella telefonata, per concludere...

avv. Ugo COLONNA – Aspetti un attimo

DIFENSORE avv. Li DESTRI -a proposito della vendemmia settembrina.

avv. Ugo COLONNA – Sì, vabbè ora c'è... vediamo cosa dice invece il dottore BOEMI su questa vicenda di... Sentito tre giorni dopo, dopo che lui... Io non so delle accuse ovviamente di Catanzaro, so solo lui che mi dice che mi faranno la vendemmia settembrina, a me e agli altri, no? Anzi poi le dico anche il lessico quando gli parlammo di questa cosa, dice che GANGEMI è un mascalzone che lo è sicuramente quando parla in quel modo, comunque ci arriveremo qua.

<<Io conoscevo tanti banditi che circolano in libertà – perché (?)... quando lui parlava, no? – a Reggio Calabria ed anche altrove, ma francamente

l'esistenza di bande a Reggio Calabria io sentii parlare, lessi su un giornale, ma erano epoche in cui io non ero a Reggio Calabria...>> Cioè lui parlava di voi in questo modo, ero a Cosenza, ora ci arriviamo quando lui... sostanzialmente vi sta dicendo: *"Vedi che ti stanno..."* cioè prima me lo dice in modo spacchioso, come si dice a Catania, poi praticamente durante l'esame sempre faceva la persona sicura, no? Contando che uno si guardava... se c'è un contraddittorio si vede subito che non è così. Allora lui mi dice qua da voi e a Catania, dice: *<<COLONNA è l'ispiratore di questa cosa qua del "patto scellerato". Se c'è "patto scellerato" c'è tra COLONNA e i magistrati di Messina>>.*

Al che praticamente noi chiediamo al dottore BOEMI: *"Senta ma lei ha letto il processo di Catania?"* Perché ci è incominciato a venire il dubbio che il dottore BOEMI avesse dei problemi, diciamo, di lucidità mentale. Perché se si legge le dichiarazioni COLONNA, ti archiviano, perché

COLONNA... ti fanno il proscioglimento, perché COLONNA ti dice che è tutta una montatura nei tuoi confronti, che non è vero niente di queste accuse.

Dice: *<<Ma lei l'ha letto il provvedimento, il fascicolo di archiviazione?>>*

<<No, io ho letto solo le prime dichiarazioni, avvocato...>> Sta parlando il dottore BOEMI.

<<Se le può essere utile del COLONNA e del CERAVOLO. Insomma i testi erano tre, signor presidente: il mio segretario (il maggiore FAZIO), il COLONNA e questo CERAVOLO. Anche qui stranamente presente un'agente di polizia di quel di patti che mi chiese di restare nel nostro ufficio in attesa che io compissi l'atto perché doveva sentire questo collaboratore...>> perché poi l'aggiustavano in questo modo.

<<Poi disse di avere ascoltato dietro la porta...>> perché poi gli domandò, dice: *"Ma lei come fa a sapere ste cosa qua, che GALATI parlava con me..."*

Dice: *"No, io ascoltavo dietro la porta..."* questo lo dice BOEMI quello che sto dicendo io.

<<Ma per intenderci io devo dire che, sin dal primo momento, non ci furono nelle dichiarazioni del maggiore FAZIO e del COLONNA – tranne per il CERAVOLO ovviamente – argomenti contro di me, ed ancora questo di più mi rafforzava nel non capire che si poteva elevare imputazione nei miei confronti. Cioè io conosco le prime dichiarazioni e non quelle... e non erano contro la mia tesi>>

Cioè lui già con le mie dichiarazioni dice non sono contro di lui. Poi io invece ne faccio un'altra, quando poi vengo minacciato dal dottore VACCARA, dicendomi che loro erano un muro di gomma. Questo per dire come io ero con VACCARA, o era al contrario, VACCARA era alleato con qualche altro.

Domanda, gli fa il mio avvocato: *<<Lo sa perché questo mi meraviglia, questa sua dichiarazione, lo sa perché? Perché il dottore MOLLACE all'udienza scorsa...>>* tre giorni prima sarebbe questo qua, signor procuratore... *<<...è venuto a dirci esattamente il contrario. Che lei dice che, ispiratore di quest'azione nei suoi confronti, è stato l'avv.*

COLONNA. Ma anche questo è processuale, è una dichiarazione del dottore MOLLACE>>.

Cioè gli contestiamo: "Ma scusa, ma come fai a dire questa cosa... può darsi che sia così..."

Risposta: <<*Sono opinioni ma non voglio, non è una domanda in fondo, ne prendo atto quello che dice MOLLACE. Io ho risposto già chiaramente. Se avessi conosciuto le persone che hanno indotto il pentito a fare false dichiarazioni, avrei presentato una denuncia nominativa>>*

Domanda, allora a questo punto il mio avvocato è più incisivo: <<*Lei ha mai detto al dottore MOLLACE che l'avv. COLONNA è stato ispiratore o fra gli ispiratori dell'azione calunniosa nei suoi confronti?>>*

<<*No, non credo. Non lo penso. Ho sempre detto che contro di me, io sono convinto di una cosa, quella denuncia era strumentale a farmi capire che io dovevo lasciare l'art. 11. Consentitemi questa piccola stupida considerazione. Quella denuncia fu formulata perché io capissi che non dovevo*

continuare negli artt. 11 presidente del tribunale contro MANCUSO, contro (?) e gli altri. E poi la storia insegnata, questo è un mio convincimento è una realtà signor presidente perché io sono stato denunciato...>>

Poi va avanti: <<E' evidente che si poteva sospettare che tutte le persone inserite in quel contesto, l'avv. COLONNA poteva avere delle confidenze da quest'ultimo (che era il GALATI) ma io non ho mai pensato, e non penso neanche in questo momento, sarei un calunniatore pure io. Questo forse lo pensa MOLLACE, è una sua opinione>>.

Poi gli domanda: <<Ma sa se il dottore VACCARA proprio per le dichiarazioni in cui lo scagiona a BOEMI per l'atteggiamento assunto da questa vicenda processuale l'avv. COLONNA ebbe a minacciare l'avv. COLONNA?>>

<<No, io non ho mai saputo questo, non l'ho mai saputo. Io ho saputo altro, ma questo non interessa al tribunale...>> Invece poi ce lo dirà, che cos'è,

quello invece che succede...

Quindi io voglio dirle questo procuratore, il dottore MOLLACE viene qua da voi e vi dice: "*COLONNA è un mestatore...*" nel '94 si fa l'accordo con i magistrati di Messina e perché questo a me me lo dice, me lo dice il dottore BOEMI che quello che vive questa cosa, va alla procura nazionale, subisce delle intimidazioni, cioè l'esatto.. cioè... Lui ancor più di MACRI' mi calunnia perché ha anche dei problemi, perché io queste cose, cosa devono sostenere? Che io di questi fatti non so niente come suggeritore, io di questi fatti, signor procuratore, li vivo in prima persona. Io vengo sentito a verbale nel '94, io vivo quello che succede poi alla procura nazionale quando ritorna il dottore Lembo, il dottore MATERIA a Messina, nella famosa riunione in cui il dottore MATERIA era, come dire, con la pressione a 200. Io me lo ricordo quando entrò nella stanza che arrestarono il dottore LA TORRE, perché il dottore LA TORRE era il cugino del prof. LA TORRE poi procuratore generale della corte di

cassazione suprema. Cioè io mi ricordo questi fatti che non possono mai dimenticarsi, anche gli atteggiamenti e mi dicono che io ho suggeritori? E mi dice soprattutto il dottore MOLLACE, ma come si permette a computarmi in questo modo senza che nessuno dica niente. Il dottore BOEMI che la persona non si può dire, diciamo, che ha contatti con me o che io l'ho indotto a dire queste cose in tutte le salse. In realtà lo dice forse anche a voi, sfumatamene, ovviamente voi non gli fate le domande così dirette perché non pensate mai che il dottore MOLLACE dice una calunnia di queste dimensioni, che la fonte di MOLLACE è BOEMI, quando BOEMI queste cose, non solo non le ha mai scritte, non le ha mai dette. Comunque intanto lui mi fa quest'atto di accusa e dice... mentre la verità qual'era e questo BOEMI non lo sa, non si vuole convincere, forse avrà i suoi meccanismi mentali che non riesce a sciogliersi. L'accordo avviene tra quei magistrati individuati che firmano (LEMBO, VACCARA, ZUMBO) con MOLLACE, il quale

praticamente gli sistema questi tre primi processi senza fare alcuna indagine. Io accordi con la procura di Messina... io sono contro tutte queste persone. L'inchiesta nasce con il mio esposto nel '93, io non ho nessun afflato anche esteticamente, dice MOLLACE nella sua deposizione. Quindi, ma non si ferma a questo perché questo "patto scellerato", come lo definisce lo stesso dottore MOLLACE e GANGEMI, non ha vita lunga, perché? È vero, ci sono le indagini contro i magistrati calabresi compreso MOLLACE a Messina, MOLLACE, PEDONE, GAETA, forse credo anche qualche capo ufficio ma siamo a febbraio-marzo del '94. Fanno l'accordo per aggiustare questi processi che aggiustano, questi sono processi aggiustati, perché non fare esplorazioni minima su una (?) così grave qual è quella su ALFANO Michelangelo e Giovanni LEMBO, è aggiustamento di processo, il massimo dell'aggiustamento di processo: cestinare addirittura una notizia di reato. Ma cosa succede nel mese di aprile-maggio? Io già signor procuratore sono fuori

da questi giochi, perché avendo io denunciato a dicembre del '93, in procura mi vedono come il fumo negli occhi, cioè è un fatto anche naturale perché io denuncio tutta la gestione DDA. Lei poi ce l'ha con me, tanto è vero che quando ha sentito GIORGIANNI, il mio cliente, il dottore MOLLACE non mi chiama perché sa benissimo che io... Quindi cosa succede? Nel giugno, nel maggio-giugno questo gruppo che si era formato si lacera all'interno. Cosa succede? Inizia a collaborare un collaborante che era un capo della zona sud e si chiama FERRARA Sebastiano. Questo FERRARA Sebastiano quando inizia a collaborare, praticamente cosa fa? Tra le cose che accusa, dice: <<*Io avevo relazioni mafiose con il sottosegretario di Stato Saverio D'ACQUINO. Questo sottosegretario di Stato, che era amico dei magistrati più importanti di Messina, sostanzialmente mi fa dei favori a Reggio Calabria per la sospensione di un ordine di carcerazione*>> Dice: <<*Ma lei queste cose come le dice?*>>

Dice: <<No, io le dico perché le ho anche registrati i colloqui>>.

<<Ma lei si incontrava con il sottosegretario da latitante? Non ci credo>>.

<<No, ci andava il mio adepto ZOCCOLI Giuseppe>>

<<Ma no, non ci crediamo, questo qua...>>

Allora a questo punto questo prende una cassetta registrata gliela mette sul tavolo, gli dice: "Sentite questa cassetta" Questa cassetta ce l'avrò, è inoppugnabile che c'è un rapporto tra il latitante per la sistemazione di questa sospensione, perché lui era latitante per quell'ordine di carcerazione. Comunque c'è un dato investigativo forte. In procura a Messina, siccome il D'ACQUINO era il fratello del procuratore capo dei minori, insomma una persona di grande prestigio a Messina, probabilmente per ragioni politiche (a me questo non interessa, io rassegnò il dato) il dato è questo: che il dottore VACCARA dice: "Noi le prendiamo a verbale queste accuse gravi, poi se ne parla più in

là". Cosa succede? Che invece il dottore LEMBO che ha fatto copertura su certi soggetti – ALFANO su tutti, però ci sono altri fatti oggetti del processo – dice: <<No... (dice) *su D'ACQUINO si deve verbalizzare...*>> <<Ma tu sei procura nazionale antimafia, tu come te lo fai a verbalizzare se non ti apri addirittura..., ti raccogli le cose e te ne puoi anche andare>>. Gli fanno anche un gesto con le mani. Questo è tutto processuale, lo dice LEMBO, lo dice anche MOLLACE quando c'è il processo a Reggio Calabria, quindi racconto fatti che hanno un dato processuale. Ad un certo punto nasce questo conflitto. Allora, cosa succede? Questo conflitto come nasce? No da COLONNA, che non ha nessuna funzione perché COLONNA non faceva più collaboranti, lavorava a Palermo, a Catania, non avevo più rapporti con questi soggetti della procura. L'atto d'accusa gravissimo contro questi magistrati (VACCARA, ZUMBO, LANGHER) che assieme a LEMBO avevano denunciato BOEMI, si spaccano. Cioè il dottore LEMBO si isola da questi e si piglia il

collaborante FERRARA per il colloquio investigativo – il famoso scippo del collaborante come si diceva allora in quei giorni – e verbalizza tutte queste cose. Questo ve lo dico io, cioè non è che lo dico solo io e lo dicono anche le carte per la verità, lo dice anche il primo atto di guerra diciamo tra i pattisti - chiamiamoli così - cioè tra i soggetti che partecipano al “patto scellerato” contro quegli altri magistrati, discende non solo dal verbale, dal dato investigativo che viene raccolto dal dottore LEMBO con il dottore LE DONNE di Catanzaro nella caserma dove si fanno portare per il colloquio investigativo. Ed accusano tutti questi magistrati, magistrati VACCARA, LANGHER, MANGO... comunque 5 magistrati che poi, vedremo, saranno rinviati a giudizio, ci sarà la richiesta di rinvio a giudizio dai magistrati di Reggio Calabria. Questi magistrati che però facevano parte di quel discorso che ho appena detto. Ma che l’atto d’accusa nasce dal... poi lo voglio dire questo, tra parentesi, io di quest’atto ne vengo in possesso perché ce l’ha SPARACIO, io non

capisco come fa ad avere un atto... un colloquio investigativo SPARACIO che lo dà alla SETTINERI, che glielo dà a Roberto GUGLIOTTA il giornalista, che me lo dà a me per pubblicarlo. Io gli dico a Roberto, mio amico del Corriere della Sera: *"Non pubblicare questo fatto perché ti vogliono utilizzare come grimaldello"* Perché lui scrive in un giornale nazionale e quindi... questo è processuale a Catania. Ma che questo, che l'inizio della guerra tra i pattisti come la chiamo io, nasce da questo atto e dal dottore LEMBO, lo dice il dottore BOEMI. Che cosa dice qua? Dice, sempre a pagina 48, a domanda dell'avv. del dottore LEMBO: *<<Lei è a conoscenza di una posizione in questa vicenda assunta dal dottore LEMBO?>>* gli chiede dopo che c'è questa vicenda.

Risposta: *<<Più che una posizione presa dal dottore LEMBO, nella vicenda FERRARA, il dottore LEMBO e il dottore LE DONNE, il protagonista delle fasi iniziali del caso FERRARA è il dottore LEMBO. Cosa intendo? Nel momento in cui FERRARA sta per*

essere allontanato da Messina, o comunque poco prima di lasciare la Sicilia, vi è un colloquio investigativo che posso avere...>>

<<No, ce l'abbiamo tutti...>> gli dice.

<<C'è un colloquio investigativo a firma LEMBO–LE DONNE, nel quale ci sono, a mio avviso...>>

Intendiamoci, io non intendo fare cose... che il dottore LE DONNE partecipa e quello dice quelle cose e quelli giustamente... non è un rilievo, cioè io l'ho sempre tenuto distante, cioè ci sono dei magistrati che per malinteso senso della colleganza, perché forse non sono magari attenti a certe cose diciamo... certe volte partecipano... come io non ho mai denunciato il dottore CHILLEMI, no io per esempio non ho mai denunciato il dottore MARINO che con LEMBO firmava le cose, no? Non ho mai denunciato il dottore CHILLEMI che con LEMBO ha fatto le calunnie, cioè perché non sapevano cosa c'era dietro. Cioè quello si presenta FERRARA e raccoglie e giustamente il dottore LE DONNE verbalizza quello che dice, con il dottore LEMBO,

no? Però mi interessa quello che dice il dottore BOEMI.

<<C'è un colloquio investigativo, a firma LEMBO-LE DONNE, nel quale ci sono a mio avviso – ecco bisogna fare le valutazioni personali – dei contenuti molto, ma molto critici nei confronti dei magistrati della procura messinese>>. Quindi LEMBO nella fase iniziale - no LE DONNE, LEMBO - è il magistrato che redige quest'atto, che sicuramente è un atto d'accusa pesante per i magistrati, per alcuni magistrati di Messina.

<<Quindi lei sulla vicenda FERRARA, come ha detto, ha avuto dei contrasti con i magistrati di Messina, tra questi non vi è il dottore LEMBO?>>

Risposta: *<<No, il dottore LEMBO penso sia stato*

quello che ha innescato il caso FERRARA. L'ha innescato lui con quel verbale investigativo. Lui e LE DONNE praticamente, che poi drammaticamente mi lasci dire... una cosa voglio dire, fu presentato dalla procura nazionale anche alla procura di Messina,

per cui la procura di Messina, sin dalle prime ore, erano a conoscenza da chi aveva redatto quel verbale investigativo che, mi si consenta dire, è un atto di accusa tremendo, durissimo>>. Cioè lo scontro tra i magistrati come li definisco io pattisti, avviene con la vicenda FERRARA il 15 giugno del '94. Quindi quando il dottore MACRI' mi dice: "Non si sa bene, non capisco quando inizia questo scontro, non si sa bene perché, non si sanno bene le date..." Cioè io queste cose le scrivo tutte, in una intervista che il dottore MACRI'... la gran parte della quale non è che mi querela, cioè fa questo discorso del "Patto scellerato"... mi querela perché mi deve querelare, ma sulla contatezza di questa guerra, che poi nasce tra magistrati di Messina e di Reggio, è un dato processuale che lo dicono gli stessi personaggi. E che cosa avviene nel giugno del 1994? È vero che c'era stato il "Patto" a marzo, è vero che MARRAPOTI fa quelle accuse, è vero che MARRAPOTI comincia a parlare, ci sono le accuse a Messina, però che cosa avviene? Questo scontro

per la vicenda D'AQUINO determina una frizione tra questi due gruppi di magistrati, frizione che però, in realtà, si cerca di mediare perché in realtà succede che ... E' stata sempre - io l'ho detto questo - una guerra ai fianchi, ma è una guerra al cuore, perché i personaggi che avevano fatto il "*Patto scellerato*", sapevano benissimo che se si fossero aperti completamente, coloro che subivano le catture su Reggio Calabria ovviamente avrebbero sostanzialmente giocato su questo scontro. Quindi è stato sempre uno scontro a colpi di abusi, forse qualche falso certe volte, ma stavano attenti anche a non contestare gli art. 7, cioè erano sempre – lei vedrà tutte le imputazioni che sono nate sia su Reggio Calabria, sia su Messina – erano sempre imputazioni calibrate in cui non si andava mai oltre. Cioè lei non vedeva mai imputati i rispettivi pattisti di associazione mafiosa fino al '96, fino all'assoluzione FOTI - chiamiamola così - del febbraio del 1997. E quindi è una guerra che va avanti. Io la chiamo guerra, FOTI verrà a Catania e

parlerà di aggressione, tra parentesi anche FOTI io neanche lo conosco, fisicamente so chi è, ma io non ho mai avuto rapporti anche di saluto. Inizia questa guerra, questo scontro giudiziario nel quale il dottore ZUMBO, il dottore MANGO, il dottore LANGHER, il Dottore VACCARO e il Dottore ROMANO vengono inquisiti per 323 per questa vicenda dell'Onorevole D'AQUINO che non è stato verbalizzato. Non le dico cosa è successo in quel periodo a Messina su questa cosa qua. C'era un LEMBO isolato completamente, un LEMBO che praticamente ormai, se non era perché faceva poi – come vedremo tra poco – l'alleanza con Angelo GIORGIANNI nel febbraio del '95, ormai quasi quasi gli stavano facendo raccogliere le cose e andarsene, perché se non c'è la richiesta di applicazione del procuratore - lei lo sa benissimo - il sostituto non ci può stare, l'applicazione la può fare il procuratore Nazionale solo se c'è l'assenso del Procuratore della territoriale. E vediamo cosa dice il Dottore MOLLACE. Che poi tante cose né si possono

nascondere, cioè io lo dico perché queste cose poi non ve le ha dette qua il Dottore MOLLACE, si è limitato a dire che io ero stato, avevo questo afflato con i magistrati di Messina, magistrati di Messina che – lo ribadisco – mi hanno querelato al pari del dottore MACRI'. Cioè, quando faccio le interviste a *Dibattito*, quando le denuncie a Catania, sono denunciato io da tutti i pattisti: il dottore VACCARA, il dottore ZUMBO, il dottore MANGO, il dottore LANGHER, il dottore LEMBO, il dottore MACRI', il dottore MOLLACE. Cioè io li ho fatti praticamente ricompattare sostanzialmente. La mia denuncia poi determina il loro ricompattamento. Il mio demerito - perché è un demerito - è che ho fatto ricompattare questi soggetti. Cosa dice lui praticamente? È il famoso discorso in cui si chiede al dottore BOEMI: *"Ma c'è questa frattura all'interno della..."* Dì: *"C'era solo LANGHER, MANGO, ZUMBO, noi abbiamo... per la vicenda Ferrari"*. I poliziotti avevano denunciato, perché lui non dice il colloquio investigativo, la scarica sui poliziotti, perché alla fine

dice: *“Tutto sommato è una sporca guerra tra poliziotti, non è una sporca guerra tra magistrati”*, cioè poi mettono dentro poveretti - perché li arrestano pure alcuni - perché poi alla fine si facevano le guerre con le armi convenzionali, poi pagava il segretario, pagava il poliziotto. Loro stavano fuori. Sono stato io a farli scendere nel campo. Quindi i poliziotti – che bravo MOLLACE – avevano denunciato che attorno al dottore ZUMBO, al dottore VACCARA, si erano allineati il dottore LANGHER, il dottore MANGO, il dottore ROMANO. Il dottore ROMANO forse, in qualche modo, un pò più defilato, che poi, poverino è una brava persona che ha pagato per questo, l’unico magistrato che è dovuto andare in pensione, perché poi tutte le firme le aveva lui, quindi ha pagato lui. Avevano carpito la buona fede del dottore MARINO, tanto è vero che lui era indicato come persona offesa con l’art. 48. Siccome avevano firmato tutti, c’erano ROMANO, MARINO e l’imputazione era tra MARINO e CUCURULLO che erano quelli che avevano firmato

le catture ai poliziotti, che era un provvedimento pazzesco, assurdo, siccome erano quelli che avevano firmato, dice: *"Come facciamo... a CUCURULLO che è quello che ha misura su FOTI? Va bene mettiamoci l'art. 48"*. Tanto è vero che lui era indicato come persona parte offesa. Diciamo che come indotto in errore nel capo di imputazione, carpando e anche violentando la buona fede del dottore CUCURULLO, che era GIP, per coltivare un proposito che all'interno dell'ufficio aveva trovato "sponda" presso questi magistrati e che all'esterno vedeva la rivalsa dal Dottor D'AQUINO, del MONTAGNESE e di altri. Cioè è lo stesso MOLLACE che sostanzialmente mi dice che questo gruppo aveva una proiezione politica, una proiezione economica, non è che sono io. Cioè lui la ovatta, ma è una cosa che tutti sapevano, tutti sapevano di queste guerre intestine. È in atti per le dichiarazioni che aveva reso il FERRARA. *"Ma avvocato questo non fu mai oggetto, come diciamo, di divisione..."*, cioè la divisione non fu mai oggetto dell'indagine

specifica. Certo! Perché se parli di divisione poi devi parlare degli alleati del LEMBO, quindi dovevi parlare di te stesso... Tutto questo si capiva, ripeto, dalle dichiarazioni che gli altri rendevano. Io una indagine, io personalmente non credo, neanche l'ufficio, una indagine di questa divisione su questa guerra. Interviene il Presidente e dice: "*Senta, ma l'avvocato non le ha chiesto se ha fatto indagini che avessero a oggetto questa guerra?*". Ma se nel corso delle attività – in senso lato – di indagini in questa vicenda era venuta fuori l'esistenza di queste contrapposizioni e di questi collegamenti dei due gruppi di magistrati come referenti esterni di natura politico/economica/finanziaria o altro. Questa è la domanda. <<*Guardi, il riferimento politico era il Dottore D'AQUINO, questo è il riferimento politico. Attorno a questo riferimento c'è il riferimento ai magistrati – si diceva il Dottore ZUMBO, il Dottore VACCARA – ma questi soltanto relativamente al procedimento che riguardava i magistrati messinesi di cui si è fatto cenno - il*

famoso procedimento 1306, quello di cui io vi darò le carte – *io non so di altre attività, o di altre divisioni*>>. Domanda dell'avvocato MILASI: <<*In questi ambiti il dottore LEMBO aveva una veste? Faceva parte di una banda rispetto all'altra?*>>. Quindi noi già abbiamo un gruppo, una banda la definisco io. <<*Avvocato nell'ambito del processo 1306 non si è mai parlato del Dottor LEMBO, come soggetto appartenente a bande o ad altri, anzi appariva isolato all'interno della Procura...*>>. È ovvio che lui non può dire... Cioè il dottore LEMBO era isolato, era l'altra banda. Ovviamente i complici del dottore LEMBO... Era isolato... Perché non può dire: "Ero io il complice del dottore LEMBO o il dottore MACRI o gli altri che giocavamo anche con SPARACIO". <<*... in ragione della sua attività istituzionale di sostituto procuratore nazionale*>>. Questo venne fuori, non soltanto dalle sue dichiarazioni, ma dalle dichiarazioni anche di funzionari e poliziotti. <<*Ascolti, dottor MOLLACE, ha chiarito l'ambito messinese. Sempre in*

riferimento a queste indagini precise. Ora per quanto riguarda il conflitto, aspetti... il conflitto infra-messinese ha già parlato. Quello messinese contro Reggio è un'altra cosa>>. L'avvocato gli domanda: <<Altra guerra tra bande>>. Che io la ricostruisco così: questo gruppo di magistrati, "Patto scellerato", poi litigano per la vicenda FERRARA e si creano questi due gruppi all'interno di questi soggetti, uno composto da Tizio, Caio e Sempronio e ho fatto i nomi, l'altro era il dottore LEMBO con i rilievi messinesi. Quelli che c'erano a Messina, tipo MARINO, CHILLEMI erano persone che non facevano parte... Loro erano molto bravi, facevano le riunioni a Reggio Calabria, Scilla. Questo come lo so? Dagli agenti della scorta, perché poi c'era un mormorio di tutte queste cose che avvenivano. <<Avvocato, bande>>, risposta di MOLLACE. <<Le bande erano, non solo vi erano e comunque dove erano sono state denunciate - qua il messaggio che manda a me - bande a Reggio Calabria, io conoscevo taluni e tanti banditi che

ancora circolano in libertà per Reggio Calabria e anche altrove, ma francamente l'esistenza di bande a Reggio Calabria io ne sentii parlare per la prima volta, lessi su un giornale, ma erano epoche in cui io non ero a Reggio Calabria...>> Perché lui è molto furbo qua, dottore. Cerca di... come se io non avessi raccontato i fatti che ora le sto per raccontare. *<<...Per cui il mascalzone che vorrebbe mettermi in questa banda – sarei io questo mascalzone – sbaglierebbe tempo, perché io stavo a Cosenza>>*. Che lui voglia spostare il discorso su Cosenza, io sono anche disponibile a spostarglielo, a partire dall'omicidio PETRUNGARO e tutti i processi e le dichiarazioni. Perché, per sua sfortuna nel 2002, siccome io non volevo lavorare più in questo ambiente, me ne sono andato a lavorare con collaboranti a Cosenza, ho difeso Aldo ACRI, ho difeso altre persone. Cioè quando è successo questo fatto, mi hanno raccontato di MOLLACE dicendo: *"Stai lontano"*. Quando ero a Cosenza mi hanno raccontato cose che io non... Cioè... Perché

io non credo ai collaboranti se non prima ho cose... Dall'omicidio PETRUNGARO, alle cose che ha detto VITELLI nel processo che c'è stato a Messina con l'avvocato MANNA e contro lui quando era sostituto procuratore. Io di questi fatti non ne ho mai parlato. Lui mi dice che io ne ho parlato di fatti di Cosenza, ma io non ne ho mai parlato, anche perché non li sapevo, li sto sapendo dal 2002 in poi. Comunque questo non è un discorso che mi interessa. Io a lui le cose gliele dico - come lei vedrà - dei processi aggiustati, su Messina. Domanda: <<*Dottore Mollace, non pensi che questa espressione sia mia*>>. Risposta. <<*Ma per carità avvocato, lo so*>>. Domanda. <<*E' stata detta in questa aula da un teste qualificato... - sono sempre il mascazone (io) - ... da un avvocato, che c'è una guerra tra bande e che lei faceva parte di una di queste bande con ruoli sovra ordinati ... A (?) lei è stato definito come l'università del crimine, qui in aula, sotto il vincolo del giuramento. Lei si riconosce in questa definizione?*>>. Io in udienza

ho detto, nel raccontare, ho fatto l'esempio dicendo chi è il capitano... e dicendo chi sono i colonnelli di questa banda di associazione mafiosa, dicendo quali sono i riferimenti economici che loro hanno, gli Ipermercati, tutte le cose che gestisce la cosca DE STEFANO, cioè non quella che lui fa finta e simula di combattere. Io gli ho fatto nomi e cognomi. E glieli faccio sempre. Poi è un discorso che prima o poi qualcuno dovrà dire se ho ragione io o ha ragione lui. Il presidente: <<*Avvocato questa domanda non gliela ammetto. Perché cosa vuole, che il teste le dica: "Mi riconosco quale docente massimo del crimine?"*>> Ovviamente lui vuole smontare quello che dico io chiedendo al Dottore MOLLACE se lui ha fatto parte... Ovviamente lui nega. Comunque il discorso che io ho fatto, e ho voluto riportare integralmente quello che lui dice, è per dire come in realtà lui stesso riconosce che c'era un gruppo D'AQUINO con questi magistrati e un LEMBO isolato. Ovviamente non ci dice che con LEMBO è lui che commette tutta una serie di delitti

in favore di ALFANO. Perché per ALFANO – dottore De Magistris – lui non è che gli fa solo il favore di non iscriverlo nel '94, lui gli fa il favore poi nel '95, quando sente Maurizio AULI, un mio cliente, uomo di onore di cosa nostra, lo chiama – sempre in mia assenza – chiama l'avvocato Catalano d'ufficio. Quando gli incomincia a dire: <<*Guardi che il capo a Messina non è - come dice il dottore MOLLACE - SPARACIO, a Messina c'è Cosa Nostra, qualcosa di più>>, lui cambia discorso. Cioè quando nel processo CUCCHIARA si parlava dell'aggiustamento - ora ci arriviamo - lui cambia discorso. Lui ad ALFANO lo mantiene in vita non solo nel '94, ma nel '95, nel '96. Nel '96, quando cercano con MARCHESE di sistemare il processo ad ALFANO, ALFANO Michelangelo, dopo aver parlato con CONTORNO e con MUTOLO, gli dice a MARCHESE: *"Vai da MOLLACE e fai a lui la dichiarazione per neutralizzare le accuse che mi stanno facendo a Messina"*. Cioè, non è che MOLLACE è un soldatino, è un caporale. Il dottore MOLLACE – è la mia*

prospettazione – ha un certo titolo accademico. Quindi, l'esistenza di questa guerra è comprovata da dati processuali, ma è provata anche dalle dichiarazioni delle parti. Ma che il MOLLACE fosse un colonnello in questa guerra e non un semplice soldato risulta anche da un altro fatto. Vado avanti ad un anno e mezzo dopo. Quando c'è il rinvio a giudizio per questa vicenda di FERRARA e di D'AQUINO, succede che va via il dottore SICLARI e viene il Procuratore Nazionale VIGNA. Il procuratore nazionale VIGNA, come farà con CATANESE, cerca di sistemare l'ufficio per non... Ho visto che c'è questa forma buonista nel sistemare le vicende, cioè non chiamarli con nome e cognome quando si fanno certi delitti... E allora che fa? Lì fa mettere ad un tavolo... Come lo so? Lo so questo fatto perché anche questo è processuale. L'assoluzione di FOTI è agli inizi di febbraio, la richiesta di rinvio a giudizio dell'intera DDA da parte dei magistrati di Reggio con la firma di tutti i sostituti è della fine di febbraio, i primi di marzo il dottore VIGNA dice:

"Venite qua, sistemiamo questa vicenda, anche perché c'è COLONNA che vi ce denunciato a tutti al Consiglio Superiore". E c'è questa riunione alla procura Nazionale Antimafia. Lo sa cosa succede? Il dottore ZUMBO - che è il procuratore capo dell'ufficio, che vede la firma di tutti, anzi addirittura il dottore BOEMI per un certo periodo non firma nemmeno le carte perché essendo indagato a Catania evita di essere presente per gli artt. 11 - praticamente che cosa gli dice in questa riunione in cui VIGNA cerca di metterli d'accordo? Non se la prende con BOEMI che è il capo dell'ufficio, che era stato il capo dell'ufficio. Perché le date bisogna anche contestualizzarle. Il 1° luglio del '96 è una procura acefala, nel senso che il procuratore GAETA a causa delle vicende MARRAPOTI non interveniva quasi mai, perché appunto era indagato a Messina e aveva avuto tutti questi problemi. Era il capo già in pectore il dottore BOEMI. Dopo il '96 diventa il procuratore facente funzioni il dottore BOEMI, perché viene nominato alla fine di febbraio o a

marzo il dottore CATANESE. Quindi in questo periodo chi rappresenta l'ufficio il dottore BOEMI. Quando firmano questo rinvio a giudizio, nella riunione il dottore ZUMBO non se la prendono con il dottore BOEMI capo dell'ufficio che firma tutte queste carte, ma se la prende con quello che lui vede responsabile di quel gioco. Affidiamoci magari a quello che dice il dottore BOEMI perché magari io mi esprimo male e quindi non si capisce, non è chiaro. Questo è un resoconto della Procura, il 18 marzo del '98 della Commissione Antimafia in seduta pubblica. Era una seduta segreta, però poi l'ha desegretato, io ho fatto la domandina e me lo sono fatto dare anche in parlamento. Sta parlando che c'è stata la richiesta di rinvio a giudizio. <<*Da quel momento addirittura è stato difficile coesistere...*>> In una riunione di coordinamento, davanti al procuratore nazionale antimafia e due aggiunti racconta quello che avviene. <<*Presidente, nel momento in cui il procuratore nazionale - VIGNA - ci invita a chiarirci, alla fine*

della riunione di coordinamento, io me la cavai sentendomi dire dal procuratore ZUMBO che non ce l'aveva con me – queste furono le sue testuali parole – perché era conosciuto il mio modo di ragionare, in quanto io altro non ero se non un noto khomeinista. Ma, fatto più grave, continuando il discorso disse che era nato a Seminara – perché ZUMBO è di Seminara - affermazione che fu notata da tutti i calabresi presenti in quella riunione. Seminara non è famosa per aver dato i natali ad illustri letterati, ma è conosciuta per averli dati all'uomo "mitra" Pellegrino e a Ringo Gioffrè, il quale, nel suo curriculum ha decine di morti per una faida che è durata moltissimi anni. Lei dunque può immaginare il nostro stato d'animo sentendoci dire dal dottor ZUMBO che lui era nato a Seminara. Ma non è finita: rivolgendosi al collega MOLLACE disse che lui sapeva come ragionavo io, che io non capivo nulla della prova, ma che MOLLACE lo aveva fatto apposta, come in un gioco fra ragazzi. Ripeto: indicando il collega MOLLACE gli disse: "tu lo hai

fatto apposta e io sono nato a Seminara”>>. Cioè il dottore BOEMI capisce questa cosa come una minaccia. Lui invece non sta capendo che ZUMBO gli sta dicendo...

P.M. Dott. DE MAGISTRIS – Queste erano dichiarazioni rese nel processo di Catania?

Avv. Ugo COLONNA – Questo era un resoconto segreto nella riunione svolta a Reggio Calabria il 18 marzo del 1998 dell’antimafia declassificato, e quindi si può chiedere la copia. Io l’ho avuta come collaboratore parlamentare, però l’ho avuta dopo che c’è la declassificazione, in data 26.1.99. Quindi lui percepisce questa come una sorta di minaccia, lui invece non sta capendo che il dottore ZUMBO gli sta dicendo: *“Con te non ce l’ho, perché lo so che tu in realtà sei un pupo in questa situazione”*. Sostanzialmente è MOLLACE che ha gestito questa cosa, perché ZUMBO conosce bene la guerra... perché è una persona intelligente. Ma lei pensi, davanti al procuratore nazionale VIGNA, ci sono questi due che si minacciano, che si dicono cose

tremende. Poi vengono qua e dicono: "*Ma quale guerra, ma quale scontro, ma quale scontro tra bande!*" A livello di duellanti praticamente. Quindi io sono voluto saltare nel '97 per dare particolare credibilità a quello che stavo raccontando sugli atti. Perché poi è lo stesso BOEMI che è il testimone di questa gravissima situazione che vi era di scontro tra i magistrati. Tengo a ribadire che io intanto me ne ero andato a Torino, ascoltavo queste cose perché difendevo collaboranti. Poi - parliamoci anche chiaramente dottore - queste guerre come se le facevano loro? Se le facevano a colpi di pentito. Andavano a Catanzaro dove c'era Tizio pentito... Quindi cosa succedeva? L'avvocato aveva una funzione... Cioè loro cercavano... Li odiavano nel loro cuore, tutti, però cercavano, avendo questa sorta di rapporto con il collaborante, che poi era diventato rapporto molto fiduciario perché loro lo vedevano che era finito il tempo in cui si facevano gli interrogatori e non c'ero io, io andavo a tutti, ero un presenzialista, andavo pure se dovevo lasciare

mia moglie che doveva partorire, cioè ero una persona (nel 97-98-99) che presenziava a tutto in quel periodo e su quei versanti. Quindi le sentenze di questo "Patto scellerato" e di questa guerra che ci fu tra i pattisti che ho raccontato con i termini... Posso chiederle di bere un po' d'acqua?

P.M. Dott. DE MAGISTRIS - Sospendiamo un attimo la registrazione.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Sono le 13:45. Diamo atto che c'è stato un impegno che mi aveva tenuto lontano. Sono presente, quindi da questo momento l'esame prosegue alla presenza sia del Dottore De Magistris, sia del dottore Spagnuolo. Prego avvocato.

Avv. Ugo COLONNA – Avevo concluso dicendo che questo scontro tra magistrati di Messina e il dottore BOEMI nel marzo del '94, attraverso una serie di fatti che non ripeto, aveva avuto una brevissima vita in quanto a giugno del 1994 fra questi soggetti che hanno fatto questo accordo illecito per eliminare il dottore BOEMI per la

trattazione dell'art. 11 dei magistrati messinesi, intervenne questa sorta di rottura tra, un lato, il gruppo di ZUMBO, VACCARA, MANGO, LANGHER, ROMANO e dall'altro, invece, il dottore MOLLACE e il dottore LEMBO per quella vicenda – appunto – che riguardava le ricoperture fornite al sottosegretario di stato Saverio D'AQUINO. Ho raccontato anche che questa guerra ha assunto anche degli scontri giudiziari sempre ai fianchi, mai al cuore, che è trascesa anche in occasione di una riunione davanti al procuratore VIGNA, quando ci fu il rinvio a giudizio, in cui il dottore ZUMBO minacciò il dottore MOLLACE e il dottore BOEMI in quella lettura che io vi ho fatto.

P.M. DE MAGISTRIS – Ci eravamo fermati alla dichiarazione di BOEMI in Commissione Antimafia (26 gennaio 99).

Avv. Ugo COLONNA – No, è del 19 marzo '98.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Secondo quello che ha dichiarato BOEMI alla Commissione Antimafia, il dottore ZUMBO ha detto al dottore

MOLLACE: *"La colpa è tua... Ma guarda io sono di Seminara e la colpa è tua... tu l'hai fatto apposta..."*

Avv. Ugo COLONNA – Torniamo ora indietro con riferimento all'esito del cosiddetto – lo definisce il dottore MOLLACE da un lato e il dottore GANGEMI dall'altro, il termine è stato ideato da loro per primi – degli effetti di questo accordo che ci fu nel marzo del 94. Abbiamo già detto dei processi che vengono aggiustati, cioè il processo contro ALFANO e LEMBO (il 3022 del 93) definito con archiviazione interna del 10 maggio 94. Il processo a carico di GAMBINO definito il 1° aprile 94 dal dottore MOLLACE e dal dottore PENNISI dopo che il 24 ci fu una riunione alla procura nazionale antimafia e gli dissero a BOEMI: *"Tu te ne devi uscire dall'art. 11 perché ti abbiamo denunciato a Catania per la vicenda di GALATI"*. Ho detto del verbale del 12 aprile 94 in cui il mio cliente accusa l'ispettore della polizia della Squadra Mobile di Messina di quella vicenda del documento. Passiamo ora quindi all'esito. Che cosa succede degli altri procedimenti che aveva in carico

inizialmente il dottore BOEMI, che era appunto, agli inizi del 94, il processo a carico del capo del GIP dottore Marcello MONDELLO. Il dottore Marcello MONDELLO - fino a che vennero raccolte le dichiarazioni nei primi mesi del 94 lo indicavano come un riferimento da parte di ambienti politici e mafiosi che, rientrò negli effetti del patto scellerato - a differenza non venne arrestato, a differenza degli altri. Nel corso del 94, quando scoppiò la guerra fra di loro stessi - tra, li definisco impropriamente i pattisti, perché non so dare un'altra definizione di questo gruppo di magistrati che fecero l'accordo - la posizione del MONDELLO si aggravò moltissimo. Si aggravò moltissimo perché nella seconda metà del 94 chiese di collaborare un collaborante, un mafioso importante che si chiama CHIOFALO Giuseppe. Questo CHIOFALO sostanzialmente raccontò che sapeva benissimo di un processo aggiustato negli inizi anni 90 nel quale c'era stato un intervento contrario, in questo caso, da parte del D'AQUINO e da parte del Pubblico

Ministero MATERIA e del dottore MONDELLO allora come GIP. E quando chiese di collaborare questo CHIOFALO, il dottore LEMBO non ne accettava la collaborazione. Siccome vi era lo scontro che vi ho appena detto per la vicenda D'AQUINO, che è un fatto oramai processuale, il dottore VACCARA – ecco lo scontro che c'è VACCARA/LEMBO – quando rientrò il dottore MATERIA da Messina che era finito il periodo dei quattro anni come consigliere superiore, venne messo all'ordinaria, e soprattutto il dottore VACCARA, quando inizio a collaborare CHIOFALO, lo prese subito a fine anno 94 e a gennaio ne incominciò a verbalizzare le dichiarazioni. Le dichiarazioni del CHIOFALO erano particolarmente gravi nei confronti del dottore MONDELLO e soprattutto nei confronti del dottore MATERIA. Il 17 febbraio del 1995, dopo che c'era stato già una prima pre-verbalizzazione, c'erano i Carabinieri, c'era il ROS di Messina, cominciò a raccontare, appunto, di quelli che erano i rapporti... Perché era *[incomprensibile]* il dottore VACCARA...

Dice: *"Ma scusate, il dottore LEMBO ci dice che noi favoriamo D'AQUINO..."* (fatto vero perché in quel caso non avevano verbalizzato per favorire l'onorevole D'AQUINO nella vicenda FERRARA) .. Ma i riferimenti istituzionali mafiosi del dottore D'AQUINO non sono certamente io ai colleghi LANGHER e MANGO, ma solamente il dottore MATERIA. Volete una prova? CHIOFALO, capo cosca, dice che il D'AQUINO aveva rapporti con COSTANZO e Graci che erano due grossissimi imprenditori catanesi che avevano aree di influenza a Messina, e soprattutto per i rapporti che il dottore D'AQUINO aveva con il MATERIA Italo e con Fiorentini Eugenio che era allora procuratore capo di Messina. Al contempo la proiezione giudiziaria dell'altra corrente del senatore *[incomprensibile]*, era il dottore Marcello MONDELLO, anch'esso già coinvolto a Reggio Calabria in questa vicenda per le dichiarazioni di SURACI e di altri collaboranti, COSTA Gaetano che era il mio cliente. Lo prendono a verbale e racconta in particolare l'episodio, per

certi versi sconvolgente, perché riguarda un omicidio di un avvocato, che era l'avvocato di CHIOFALO, avvocato DI PIETRO, un uomo importante nell'abito del PSI, ucciso nel '91 da un commando mafioso del gruppo avverso, nonostante avesse la scorta. E quindi racconta molto bene il ruolo del dottore MONDELLO, il ruolo del dottore MATERIA che aggravava sensibilmente il quadro probatorio nei confronti del dottore MONDELLO che si trovava già a Reggio Calabria. Siamo nel '95. Il fascicolo – intanto – del dottore MONDELLO era uno di quei fascicoli che era andato al dottore MOLLACE completamente dopo l'allontanamento del dottore BOEMI. Che sia stato il solo dottore MOLLACE a gestirsi il fascicolo, lo dice non solo il dottore BOEMI quando viene sentito a Catania, ma lo dice anche nel corso delle indagini, anche perché il dottore BOEMI praticamente dice: *"Io ad un certo punto non mi occupai più di queste vicende dei magistrati di Messina, perché ero stato denunciato, quindi non avevo più nessun interesse, per evitare*

anche di smorzare gli animi, di farmi trovare nelle riunioni, nelle cose, insomma..." Il dottore MOLLACE a questo punto che cosa fa? Io mi vorrei limitare solo al discorso che ci può riguardare, a me serve però l'aggiustamento del processo, perché questo è un altro dei processi che il dottore MOLLACE... Nei confronti del MONDELLO, oltre a questi clienti iniziali che avevano parlato, incominciava a parlare anche un altro mio cliente che si chiama LA TORRE Guido - che era quello il cui cognato poi venne ucciso nel '95 per ritorsione, per le dichiarazioni che lui faceva - dicendo che il LA TORRE aveva avuto un processo aggiustato perché Santo SFAMENI, boss di Villafranca (quei soggetti che il dottore LEMBO coprì insieme ad ALFANO ad altri)... dice: *"Mi ha aggiustato questo processo perché Santo SFAMENI ha detto di portare due testimoni fasulli... perché sennò..."*, siccome era stato visto dalla moglie della vittima... insomma c'era tutta una storia... E racconta che queste cose a lui gliele mandò a dire in carcere SPARACIO Luigi, il famigerato SPARACIO

Luigi. Cosa succede? Queste sono testimonianze dirette. Il dottore MOLLACE che cosa fa? Sente SPARACIO Luigi il quale nega di avere detto questo fatto a LA TORRE, non dispone confronto tra i due, e quindi lascia cadere questa cosa, non procede per calunnia nei confronti di LA TORRE perché ovviamente non può procedere, decontestualizza queste dichiarazioni di CHIOFALO sul – questo era quello che vedevo allora io – decontestualizza queste accuse contro MONDELLO per la vicenda MATERIA e poi nel dicembre del 95 fa una richiesta di archiviazione sul 416 bis.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Questo è un dato documentale che io trovo estremamente significativo e importante. Il dottore MONDELLO – permettetemi una divagazione di alcuni minuti – era stato il GIP del procedimento *[incomprensibile]* quello - per intenderci - durante il quale lo SPARACIO aveva reso delle false dichiarazioni, secondo quello che è emerso nel procedimento di Catania. Il dottore MONDELLO nel momento in cui

– allora non c’era la differenza così marcata tra GIP e GUP – lo SPARACIO ed altri collaboranti fecero delle richieste di abbreviato in sede di udienza preliminare, ammise lo SPARACIO e gli altri collaboranti al rito abbreviato. Subito dopo il dottore MONDELLO ebbe notizia - perché aveva fatto la domanda al Presidente del Tribunale di Messina - ebbe notizia della pendenza del suo procedimento a Messina che si fondava sulle accuse di questi collaboratori. Si astenne. Intervenne altro GIP, il quale prese atto delle “bugie” di SPARACIO e revocò l’ammissione dello SPARACIO e di altri signori al rito abbreviato. Punto. Dopo qualche mese il dottore MONDELLO, in presenza di questa causa di incompatibilità fu il giudice dell’abbreviato che riguardava SPARACIO e GIORGIANNI (cliente dell’avvocato COLONNA) per un fatto omicidiario, per un duplice omicidio e per giustificare la concessione dell’attenuante di cui all’art. 8 e prima ancora l’ammissione al rito abbreviato - visto che si trattava di reati punibili con l’ergastolo che secondo

una giurisprudenza di allora potevano in qualche modo comportare un rito abbreviato nel caso in cui era prevedibile il riconoscimento dell'attenuante di cui all'art. 8 - chiese una relazione sulla bontà della collaborazione dello SPARACIO al dottore LEMBO e al dottore MOLLACE. Il dottore MOLLACE mandò una attestazione sulla bontà della collaborazione dello SPARACIO al dottore MONDELLO, mentre il dottore MONDELLO era sotto procedimento penale, procedimento penale che aveva in carico il dottore MOLLACE a Reggio Calabria. Procedimento penale che aveva in carico il dottore MOLLACE a Reggio Calabria che venne archiviato su richiesta del MOLLACE senza che il BOEMI firmasse, dopo che lo SPARACIO, una volta ottenuta l'attenuante di cui all'art. 8 nel processo per i fatti omicidiari ottenuta dal MONDELLO andò dal dottore MOLLACE a rendere dichiarazioni liberatorie (le dichiarazioni di cui parlava l'avvocato COLONNA) per il dottore MONDELLO. Non so se sono stato chiaro. Cioè MOLLACE aveva in carico quel processo e nel quale

SPARACIO è andato a rendere le dichiarazioni...

Avv. Ugo COLONNA – Che è stato annullato questo processo dopo che è uscita questa storia qua e a SPARACIO non gli hanno dato l'attenuante perché effettivamente non gli spettava perché non aveva detto niente di nuovo, anzi aveva depistato su una certa causale, invece il GIORGIANNI aveva raccontato tutto dal primo momento. Ma il problema non era tanto questo. Perché io non entrerò mai – come ho detto prima – nel recinto del merito dei processi perché non spetta a me. Però il problema importante qual è?

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Importante è che il MOLLACE sapeva che il MONDELLO aveva *sub iudice* SPARACIO. Questa è la cosa importante.

Avv. Ugo COLONNA – Sì, però c'è un altro discorso sulla cosa che volevo dire io. È che in questo periodo avviene una cosa molto grave che commette il dottore MOLLACE. E cioè, quando arrivano le dichiarazioni di CHIOFALO che sono enormemente più gravi rispetto a quelle degli altri

collaboranti, in quanto provenienti da un capo di una associazione mafiosa di quelle dimensioni, e io ancora questo non lo so quando faccio la denuncia a Catania, esce fuori, nel corso delle indagini e nelle captazioni ambientali fatte presso il carcere di Paliano dove c'era CHIOFALO e SPARACIO detenuti, e poi attraverso una serie di altre intercettazioni telefoniche che porteranno poi alla identificazione dell'incontro tra CHIOFALO Giuseppe e DELL'UTRI Marcello, la notte del capodanno del 31 dicembre del '98, nel quale il dottore MOLLACE ha un ruolo importante, succede che dopo che fa queste accuse contro il dottore MATERIA, il dottore MOLLACE (credo dopo che viene riarrestato perché non gli viene dato la detenzione domiciliare a CHIOFALO) si fa mandare una lettera dal CHIOFALO Giuseppe nella quale ritratta le accuse contro il dottore MATERIA, come già aveva fatto il CARIOLO Antonio con riferimento al dottore LEMBO per il ferimento di un avvocato di cui si sosteneva che il dottore LEMBO fosse il mandante secondo le prime

dichiarazioni. Questo fatto esce fuori nel corso delle indagini di cui io non so nulla, perché dopo aver fatto la denuncia io non sapevo nulla, queste cose poi le vengo ad apprendere nel 2000-2001 e soprattutto dalla deposizione di CHIOFALO nel 2003-2004. Sostanzialmente cosa dice? L'avvocato Civita Di Russo, difensore di CHIOFALO parla con il dottore MOLLACE, il dottore MOLLACE gli dice di mandare una lettera in cui ritratta le accuse su MATERIA, questa lettera la fa CHIOFALO, queste dichiarazioni di CHIOFALO praticamente vengono raccolte sia nel processo per DELL'UTRI (perché ora vediamo qual è la rilevanza), sia per il processo di Catania quando CHIOFALO alla fine finisce di fare il furbo con la Procura di Palermo per la vicenda di DELL'UTRI e racconterà come sono andati i fatti, perché hanno dovuto spiegare tutti gli spostamenti, Reggio Calabria, Reggio Calabria/Palano, Reggio Calabria/Brescia dove lui era stato trasferito per un intervento alla gola. Queste sono le dichiarazioni del dibattimento di Catania. Questo per tornare al

discorso della rilevanza del dottore MOLLACE. Perché rilevanza? Perché il dottore MOLLACE tra le altre accuse che mi fa e che abbiamo visto infondate documentalmente, dice: *"L'avvocato COLONNA a Catania mi mette dentro per fatti per i quali io già sono stato archiviato e per i quali nulla hanno a che fare con la vicenda SPARACIO, "Patto scellerato", con la vicenda catanese"*. Invece vediamo che i fatti di cui io li denuncio e che poi vengono riportati nella interpellanza parlamentare dell'onorevole NAPOLI, non sono i fatti solo degli assegni, i fatti per nulla calunniosi, perché l'archiviazione che io ho già depositato al GIP dice ben altra cosa, non che sono... cioè la restituzione degli assegni c'è stata ed erano corpo di reato perché provenivano dalla riscossione... però mancava l'elemento soggettivo... perché appunto il dolo... Ora contestualizziamo un attimo, invece, questo dolo, perché infatti io farò un seguito su queste cose qua, non a Catanzaro, ma a Catania, perché i fatti sono dal 94 al 98, anche se sono

disponibilissimo che voi li accertiate perché io non ho nessuna preclusione nell'autorità che dovrà giudicare di qua a poco, e poi segnalerò alcune cose di quando seppi di questa iniziativa che MOLLACE stava portando avanti. Stavo dicendo che il CHIOFALO dice: <<*Dicevo su suggerimento dell'avvocato Di Russo io ho scritto una lettera indirizzata a Giovanni LEMBO e a Italo MATERIA. Al primo dicevo che di lui non avrei mai parlato e al secondo dicevo che avrei ritrattato quanto di lui avevo detto. La lettera gliela avremmo fatta recapitare attraverso il dottore MOLLACE e quindi così è stato. Sono stato convocato a Reggio per l'interrogatorio...>> Sostanzialmente lui viene portato a Reggio Calabria in cui non fanno l'interrogatorio, dice che lui non può parlare, si fanno questi accordi e si fanno, in quello stesso contesto lui gli racconta della vicenda che sta organizzando Cosimo CIRFETA al carcere di Paliano per aiutare l'onorevole Marcello DELL'UTRI, facendo apparire i collaboranti palermitani come dei*

calunniatori. Questo è il momento in cui lui si incontra, parlano di queste vicende. Successivamente parlano di questa vicenda e soprattutto gli domanda: <<*Ma a te a Catania cosa ti stanno domandando? Chiedono di me? Fanno domande su di me?*>> Perché escono fuori anche queste cose. Perché ci sono anche le telefonate intercettate tra il CHIOFALO e il MOLLACE a Paliano, al carcere. Una di queste telefonata è quella del 31 luglio '98.

In questa telefonata, questa sì dal contenuto criptico, ad un certo punto al carcere di Paliano c'era CARILO che accusava MOLLACE, no scusi, LEMBO e altri magistrati e c'era anche SPARACIO isolato...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Scusi, non ho capito, è una telefonata...

Avv. Ugo COLONNA – Tra CHIOFALO e MOLLACE.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – CHIOFALO che è detenuto...

DIFENSORE avv. Li DESTRI – Registrata dal carcere, così come lo sono tutte.

Avv. Ugo COLONNA – Le telefonate nel carcere vengono tutte registrate e il dottore MOLLACE lo sa benissimo, ecco perché parlano in questo modo...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Era per capire i passaggi ...

DIFENSORE avv. Li DESTRI – E' stata acquisita al processo di Catania...

Avv. Ugo COLONNA – E' stata acquisita e fa parte anche delle contestazioni. In quel momento c'era SPARACIO in isolamento. All'inizio la posizione di CHIOFALO è: *"Io con SPARACIO non potevo parlare perché era in isolamento"*, invece poi verrà fuori che lui con SPARACIO parlava, perché SPARACIO in quel periodo manda anche una lettera a MOLLACE chiedendogli aiuto perché era stato arrestato, era stato raggiunto dalla misura cautelare, prima quella del 3 luglio per farlo arrestare, poi dalla misura cautelare di Catania, del 416 bis, dell'attività successiva alla sua collaborazione. E lui manda la

lettera al dottore MOLLACE, chiedendo aiuto, perché LEMBO è già in difficoltà, non può più gestirlo, quindi diventa il suo punto di riferimento. E dice il CHIOFALO: <<*Dottore MOLLACE, io le voglio dire un'altra cosa. Lei si ricorda che io aspetto una visita qua*>>. <<*Ne ho parlato*>> dice lui. <<*Però no, mi segua, la prego attentamente... le voglio partecipare... si ricorda le che una volta partecipai... che... come si chiama? Un attimo... c'era un imputato di quell'altro no?*>>. <<*Si*>>. <<*Che sa e... è una persona squisita e secondo me sarebbe bene che ... vorrebbe essere sentito da lei, io penso che sarebbe importante che lei lo sentisse, se nell'occasione, quando lei viene qua, tenga in conto anche di ...*>>. <<*Avremmo questa occasione*>>. <<*Si*>>. <<*Ho parlato anche con l'avvocato ieri di questo, ma l'avvocato la verrà a trovare in questi giorni*>>. Gli sta dicendo MOLLACE: "Vedi che io ho parlato con l'avvocato e vedi che l'avvocato ti verrà a trovare, ascolta quello che ti dice, non mi parlare per telefono". Allora lui gli dice (CHIOFALO): <<*Sì,*

io le volevo dire di quell'altro amico mio, no?>>.
<<Si>>. <<Che è anche lui qua. E si ricorda che le parlai che poi fu chiamato da Catania etc., etc...>>.
Cioè, cos'era successo? Che siccome era periodo estivo, il procuratore di Catania quando interrogò il CARIOLO chiamò l'avvocato Civita Di Russo per sentire, per assisterlo. Civita Di Russo, quando sente quello che dice CARIOLO, che accusa CHIOFALO di quello che sta avvenendo a Paliano, glielo va a raccontare a CHIOFALO. E infatti succede nel carcere quello che non deve succedere: isolamento per tutti, i magistrati mettono le microspie, l'avvocato DI RUSSO viene sentita a sua volta (perché hai detto queste cose, chi l'ha detto?), però copre il MOLLACE, non dice i colloqui che ha avuto con il MOLLACE perché ancora non si sanno. Addirittura si pensa che la persona che si incontra con DELL'UTRI doveva essere il senatore GRECO, invece non era lui. Perché i palermitani erano convinti di questo.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – I palermitani chi?

Avv. Ugo COLONNA - I palermitani, intendo i magistrati palermitani ovviamente. E invece cosa succede? E questo ce lo spiega poi CHIOFALO. Che lui va a Reggio Calabria, racconta di questa storia di Marcello DELL'UTRI, che lui si dovrà incontrare. Ora vedremo com'è che si saprà questo fatto, perché poi c'è la telefonata del 31 dicembre '98 tra MOLLACI e CHIOFALO quando viene beccato dalla DIA che si incontrava con DELL'UTRI. Torniamo però alla vicenda MONDELLO e alla vicenda MATERIA soprattutto. Il problema di MOLLACE è quello, appunto, di fare scagionare MATERIA dalle dichiarazioni di CHIOFALO. Fanno questa scritta e la manda. *"Senta, ma se può datare queste vicende"*, perché noi avevamo le telefonate del 31 luglio '98. <<Comunque - dice - io non vorrei fare confusione. Perché, ripeto, a distanza di tempo la telefonata fra me e il dottore... come si chiama, dottore MOLLACE, è stata se ricordo bene nel mese di luglio, non vorrei fare confusione comunque, già c'era...>>. <<Sì, sì, è del 31 luglio>>. <<Già c'era

un atto comunque... già c'era la lettera che avevo scritto antecedentemente al carcere di Prato - quindi la lettera ritrattata era al carcere di Prato già, lui è a Paliano - ma non voglio fare confusione se l'ho consegnata ad ottobre o l'ho consegnata a giugno, in questo momento non me lo ricordo. Però c'era l'avvocato Di RUSSO che già aveva così partecipato questo discorso al sottoscritto, discorso che aveva già ragionato con il dottore MOLLACE, di questa lettera che io avevo scritto prima, quindi per scrivere la lettera non l'ho scritta così, l'ho scritta perché l'avvocatessa mi aveva detto di preparare questa lettera. Ritengo che quando telefonai al dottore MOLLACE sicuramente già il discorso era in piedi rispetto alla lettera>>.<<Senta signor CHIOFALO, quando lei parla della commissione in questa telefonata...>> perché lui fa poi riferimento alla Commissione Centrale. Perché all'inizio lui faceva il furbo e diceva: "No, in Commissione Centrale era per il fatto di mia moglie", invece quello era il Servizio Centrale, cioè la Commissione

Centrale è un qualcosa di diverso, la detenzione domiciliare. Perché in quel periodo c'era già Nicola SINISI che aveva questo processo, Nicola SINISI che era il genero dell'avvocato RUGGERO, già componente del Consiglio Superiore della Magistratura, nei cui confronti era stata fatta la richiesta di misura cautelare in carcere nel processo "*Olimpia*", poi degradata per detenzione domiciliare per tutte quelle ipotesi prima di corruzione e poi di millantato credito che nel '95 il Pubblico Ministero VERZERA aveva quando... perché questa parte di misura la faceva lui. Mi ricordo questo perché interrogarono COSTA molte volte su questo fatto, che c'era tutta una serie di processi aggiustati, sentivano il presidente CARNEVALE, cioè c'era tutta una storia. Quindi il dottore MOLLACE sollecita il CHIOFALO a fare questa ritrattazione su MATERIA, cosa che non c'è bisogno perché in realtà il MATERIA capisce benissimo, finisce di essere applicato, se ne va a Bologna e non vuole più sentire niente delle vicende siciliane e calabresi, se

ne va alla procura nazionale per qualche anno e poi va via. Finisce questa incursione del dottore MOLLACE in questo processo e gli si domanda: <<*Senta, ma lei poi venne interrogato nel processo MONDELLO, nel processo MATERIA?*>>, per vedere se c'era stato un processo in corso. Lui dice: <<*No guardi, questo processo non fu mai fatto*>>. Lui non sa che MONDELLO venne archiviato e MATERIA non so se... L'esito ovviamente CHIOFALO non lo può sapere. Ma perché io ho fatto questa digressione? Perché il dottore MOLLACE, a differenza di quello che lui dice all'interrogatorio che viene strumentalmente chiamato in causa durante la mia deposizione di Catania e poi nelle mie interviste a *Dibattito*... Dice: "*Sono fatti coperti*...". No, non sono fatti coperti, perché Catania ancora non sa del fatto dell'aggiustamento del processo di ALFANO... non sa dell'aggiustamento di GAMBINO, non sa di quelle cose che abbiamo già dette e che vi ho raccontato, non sa soprattutto di un altro favore fatto ad un associato di SPARACIO nell'aprile

del '95 che si chiama VITALE Giovanni. Questo era uno di maggioranza del gruppo mafioso SPARACIO. SPARACIO - come ho detto stamattina, non è questo oggetto nel processo di Catanzaro, ma ha una sua rilevanza - aveva contatti (ed è stato arrestato per questo) con i suoi luogotenenti. Uno di questi luogotenenti è VITALE, scarcerato da MONDELLO con i termini che sappiamo. Nel '95 il Tribunale di Sorveglianza di Reggio gli rigetta un affidamento in prova. Avendo il 416 bis in corso ovviamente (a parte che gliel'ha rigettato per questo motivo), comunque non può avere la sospensione dell'ordine di carcerazione della Procura di Reggio. Lui è disperato, v'è da SPARACIO e gli dice: "*Come posso fare a Reggio?*". SPARACIO gli dice: "*Non ti preoccupare, chiamo io dalla caserma il dottore MOLLACE*". E manda il VITALE dal dottore MOLLACE per la sospensione di questo ordine di carcerazione. Questo è processuale, sono dichiarazioni che fa VITALE ora nel processo di Catania, ora, cioè durante lo svolgimento delle

indagini di Catania, due anni fa a dibattimento, però lo dice nel 99 e nel 2000. Fatti che ancora io non conoscevo ovviamente perché VITALE non era mai stato difeso da me, perché poi il VITALE si pente dopo questa vicenda. E quindi cosa succede? VITALE dice: "*Vado dal dottore MOLLACE*". Il dottore MOLLACE chiama una persona e gli fa sospendere l'ordine di carcerazione. Ma la cosa grave qual è? Che il dottore MOLLACE sa che SPARACIO che lo chiama è in contatto con uno dei massimi luogotenenti di Cosa Nostra, del gruppo mafioso di Messina, quindi il fatto che SPARACIO abbia dei contatti con un mafioso, lo lascia del tutto indifferente. Il fatto poi che egli stesso si interessa per fargli sospendere un ordine di carcerazione a un mafioso lo lascia del tutto indifferente. Quindi sono fatti nuovi che contestualizzano (siamo nell'aprile/maggio del '95) quell'assenza di dolo per il quale per il solo fatto degli assegni lui viene archiviato, perché è per mancanza di dolo che lui viene archiviato. Stesso discorso avviene per

quanto riguarda il senatore Marcello DELL'UTRI. Lui viene a Reggio Calabria e dice: *"Io ho questo contatto con il senatore DELL'UTRI, c'è questa calunnia che mi stanno facendo..."*. Com'è che arrivo io a questa conclusione? Perché sembrerebbe una conclusione affrettata. Dopo che CHIOFALO va via da PALIANO, il CARIOLO che aveva subito, perché non lo sapeva, le ire del CHIOFALO perché aveva raccontato delle cose ai magistrati di Catania, chiama i magistrati di Messina, del procuratore Croce (che chiama a sua volta i colleghi di Palermo), e dice: *"Questo si deve incontrare con una persona per una vicenda che riguarda Palermo."* Ancora non si capisce di che si tratta. La DIA fa un servizio di pedinamento, di osservazione, di intercettazione su tutti i cellulari di CHIOFALO e si scopre che la sera del 31 dicembre '98 alle ore 16:06, nella mattinata, lui si deve incontrare con il senatore Marcello DELL'UTRI. Questo incontro viene filmato, il CHIOFALO si accorge – perché uno che fa il pedinamento sbaglia quando fa le fotografie di

questo pedinamento – e lui si accorge di questo pedinamento. Al che lui si preoccupa moltissimo, perché dice: “*Mi sto incontrando io nella località segreta con un mafioso, o con uno che in prospettiva accusatoria è un mafioso*”. E quindi cosa fa? La prima persona che pensa di chiamare, e l’unica persona che chiama, è il dottore Francesco MOLLACE. Loro non capiscono subito che è un magistrato, lo capiranno poi nei primi di gennaio perché sviluppano altre telefonate. Alle ore 16:16 la prima intercettazione in entrata. Io ho tutte le utenze del dottore MOLLACE, ho le utenze e ho tutti i tabulati di MOLLACE sviluppati fino ad una certa data, 95-96-97-98, poi nel ’99 si ferma. Questi sono gli accertamenti fatti a Catania (nel processo). L’utenza in uscita è 336/473274 che è l’utenza di CHIOFALO. M sarebbe MOLLACE e P sarebbe CHIOFALO. La telefonata è così: *M: <<Sì>>*.

P: <<Dottore carissimo>>.

M: <<Come sta?>>. Cioè dal dottore carissimo lui capisce che è il CHIOFALO..., questo per dire il

grado di confidenza. Ma questo potrebbe essere un collaborante che scoccia, sappiamo benissimo quanto scoccia... quindi io non sono una persona non onesta, perché so benissimo quante volte... quindi anche io potrei certe volte... Però voglio dire, il grado di rapporto... *P: <<Bene grazie, lei?>>.*

M: <<Tutto a posto>>.

P: <<Senta io l'ho chiamata...>> un'ora prima c'è stata la storia dell'incontro CHIOFALO e quindi che si sono accorti CHIOFALO e DELL'UTRI.

M: <<Sì>>.

P: <<Per parteciparle un problemino che mi è sorto>>.

M: <<Sì>>. Siamo al 31 dicembre.

P: <<Una volta gli avevo parlato a lei se si ricorda che avevo assistito ad un discorso al carcere di Prato>>.

M:<<Sì>>.

P: <<E di alcuni collaboratori che parlavano di DELL'UTRI, BERLUSCONI. Si ricorda?>>.

Gli sta dicendo: "*Vedi che il problema è l'incontro*

che io ho avuto oggi'.

M: <<Si, si... mi pare che anche la Commissione Parlamentare si era interessata, forse>>.

P: <<Si, si, l'altro giorno, cioè, l'altro permesso scorso, forse io ho fatto un errore, non lo so io, perciò ne voglio parlare con lei, perché sono un pochettino triste oggi>>.

M: <<Perché?>>.

P: <<E gli spiego perché... e... il permesso scorso e io telefonai, cioè ero al carcere di Brescia io>>.

M: <<Si>>.

P: <<Mi segue. Prima del permesso... - sarebbe quello quando lui era andato, avevano fatto quel verbale, che avevano scritto che non poteva parlare, in realtà gli era servito per sapere cosa chiedeva Catania a CHIOFALO di questi fatti dell'inchiesta - ... prima del permesso ero al carcere di Brescia>>.

M: <<Prima ancora dell'ultimo permesso>>.

P: <<Prima ancora dell'ultimo permesso. Perfetto>>.

M: <<Si>>.

P: <<Allora... su radio radicale è uscito un processo Berlusconi...>>

<<... Dell'Utri... a Palermo dove si parlava di Cosimino Cirieta e Pino Chiofalo. La cosa in verità mi ha dato un pochettino fastidio in confidenza...>>. E mettono qua una storia, tipo che lui gli sta raccontando che BERLUSCONI aveva avuto dei problemi di calunniatori, di persone che... e raccontano sta storia di CIRFETA... E praticamente dice: "In base all'art. 38 io mi potevo incontrare con il difensore di DELL'UTRI..." Quale art. 38? L'accordo era diretto ai magistrati di Palermo, l'avvocato Tarantino non è stato manco avvisato... questo è un accordo che ha fatto DELL'UTRI con lei...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Perché LEMBO giustifica così, a Catania, molti suoi incontri con dei testimoni, testimoni nel suo processo. Dice: *"Io ho esercitato i diritti ..."*.

Avv. Ugo COLONNA - A questo punto lui non può

parlare per telefono. Sapendo che è stato ripreso e registrato, sa che la telefonata deve essere registrata pure. Chi non lo sa che è registrato? Il dottore MOLLACE? Dal carcere è cauto, qua un po' meno, si capisce dall'esito. Dice: *<<Io penso di avere fatto un errore, che io secondo me non mi dovevo incontrare affatto con queste persone>>.*

M: *<<Va bene, lei però non ha fatto dichiarazioni>>.*

P: *<<No>>.*

M: *<<Allora se si dovesse ripresentare l'occasione, questa volta però avverta il suo difensore>>.*

E queste cose qua. Lui gli fa (il MOLLACE), M: *<<Sì, il difensore dell'indagato o dell'imputato può svolgere le sue indagini e anche sentire persone, interrogare persone... Ma sa qual è l'anomalia?>>*

P: *<<Ah, ah>>.*

M: *<<Che essendo lei un collaboratore... e Santo iddio poteva pure venire per interrogarla qualche magistrato, ecco>>.* E gliela scarica al dottore MANGO. Dice: *"Ma come, se questo collabora con*

lei perché non l'ha preso a verbale lei?" E va avanti tutta la discussione. Ancora non sta capendo MOLLACE perché lo ha chiamato, cioè che è stato scoperto, però non glielo può dire in modo chiaro. E allora a questo punto gli dice: P: <<Ma senta sa adesso dottore cha facciamo?>>.

M: <<Ma no, stavo pensando io...>>.

P: <<Io addirittura vorrei andare dai Carabinieri...>>, cioè voleva un po' anticipare di essersi incontrato e che non c'era niente di male. CHIOFALO ha due avvocati, uno si chiama Ciccio Pizzuto, è di Messina ed è una persona per bene e Civita Di RUSSO che ho detto il ruolo che aveva in questa storia.

M: <<Senta, lei quando rientra ora?>>.

P: <<Io dopodomani rientro>>.

M: <<Dopodomani>>.

P: <<Ah...>>.

M: <<E l'avvocato è molto distante ora?>>

P: <<Chi, l'avvocato nostro?>>.

M: <<Sì>>.

P: <<Di Russo>>.

M: <<Si>>. "Chiama a Di Russo - gli dice MOLLACE - non fare fesserie".

P: <<No, perché io ero un po' preoccupato per tutto quello che è successo... io penso che l'unica persona che può chiamare è lei, dottore MOLLACE... lo chiama lei all'avvocato Di RUSSO...>>.

M: <<Ma no, ha fatto bene a consultarsi con me>>. A questo punto è intercettato il telefono di CHIOFALO. Discutono, gli dice: "Faccia parlare l'avvocato con me" . L'avvocato DI RUSSO si mette in contatto con il dottore MOLLACE e in questa telefonata, dopo questa telefonata con l'avvocato DI RUSSO, c'è la telefonata alle ore 16:50 del 31.12.98. E questo è sempre il CHIOFALO che chiama questa telefonata che è il 336/4732274, che è il cellulare del dottore MOLLACE. Dice: M: <<Senta una cosa, non vada dai Carabinieri... Io non metterei carne a cuocere senza nessuna ragione, senta pure lei il suo avvocato, che l'avvocato... la chiama tra dieci minuti>>. Qual è

stata la cosa? Che a chiamare l'avvocato è stato MOLLACE. MOLLACE all'avvocato non gli dice: "*Vedi che questo è stato scoperto...*", perché non lo sa ancora. P: <<*Perché lei personalmente, cosa mi consiglia di fare?*>> gli fa CHIOFALO.

M: <<*Uh*>>.

P: <<*Lei cosa mi consiglia di fare?*>>.

M: <<*Ma io ho ragionato a lungo con l'avvocato...*>>.

P: <<*Eh*>>.

M: <<*E io sono d'accordo di non fare nulla*>>. Cioè di non denunciare questo fatto, tanto non lo sapeva nessuno che si era incontrato, perché lui non gli ha detto che era stato filmato.

M:<<*Perché comunque lei non ha commesso nessun reato... lei non ha commesso nessuna violazione*>>. Come! Tu magistrato da sette anni nella DDA, sai come funziona, che il pentito non si può incontrare con persone, si incontra con uno sottoposto a procedimento per mafia e gli dici che non ha commesso nessuna violazione?

P: <<Ma se qualcuno mi chiama...>>. P: <<Va bene - gli fa CHIOFALO - sono d'accordo con lei>>.

M: <<Ma io... aspetti di parlare con l'avvocato pure però, eccoci, confrontiamoci a tre quattro...>>.

P: <<Sì, però sentivo il bisogno di parlare con lei>>. Cosa succede? Che CHIOFALO parla con l'avvocato, l'avvocato non c'è perché siamo alla vigilia di capodanno e parla con il fratello. Alle 23:50 una nuova telefonata (siamo al 31 dicembre del '99).

D: <<Pronto?>>

P: <<Dottore MOLLACE?>>.

D: <<Un attimo>> – Doveva essere una donna che rispondeva e doveva essere la moglie –

P: <<L'ho chiamata solo per gli auguri>>.

M:<<Grazie tante>>.

P: <<Auguri di buon anno di buon cuore>>.

M:<<Grazie. Con l'avvocato si è sentito?>>.

P: <<No, non l'ho sentita perché si vede che ha chiamato... ma mi dice che non riesce a prenderla...>>

M: <<Ah>>.

P: <<Ho parlato con il fratello>>.

M: <<Ah>>.

*P: <<Ma io sono d'accordo con lei>>, gli dice
CHIOFALO a MOLLACE.*

*M: <<Non mettiamo il carro davanti ai buoi...>>. P:
<<E io>>.*

M: <<Ma no, no>>.

P: <<Cosa avrei fatto io...>>.

*M: <<Niente, assolutamente nulla... non vedo
nessuna ragione per cui lei debba andare... va bene
lo capisco, c'è quella cosa in corso e lei pensa...>>.*

Quella cosa qual è? Che i magistrati di Palermo sono arrabbiatissimi su questa vicenda di Guglielmino, perché gli smontavano... Guglielmino e quell'altro, quello che sparò a Salvo Lima... cioè era una cosa... così grave. Comunque dice: <<Io l'ho chiamata per farle gli auguri>>. Grande benevolenza, baci e abbracci e alla fine... Sono telefonate che non sono agli atti parlamentari dove si chiede la misura cautelare nei confronti

dell'onorevole Marcello DELL'UTRI per il fatto di calunnia. Molte vengono sviluppate dopo. Perché subito non capiscono che si tratta di un magistrato. E non pensate che gliel'ho detto io alla DDA di Palermo, perché ci sono arrivati da soli a dire che era un magistrato. C'era il fatto di Catania, è vero, che erano in contatto Catania e Palermo in quel periodo per la vicenda di DELL'UTRI. Poi su questo, il processo DELL'UTRI, il fatto dell'interpropalazione delle prove durante il percorso, è stato un argomento che il dottore Ingroia ha utilizzato moltissimo per sostenere... Io vi do poi una parte dell'ordinanza in cui viene arrestato CHIOFALO, in cui praticamente ancora loro non capiscono di che si tratta e capiscono che CHIOFALO non sta dicendo la verità al dottore MOLLACE sul reale incontro che lui ha avuto quel giorno. E questo mi serve proprio per dire che... sono tutte le telefonate tra CHIOFALO e DELL'UTRI di quel pomeriggio, dalla mattina fino alle ore 15:18, che è l'ultima telefonata che loro si fanno per dire: "*Facciamo questa messa*

in scena”, come tale è ritenuta. E poi ci sono già alcuni riferimenti in cui si fa riferimento a questi contatti che ha con il dottore MOLLACE. Io mi sono fatto dare tutte le intercettazioni telefoniche, ormai tanto sono depositate, il processo è andato a sentenza, mi sono fatto dare le intercettazioni telefoniche integrali che sono state fatte la sera del 31 dicembre e poi trascritte il 9 gennaio. Per dire come il dottore Francesco MOLLACE con il CHIOFALO... E questo è un fatto che ancora la Procura di Palermo non ha verificato, lo saprà quella di Catania perché nell’esposto che io sto preparando contestualizzo tutti questi rapporti che il MOLLACE ha con questi collaboratori infedeli fino ad un certo periodo. Poi CHIOFALO nel 99 farà come SPARACIO; comincerà a parlare e racconterà tutta una serie di inquietanti episodi su cui ancora il dottore MOLLACE non si è confrontato con la giustizia. In parallelo a questa attività di CHIOFALO ve n’è una ben altra più grave posta in essere da Luigi SPARACIO al carcere di Paliano che manda a

chiamare i magistrati di Reggio Calabria per accusarmi, per calunniarmi ancora una volta. Io non capivo in un primo momento perché SPARACIO fa questo. Il 9 settembre al dottore VERZERA e al dottore Stefano, FAVA, fa delle accuse e dice che io sarei al solito... Dovrei dire anche questo. Che questa strategia della delegittimazione era già stata portata avanti dallo SPARACIO e dal suo difensore nel '97 quando cominciai a denunciare dicendo che la Procura Nazionale e la DDA di Reggio Calabria aveva individuato questa strategia destabilizzante che mirava a denunciare, appunto, i collaboranti del processo "*Olimpia*"... Con una cosa, che io LAURO e BARRECA non li ho mai denunciati, io con il difensore di BARRECA lo conosco e non mi sono mai sognato di fare alcun tipo di... Poi con LAURO non ne parliamo... Roberto GUGLIOTTA è andato anche con l'autorizzazione del dottore BOEMI ad intervistarlo, abbiamo fatto anche nel libro "*Messina capitale d'Italia*", l'abbiamo portato come un grosso collaboratore, ed in realtà lo è. Praticamente cosa

fa lo SPARACIO il 9 settembre? Mi accusa di essere espressione di questo gruppo, dell'onorevole D'AQUINO, dell'onorevole..., soggetti che io dico che sono dei grandi delinquenti e denuncio come tali. E poi ad un certo punto cosa mi addossa? Mi dice che io mi sarei incontrato con lui e mi invitava ad allinearli alle dichiarazioni rese da alcuni collaboranti catanesi, di cui non so i nomi (perché non è vero niente), sugli attentati posti in essere in danno della Standa, poi sfociati in una concertazione tra gli autori degli attentati appartenenti alla mafia catanese e Silvio BERLUSCONI. Anche in questa vicenda io successivamente dissi la verità sui fatti per come a me noti escludendo qualsiasi errore del BERLUSCONI. Cosa era successo Procuratore? Era successo che subito dopo le stragi, dice il mio cliente Maurizio AVOLA, il dottore Marcello DELL'UTRI era venuto in Sicilia e aveva incontrato prima Nitto Santa Paola ad Ercolano, poi AVOLA, Turi di (?), Tuccio Salvatore vanno in questo posto...

tutto riscontrato perché trovano la carta di credito ad Arcore di Turi di (?) , di tutte queste persone qua, dopodiché viene Marcello... Sostanzialmente cosa esce fuori da questo mio collaborante? Che Maurizio AVOLA accompagna Marcello... che il capofamiglia... Cosa nostra è un po' diversa dalla 'ndrangheta. C'è il capo decina e il vice... cioè hanno delle caratteristiche più militari come gerarchia... Viene Marcello DELL'UTRI e Marcello DELL'UTRI per fare finire gli attentati della stampa dove va? Va a casa di Michelangelo ALFANO, alla villa. Siccome lui sa che è uscita questa storia contro ALFANO (siamo a settembre 98) che ancora lui protegge, mi addossa quasi quasi che le accuse... perché lui sa che queste cose qua portano ad ALFANO, quindi ALFANO, LEMBO, le coperture a Reggio Calabria..., mi carica che io avrei portato queste persone a denunciare Silvio BERLUSCONI. Che poi non è neanche così, perché Marcello DELL'UTRI fa questi incontri con Michelangelo ALFANO. Io, preso di grande preoccupazione, parlo

con un mio cliente che è molto importante nel traffico internazionale degli stupefacenti che si chiama CIULLA Salvatore che era il genero di Gaetano CAROLLO. Questo Gaetano CAROLLO a Milano viene ucciso perché vi è un accordo, come CIULLA accerta, perché loro avevano il traffico degli stupefacenti dal Sud America, dove lui abitava, in Bolivia e in un altro paese del Sud America... e ad un certo punto ammazzano suo cognato che è il vice di MADONIA e non succede una guerra. Quindi loro capiscono subito che è una cosa interna di MADONIA, perché si fanno l'accordo con i fidanzati e con i calabresi, con il gruppo di DE STEFANO, la cui figlia sposa Francesco COCO, il vero capo degli stupefacenti allora. Lui cosa mi dice? Perché io tra l'altro ho pressioni, ALFANO era venuto al mio studio, cioè io ho un mare di problemi in quel periodo, non so come muovermi perché Catania ha il problema che non posso avere più contatti, perché LEMBO manda esposti, anzi il 10 ottobre ne manda uno che fa arrivare il processo qua a

Catanzaro, fatti che io già ho raccontato al GIP... Io ho questo problema, allora CIULLA cosa mi dice? Dice: "Avvocato - ne abbiamo parlato quando Maurizio AVOLA e SPARACIO mi denunciano nel febbraio 96 di questo fatto - *stia attento che i calabresi hanno in questo momento il discorso degli stupefacenti... Perché noi ce ne scappiamo, io e mio nipote, in Sud America, ammazzano mio fratello Pino in Sud America simulando un incidente stradale, io torno qua, mi alleo con MORABITO, che poi era anche pentito... non possiamo fare niente perché l'accordo è con i calabresi e con i palermitani, dice... non puoi più entrare nei discorsi...* Stiamo parlando di CIULLA Salvatore, cioè che l'operazione fatta dal dottore NOBILE leggendo dalle carte si capisce il soggetto, l'importanza, il ruolo che aveva questo CIULLA. Cosa dice: "*Vedi che i calabresi hanno questo cartello spagnolo ormai che è cambiato il mondo dal 92 in poi con la pax mafiosa...*" Sto dicendo queste cose perché queste cose io poi le dico nell'intervista e le dico a

Catania, io faccio nomi e cognomi. Mi dice: *"Guardi che il gruppo dei DE STEFANO si è fatto l'alleanza con certe persone, io sono uscito fuori e tutti i soldi che ho, ce ne dobbiamo andare in Sud America – infatti lui faceva pressione, il dottore NOBILE, perché ritornasse in Sud America - perché loro stanno facendo tutti gli Ipermercati qua a Milano e in Calabria dove vengono riversati tutti i soldi... Siccome – mi spiega – i calabresi se ne vanno in Francia, si collegano con Carrefour, che è una grossa catena, i vari PAVIGLIANITI... - quelli della storia su cui poi mi voglio soffermare - si è creato un grossissimo cartello, molli questa cosa perché fai una brutta fine"*. Io preoccupatissimo di queste accuse che fa SPARACIO... Cioè mi fanno capire che devo stare attento... Prendono queste carte e mi mandano a Catania perché per competenza mi mandano... Io, quando fanno le catture, entro in possesso, perché sono parte civile... Quando prendo queste carte io divento... mi preoccupa moltissimo. Sollevo il problema, ne parlo con Niki VENDOLA, ne

parlo anche con altri personaggi a Roma... Dico: *"Ma guardate che in Calabria sta finendo sta cosa qua, però è una cosa molto grave"*. Dice: *"Vabbè, segnala al consiglio tutta una serie di fatti"*. E io il 2 ottobre del 2000 segnalo al Consiglio, con la paura sempre che ho di muovermi, di fare, e racconto tutte le cointeressenze dall'86 in poi del gruppo di Messina. Coinvolgo il procuratore sostituto CASSATA, il dottore GAMBINO che intanto era processato a Catania, coinvolgo questa storia di ALFANO, i rapporti, gli interessi su cui riciclavano i soldi i Calabresi con Rosaniti. Cosa era successo nel frattempo? Intanto il procuratore nuovo di Messina CROCE aveva fatto una inchiesta contro ROSANITI, il presidente dell'aeroporto, il dottore... *[incomprensibile]* arrestati tutti e due nell'operazione *"Panta Rei"*, l'arresto e il fermo di ALFANO e di SFAMENI, l'arresto di LEMBO... Cioè praticamente nel 2000 io vengo in possesso di tutte queste carte e vedo che in effetti... Lo stesso MOLLACE quando va ad essere sentito il 12 maggio

del 2000 a Catania comincia a dire: *"Se c'è qualcosa che mi dovete contestare..."*, cosa che poi non viene contestato niente perché si limita solo e sempre a quel fatto degli assegni che archiviano. Io mi preoccupo tantissimo e dico: *"In realtà qua c'è una vicenda che riguarda... molto più estesa rispetto a quella di LEMBO"*. Allora faccio una denuncia al Consiglio molto... nell'attesa che il consiglio mi senta. Il Consiglio non mi sente fino al 6 novembre del 2001. Cosa era successo il quel periodo? In quel periodo io ho, per ragioni familiari... Io quando facevo queste cose qua ancora non ero sposato, mi sposo a 37 anni, cioè la mia vita un po' cambia. Mi litigo con il mio collega di studio perché lui voleva assolutamente..., c'era il fatto dell'omicidio ALFANO, del giornalista... Io un po' anche perché il mio avvocato mi trattiene, cerco... dico: *"Va bene lasciamo stare questa cosa qua di MOLLACE, lasciamo stare questa storia di CASSATA, lasciamo stare..."* e faccio una sorta di armistizio con CASSATA. Armistizio che porta però

che lui in realtà non viene trasferito con l'art. 2. Porta che gli atti – perché io intanto al consiglio avevo fatto una dichiarazione pesantissima contro CASSATA e contro questo gruppo di soggetti – che mandano gli atti a Reggio Calabria per il 416 bis. Atti che vanno a VERZERA. Nel 2002 questo atto di mia tranquillità, non dico accordo, ma di tregua, viene invece inteso come: *"Ecco, ora lo sovrastiamo..."* Perché il processo LEMBO ritorna a Catania intanto. E io vedo CASSATA che mi fa segnalazioni, GAMBINO che sta per essere raggiunto da misura cautelare per la vicenda... Volevo fare una parentesi in questa cosa qua. Era successo che nel '99 questa vicenda GAMBINO e questo *"Patto scellerato"* viene denunciato da GALATI al procuratore CROCE. Il procuratore CROCE manda gli atti a Catanzaro. Il procuratore Lombardi li dà al dottore DOLCE. Il dottore DOLCE se li tiene qualche giorno, li vede e dice: *"Ma scusate sono fatti del 94. Che mi mandate a Catanzaro?"* e li rimanda a Catania. Tutta questa

storia del complotto la racconta poi GALATI che è quel soggetto - si ricorda - che nel 94 doveva dire che poi il dottore MOLLACE affossa il procedimento. Il procuratore di Messina (CROCE) manda gli atti il 29 giugno qua a Catanzaro, sul "*Patto scellerato*", su questi accordi per fregare BOEMI organizzato dai magistrati di Reggio Calabria... Ecco perché li manda a Catanzaro, perché c'è Messina e Catanzaro. Il famoso discorso che finiva zero a zero se lui accusava e calunniava BOEMI. Il procuratore DOLCE l'8 luglio dice: "*No, stai attento procuratore. Tu, è vero che me li stai mandando il 99, però si tratta di fatti ex art. 11 riguardanti il periodo del "Patto scellerato" (precedente), quindi li devi mandare a Catania*". Il procuratore di Messina li manda a Catania. E nasce che cosa? Nasce il processo 5238/99 che è quello della misura cautelare contro GAMBINO, che il processo sta iniziando adesso, che però riguarda sempre il "*Patto scellerato*". Tanto è vero che viene sentito il mio cliente, vengo sentito io. E io racconto tutta sta

storia che ci fu, che ho raccontato a lei del "*Patto scellerato*". Cioè, tutte queste cose che ora verranno a dibattimento da me confermate. A seguito di questa trasmissione di questo fascicolo che prende il numero... C'era l'assegnazione del dottore LOMBARDI prima... Comunque c'è questo fascicolo. Sta di fatto che questo discorso dell'accordo Messina-Reggio, viene rimandato nel secondo processo a Catania. Io nel 2002 quando vengo attaccato da CASSADA dopo che faccio questo esposto e racconto tutte queste cose qua, dico: "*No, un momento, io nel processo LEMBO e nel processo GAMBINO segnalerò tutte queste vicende*", perché l'avvocato mi ha sempre sconsigliato dicendomi: "*No, c'è il processo in corso, se LEMBO verrà condannato ovviamente è molto più facile il discorso della prova del patto*". E io seguo un po' il consiglio di mia moglie, del mio avvocato. Cosa succede? Che quando intraprendo questi rapporti con il dottore GANGEMI, che è un fatto anche causale, e le posso anche dire che pur

non condividendo... perché in realtà poi io scopro... il fatto di ROMEO... cioè io su quello gliel'ho già detto al dottore... quelli hanno altri trascorsi... però io posso parlare per GANGEMI... Io posso dirle una cosa dottore e lo dico in tutta... Quando io so che lui ha questo rapporto con l'onorevole NAPOLI sono io che strumentalizzo lui. Cioè, intendiamoci. Nel corso del dibattito escono fuori tutti questi processi (perché li racconto io) aggiustati da MOLLACE, quindi quello che io sollecito sostanzialmente al GANGEMI, e pubblicizza così... l'onorevole NAPOLI ha un dato sul quale può sostenere le sue interpellanze. Come io dico all'onorevole NAPOLI, perché lo conosco dopo questa vicenda, prima non lo conoscevo perché eravamo di posizioni politiche diverse, quando io lo conosco, io gli dico: "*Guardi, io mi sento un poco responsabile*", perché effettivamente quei dati glieli ho dati io a GANGEMI, ma dati pubblici intendiamoci. Ma sono dati che non sono, come dice il dottore MOLLACE, strumentali e ripetitivi di

fatti già noti nell'archiviazione. Si tratta del processo aggiustato ALFANO-LEMBO, processo GAMBINO, processo MONDELLO, la vicenda MATERIA, la vicenda DELL'UTRI che è una cosa che è di una... Quello che mi disse scherzando..., disse: "*Scusa ma se questo qua aiuta DELL'UTRI come fa a sostenere che MOLLACE è un compagno?*" Cioè, ci sono dei fatti così ingombranti che io... Là Napoli recepisce e là nasce l'accusa grave che fa MOLLACE nei miei confronti, perché lui capisce che ora su questi fatti o ho ragione io, o ha ragione lui. E io me ne torno io stesso a Catanzaro a farmi la mia galera. Però se io ho ragione su questi fatti, ovviamente non può uscirsene dicendo: "*Abbiamo scherzato*". Cioè la severità che è stata utilizzata con me secondo me è giusta se fossero vere quelle cose che mi sono state scritte nelle sue accuse. Cioè, se io dico che questi accordi tra magistrati ci sono stati e poi si dimostra che in realtà questa guerra non c'è mai stata, se si accorda che io con SPARACIO non ho avuto mai rapporti, e si accerta invece che lui ce li ha avuti, se

si accerta che lui - altro che assegni restituiti a SPARACIO - fa queste cose che secondo me sono di una gravità enorme, se lui ha questo rapporto anomalo con CHIOFALO per fare questa serie di attività delittuose... Quando io scrivo e dico a VENDOLA, dico: "Ma scusa un attimo... guarda che..." e noi non facciamo mai... perché lui mi dice... noi facciamo parte di una certa... non ci siamo mai esposti, abbiamo sempre fatto... quindi io ho questi rapporti con "*Il Dibattito*"... che non so nemmeno... infatti quando lui mi parla di ROMEO all'inizio... io faccio: "*Ma scusate, allora qua c'è qualcosa che...*", cioè vi è una situazione un po' particolare. Per me vi era anche una sorta di rabbia quando vengo catturato perché faccio parte di Avanguardia Nazionale un altro poco. Quindi il discorso...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI - Al quale sembrerebbe - come trascorsi - appartenere quell'avvocato Cucinotta...

Avv. Ugo COLONNA - Dopo l'arresto sono successi dei fatti che voglio rassegnare. Però volevo

completare questo discorso per dire che sono fatti non irrilevanti e ripetitivi strumentali, ma fatti nuovi che secondo me dovranno essere accertati, anche in questa sede. Io vorrei che fossero accertati qua perché io voglio uscirmene da qua dicendo che queste cose sono... che hanno un sub-strato probatorio, io non voglio arrogarmi di dire che sono prove complete, però certamente ho già raccontato alcune cose dette da BOEMI in sede dibattimentale, vi sono delle carte, vi sono delle cose, cioè non sono delle cose campate in aria. Ovviamente la cosa piena ce l'ha l'altra autorità come già il procuratore di questo tribunale ha già mandato. Però io vorrei che in questa sede queste cose venissero accertate, anche se mi rendo conto che voi potete dire: *"Ma noi non possiamo rifare il caso SPARACIO"*, ma almeno il *"Patto scellerato"* è una cosa che questo imputato-indagato vi chiede. Perché è giusto che voi diciate: *"MACRI' e MOLLACE hanno detto la verità con una certa cosa, MACRI' e MOLLACE hanno detto il falso..."* Io sono andato in

galera, cioè io ho avuto una vita distrutta, cioè non è stata una cosa detta con un minimo di fondatezza quello che loro mi hanno detto. Quindi io vorrei che su questa cosa, sul "*Patto scellerato*" e le cointeressenze di MOLLACE in tutti questi aggiustamenti... anche se mi rendo conto, per mia sfortuna, riguardano dal '94 al '98, però per il 31 dicembre del '98 è competenza vostra, potreste voi farvela questo tipo di verifica. Stavo dicendo che sono successe delle cose dopo che vengo io arrestato.

P.M. Dott. SPAGNOLO – Chiedo scusa, vuole fare una pausa di un minuto?

Avv. Ugo COLONNA – Sì, facciamo una pausa.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Diamo atto che c'è stata una breve pausa di pochi minuti. Riprendiamo. Prego avvocato.

Avv. Ugo COLONNA - Stavo dicendo, a conclusione, di questo mio inserimento nella vicenda Catanese (postumo dal 2001-2002) e quindi anche sulla vicenda "Dibattito", diciamo sulla

intervista del "*Dibattito*", io l'ho fatto perché si tratta di fatti assolutamente nuovi rispetto a quelli che mi avevano portato originariamente a denunciare il dottore MOLLACE a Catania, dove mi ero limitato ad indicare due episodi, vicenda Settineri e vicenda di assegni di SPARACIO, anche lì fatti vissuti personalmente. E il GIP non mi ha dato torto perché erano assegni che noi sapevamo sequestrati. La persona offesa di quel processo era un mio cliente, si chiamava Briguglio Natale, che aveva denunciato SPARACIO quando ancora non collaborava e aveva detto dove si trovavano questi assegni e il profitto dell'usura e dell'estorsione che lui subiva per centinaia di milioni, coinvolgendo anche un uomo politico. Quando inizia a collaborare noi sappiamo che questi titoli sono in possesso dell'autorità giudiziaria perché SPARACIO quando collaborò li diede al Pubblico Ministero Dottore MACRI', perché noi avevamo chiesto la procedura della cancellazione di questi titoli. Succede che invece il VITALE, quella persona che poi il dottore

MOLLACE riceve per conto di SPARACIO, era in possesso di questi titoli e ne chiede il pagamento per telefono. Io dico: "*Vai alla Squadra Mobile a denunciare*", mettono i telefoni sotto controllo, si capisce che ci sono questi titoli e noi pensiamo che VITALE bleffi nel momento in cui dice che è in possesso di questi titoli. Invece scopriamo che in realtà il dottore MOLLACE ha dissequestrato i titoli, compendio di questa... Questa impostazione e questa ricostruzione che fa il COLONNA quando denuncia è perfettamente dimostrata... Il GIP, il Pubblico Ministero prima, dicono che manca l'elemento soggettivo perché se si trattava di un atto abnorme fatto dal dottore MOLLACE, un atto che non doveva fare, perché il corpo di un reato non va restituito. Ha sbagliato. Ma non è che... Viene archiviato per un fatto... Noi non facciamo nemmeno opposizione all'archiviazione... C'è tutta una storia... Era il periodo in cui io cercavo di dare una via di fuga a tutti questi guai in cui io mi ero, volente o nolente, messo con queste denunce, che

ovviamente non rifarei. E quindi sostanzialmente i fatti nuovi erano di ben altre dimensioni, ultime quelle, appunto, storicamente successive come la vicenda CHIOFALO di cui non sapevo e la vicenda DELL'UTRI che effettivamente storicamente avvengono nel '98, fine '98. Quindi non c'è nessuna strumentalità o riproposizione delle cose. Ma la cosa che io voglio dire è questa. E qui facciamo anche un passo indietro per quanto riguarda la vicenda MACRI' nella gestione di SPARACIO. Succede questo. Che quando io, nel gennaio del '97, denuncio al Consiglio Superiore della Magistratura questa vicenda della gestione illecita del collaborante SPARACIO, è un periodo di forte scontro istituzionale tra i due distretti, perché nel febbraio successivo il Tribunale di Messina, su richiesta conforme del Pubblico Ministero ROMANO, assolve Giacomo FOTI che era il magistrato arrestato nel '95. Quindici giorni dopo i magistrati di Reggio Calabria fanno il rinvio a giudizio dell'intera DDA e dei capi degli uffici giudiziari. C'è quella

riunione alla procura nazionale in cui si minacciano. Il 9 aprile del '97 il dottore VACCARA fa un esposto contro i magistrati di Reggio indicandoli nominativamente perché sono quelli che firmano gli atti, anche se abbiamo detto che il dottore ZUMBO dice che il MOLLACE ... *"Tu l'hai fatto apposta, non ce l'ho con te..."* - BOEMI dice davanti al procuratore nazionale - *... e ricordati che io sono di Seminara"*. Fa questa memoria in cui ad un certo punto in questo esposto parla di una mente raffinatissima, sovra ordinata alla Procura di Reggio Calabria ed ai poliziotti stessi di Messina che facevano queste cose, che avrebbe diretto tutta questa "baracca". Nell'accusa ovviamente... Perché lei dice: *"Ma tu COLONNA, come ti permetti di pensare che sia MACRI' in tutta questa storia?"*. Il dottore MACRI' dice: *"Io non ho mai firmato un atto dei magistrati calabresi, io non mi sono mai interessato di art. 11..."*. Io qua sto parlando di fatti non formali. Spesse volte la verità processuale, come purtroppo nel mio caso, non è mai quella reale. Cioè il dottore

MACRI' che non ha mai firmato un atto e che quindi non c'entra nella storia... cioè lo può dire ad uno che non ha vissuto come ho vissuto io all'interno della Procura per quattro anni. Il dottore MACRI'... Vi racconto solo due episodi. Quando arrestano il giudice Giacomo FOTI, dopo dieci giorni viene scarcerato dal Tribunale del riesame. Il Tribunale del riesame è presieduto dal dottore Pippo SAVOGA, che è un magistrato, è componente del Consiglio Superiore (non fa penale, era della sezione fallimentare)...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Era feriale in quel periodo...

Avv. Ugo COLONNA – Feriale in quel periodo, eravamo al 10 agosto. E lo scarcerò. Intendiamoci, come ho detto al suo collega, io con tutta questa gente ho un merito: averli fatti ricompattare. Questi erano tutti litigati fra di loro, ora sono tutti alleati contro di me, questi soggetti, questi magistrati. Incontra il dottore MACRI' all'aeroporto di Reggio Calabria. Il dottore MACRI' – questa sì

minaccia al corpo giudiziario anche se postuma – gli dice: *“Tu hai scarcerato un mascalzone, un delinquente, ma come ti sei permesso?”* A me non me ne frega niente di quello che fanno i colleghi... Questo fatto non è che lo sa Ugo COLONNA, c'è una relazione di servizio. Lo sanno il dottore Marcello Minasi, che è una persona per bene di Messina, lo sa Enzo Romano e c'è anche una relazione di servizio. Perché il dottore SAVOGA si preoccupa quando riceve quegli avvertimenti da parte del dottore MACRI'. Nello stesso periodo – e questo è anche processuale dottore – dopo che arrestano il dottore FOTI, c'è Pino SCRIVA che fa dichiarazioni in favore del dottore... Intendiamoci io non difendo né Pino SCRIVA, nessuna di queste perone qua, lo so perché lo riferisce questo episodio anche il dottore FOTI quando viene sentito a Catania, non su mia richiesta, ma su richiesta del Pubblico Ministero, perché io ho letto anche che MACRI', PONTORIERO, VIOLA sono miei testimoni, ma io non li ho mai citati...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – MACRI' sì.

Avv. Ugo COLONNA – MACRI' sì perché... Il gruppo PONTORIERO, VIOLA dicono che sono dalla mia parte, dicono che io li avrei citati a sostegno della... io non li ho citati come testimoni... Non li conosco tra l'altro, gliel'ho già detto al procuratore, al suo collega. È processuale questo, che il dottore CAVO magistrato di Sassari sente questo SCRIVA. Il dottore MACRI' si fa mandare dal dottore CAVO queste dichiarazioni come procuratore nazionale antimafia, il dottore CAVO glieli manda essendo redarguito dal dottore MACRI' (anche questo processuale). E il dottore MACRI' viene e vi dice: *"Io sono stato sempre fuori da queste cose, non mi sono mai interessato"*.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Un inciso, se mi è consentito a proposito di questa vicenda. Il dottore MACRI' dice che – lo diceva l'avvocato COLONNA stamattina – che per disposizione, per indicazione di una direttiva del procuratore nazionale antimafia, nessuno dei sostituti procuratori nazionali antimafia

si sarebbe dovuto applicare a procedimenti riguardanti altri magistrati ai sensi dell'art. 11. Tutti i procedimenti che hanno riguardato magistrati che in qualche modo sembrano essere entrati in conflitto con il dottore MACRI' a Reggio Calabria, sono stati trattati dal dottore LEMBO che era sostituto procuratore nazionale antimafia.

Avv. Ugo COLONNA – Aspetti, una cosa. Il dottore MACRI' viene applicato, alla fine del 94, a tutti i processi di art. 11 calabresi. Ma non è solo applicato formalmente, è il magistrato, il *dominus* del processo insieme al dottore VACCARA. Ma questo non lo dico io. Lei lo sa che quando c'erano le riunioni al Consiglio Superiore (nel 95) il dottore ZUMBO dice: "*Sentite LEMBO perché è lui...*" Questo lo so anche... Quante misure ho visto... Firmava tutto l'ufficio. Ma poi erano uno o due che facevano le indagini. Io qua – come dato per smentire MACRI' – ho le archiviazioni che le posso dire, di Pasquale IPPOLITO a Messina, archiviazione di Giuliano GAETA a Messina, l'archiviazione di

MOLLACE a Messina. Sono tutte firmate da tutti i magistrati, anche dal dottore LEMBO quale applicato al processo. Ma MACRI' dice: *"Non solo io non mi occupavo di queste cose, ma il procuratore non ha mai applicato con l'art. 11 magistrati, sia se erano 416 bis, sia se erano processi ordinari"*. Ma io non volevo andare al dato formale. Lui mi dice: *"Sono una persona serena, non mi sono interessato mai dei processi del dottore FOTI"*. Ma come? C'è il dottore SAVOGA che viene minacciato da te all'aeroporto. C'è il dottore CAVO che dice che tu gli chiedi: *"Come ti sei premesso a prendere questo collaborante"*. Dopodiché lui si sente... il dottore MACRI' si sente per smentire quello che dice Pino SCRIVA. Questi sono dati che conoscono tutti e che sono facilmente riproducibili documentalmente. Lui non può venirmi a dire che io a sproposito... Può dire: *"COLONNA è avventato nelle denunce che mi fa, quindi verifichiamo se si tratta di diffamazione..."*. No, dice: *"COLONNA è un mafioso, COLONNA dice questo perché questo non è*

assolutamente vero e quindi io..." Questi sono i dati che io voglio rassegnare. Poi tra l'altro voglio dire che i procuratori a Catania sono stati molto prudenti in queste vicende, hanno sempre cercato di evitare. Nel processo LEMBO c'è una riservata del dottore FOTI in cui parla di guerra, cioè parla di aggressione addirittura e che è allegata al processo di Catania. E dice: <<*Faccio seguito al mio esposto del 29 aprile del 1999 e confermo integralmente* – è un esposto di duecento pagine in cui si parla dall'87, la guerra fra magistratura democratica e un movimento che nemmeno sapevo che c'era e non ricordo come si chiama, cosa che non sono perché non sono magistrato e non mi sono mai interessato - ... *il 24 febbraio ho incontrato, dopo cinque anni, nel Palazzo di Giustizia di Reggio Calabria, il dottore Antonio ZUMBO, oggi consigliere presso la Corte di Cassazione, all'epoca dei fatti da me denunciati procuratore capo presso il Tribunale di Messina firmatario con altri magistrati della DDA messinese della richiesta di cattura a mio carico,*

incontro protrattosi per tempo nella mia stanza mi ha fornito conferma definitiva sulle voci pervenutemi circa il parere contrario al mio arresto che lo stesso dottore ZUMBO manifestò nel corso di una animata riunione della direzione antimafia; in particolare il predetto magistrato ha riferito di essersi fortemente, anche se inutilmente, opposto in tali circostanze alla mia cattura, formulando una serie di osservazioni con le quali aveva evidenziato la illegittimità dell'arresto, non solo per l'assenza del requisito..., ma anche per l'inesistenza dei gravi indizi di colpevolezza. La discussione – ha aggiunto ancora ZUMBO – è stata molto accesa e attesa l'opposta posizione poi prevalsa assunta da altri magistrati, egli ha preteso che le ragioni del suo dissenso fossero riassunte in un documento, ritengo da tutti i sottoscritti poi custodito nella cassaforte dell'ufficio. Ho ancora riferito che questo documento si trova in questa cassaforte...>>. Cioè, questi fatti, una volta che escono fuori, gli atti vengono poi depositati. Ma non è che io sono

legittimato per quello che dice FOTI a dire che c'era questa aggressione in ufficio. Io – come dicevo al suo sostituto – dal '94 vivo queste cose, io sono testimone. No come dice MACRI' che c'è un mio suggeritore. Io nel processo del "*Patto scellerato*" sono testimone per aiutare il dottore BOEMI che gli stavano facendo passare i guai a Catania in quella famosa riunione che io ho detto stamattina, poi magari le do la dichiarazione del dottore BOEMI sul punto. Quindi, che ci fosse un clima di guerra in cui il dottore MACRI' è coinvolto, anche se non firma... Il dottore MACRI' firmerà - come le ho detto - in un momento di fibrillazione massima di quella associazione LEMBO-ALFANO, cioè da gennaio '98 quando è costretto lui a prendersi l'incarico SPARACIO con i provvedimenti che le ho detto. Prima lui stava un passo indietro, cioè come i grandi generali. Ci sono le persone sul fronte, poi ci sono dietro... Ma lui non mi può dire a me e farmi arrestare: "*Non è una calunnia, non è una diffamazione, ma è un qualcos'altro*". Mi collego a

quello che è avvenuto dopo il mio arresto. Dopo il mio arresto io – non so se l'avete ricevuta, ma penso di sì perché io ho la ricevuta dell'ufficio – ho vi ho mandato due cose per posta in attesa della dichiarazione spontanea e cioè la sentenza dell'avvocato CUCINOTTA che è stato condannato a dieci anni... Vi è arrivata questa? No... Se non c'è nessun problema...

P.M. Dott. SPAGNUOLO - E' definitiva?

Avv. Ugo COLONNA – No, è in appello ora.

P.M. Dott. SPAGNOLO – Quella di Milano?

Avv. Ugo COLONNA – Quella di Milano.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – E' una sentenza che comunque era già stata emessa...

Avv. Ugo COLONNA – E' stata annullata in Cassazione per motivi di forma, c'era un problema processuale sull'incompe... Perché il GIP di Firenze aveva mandato ...

P.M. Dott. SPAGNOLO – Verifichiamo se è arrivata questa raccomandata.

Avv. Ugo COLONNA – Io ho la raccomandata. Non è un problema, perché può succedere. Io vi ho mandato la parte che riguarda il gruppo di Milano, dei Calabresi, in cui CUCINOTTA viene condannato a dieci anni e poi ho mandato...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Mi scusi DE STEFANO e i PAVIGLIANITI...

Avv. Ugo COLONNA – I PAVIGLIANITI e c'è anche il discorso di Coco-Trovato. E' una cosa molto grossa questa, perché si collega ad un'altra vicenda, che è l'autoparco, ma anche a quella dei Coco-Trovato. Perché questa ce l'aveva il dottore Spadaro, poi andò via, se la prese il dottore Mimmo CHIARO, che poi tra l'altro è stato accusato da diverse persone per aver fatto il suo dovere. Perché mi ricordo con quale scrupolo ha preso a verbale i collaboranti tra cui alcuni miei clienti. Ecco perché sapevo di questa storia qua. E poi vi ho anche mandato una opposizione all'archiviazione fatta da PAGANO... Perché dopo il mio arresto - ho portato i giornali - il SIRACUSANO Salvatore si è permesso di

dire che era anche lui vittima di... (SIRACUSANO Salvatore, già formulata l'imputazione per il 415 bis, l'associazione mafiosa) - che io sarei un mestatore, che lui è vittima di COLONNA, ma non solo lui, tutta una serie di persone. Volevano sostanzialmente quella che è la mia gambizzazione morale, prima di tutto. Comunque fanno una richiesta di archiviazione per il socio PAGANO, perché loro avevano denunciato dopo avere creato un inquinamento probatorio che sospetto che anche in questo processo ci sia - però ancora non ho gli elementi per dirlo - non ovviamente da parte della Procura e della Polizia, per carità. E mando questa richiesta di archiviazione in cui vi faccio..., il 9 febbraio l'ho mandata del mese scorso. Ho mandato queste due cose perché? Perché subito dopo che io vengo arrestato, dopo qualche giorno io leggo questa vicenda PAVIGLIANITI che paradossalmente conoscevo e leggo il ruolo di CUCINOTTA nella vicenda PAVIGLIANITI. Il ruolo di CUCINOTTA che è un ruolo importante. Io non conosco un avvocato

importante che difende i massimi esponenti qua di Catanzaro e non vi posso fare l'esempio, però posso dirvi che l'avvocato CUCINOTTA, non solo per la sentenza nota al dottore MACRI' e al dottore MOLLACE, ma anche sentenza... In realtà il CUCINOTTA viene condannato... Stiamo parlando del processo autoparco, cioè stiamo parlando dei massimi esponenti della 'ndrangheta e della mafia a Milano, fatti ben noti sia al dottore MOLLACE che al dottore MACRI'. E questo soggetto è il soggetto che va da Paolo ROMEO, come risulta dalle intercettazioni telefoniche... Ecco, la mia richiesta di avere tutte le intercettazioni telefoniche dottore, era finalizzata a questo. Da un lato voglio tutti i colloqui che ho avuto con GANGEMI per dire come trattavo ROMEO, come trattavo LUPIS, come trattavo tutta una serie di persone... Stavo dicendo che è questo il motivo per cui io vorrei... Il CUCINOTTA ha un ruolo importantissimo nella vicenda di collaborazione PAVIGLIANITI. Ma ha un ruolo importantissimo ed è noto al dottore MOLLACE - è noto anche in questo

processo - che subito dopo la sentenza di Paolo ROMEO di appello, la persona che mette in contatto con ambienti romani è l'avvocato CUCINOTTA. Se lei prende le intercettazioni telefoniche del febbraio... io non ce le ho tutte, però le assicuro che la misura la conosco benissimo, anche l'informativa. Cioè mi sono andato a prendere le intercettazioni telefoniche in cui lui che parla, ad esempio, dell'avvocato D'ASCOLA, fa le battute sull'avvocato D'ASCOLA, sul fatto della massoneria, fa le battute su un certo magistrato. E l'avvocato CUCINOTTA ha un rapporto personale con il dottore MOLLACE (di più con lui per la verità) e con il dottore MACRI'... da me potuto verificare quando partivamo da Reggio Calabria. Perché il dottore MACRI' è molto riservato come persona, cioè è una persona per carattere più riservata, è una più bella figura di magistrato rispetto a MOLLACE. Dico, però, vedevo questo tipo di confidenza che c'era, è innegabile. Questo soggetto ha un ruolo nella vicenda PAVIGLIANITI importantissimo. Torno indietro. Io

dopo che vengo arrestato, subito ci attiviamo perché mi ricordo benissimo chi era l'avvocato CUCINOTTA, citato come il tre d'union per fare collaborare PAVIGLIANITI. È come se l'avvocato Cristofaro Fileccia gli dice a Reina di... E' una cosa già che dovrebbe insospettire. Recuperiamo questa sentenza e la depositiamo a Catania all'udienza credo del 26, o 26 o 29. Due giorni dopo io mi trovo a Messina perché, o era stato sentito o doveva essere sentito il fratello del dottore MOLLACE. Il fratello del dottore MOLLACE è un medico, un professore universitario a Reggio Calabria, che è sposato con una MORABITO di Africo, il cui fratello (e altri fratelli anche), arrestato per associazione mafiosa, arrestato per estorsione, cioè una famiglia che ha i suoi problemi (anche qua io non voglio fare giudizi, dell'essere mafiosi questo mi guardo bene dal dirlo, anche perché ci sono persone che non c'entrano). Doveva essere sentito questo professore nel processo "*Panta Rei*", il processo in cui ROSANITI, CORIGLIANO, il professore LONGO... E

doveva essere sentito questo professore Vincenzo MOLLACE a discarico del professore LONGO. La difesa di LONGO dice: *"Ma scusate, ma perché devo essere io, mafioso, arrestato, ho fatto due anni di carcere, è il dottore MOLLACE che ... io curo suo cognato, io ho rapporti con suo cognato, cioè perché devo essere io mafioso..."* Cioè fa tutto un esame su questo punto, anche perché gli arrivano telefonate brutte. Perché questo cognato si rivolge al professore LONGO e gli dice: *"Professore respiriamo male..."*. Al che dice MOLLACE: *"No, ma in realtà respiriamo male perché lui ha un problema di ossigenoterapia..."*. Il PM si arrabbia e dice. *"Ma scusate uno che ha l'ossigenoterapia, va ad [incomprensibile] per incontrarsi... cioè uno che è in terapia nella fase acuta sta a letto per evitare di..."*. Non mi interessa il merito. Mi interessa che quel giorno mi chiama un mio collega per dirmi: *"Vieni qua perché vedi che è successa questa cosa di MOLLACE..."*. Perché è inutile dirvi che ho avuto una grande solidarietà da parte di tante persone dopo

questa vicenda. Dice: *"Vieni perché c'è questa storia qua"*. Al che io vado in Tribunale, ovviamente con un po' di disagio, perché lei comprenderà che anche se uno si sente innocente è una cosa che crea un certo disagio anche tra le persone amiche. Mentre sono in Tribunale vengo letteralmente aggredito dall'avvocato CUCINOTTA. *"Senti – dice – ma tu, che ti è venuto in testa di farmi accusare, di dire che sono un mafioso"*. Io non riesco a capire di cosa si parla. Gli ho detto. *"Scusa, ma di che si tratta?"*. Dice: *"Sai, io ho saputo che tu e il tuo avvocato avete detto a Catania che avete depositato la sentenza"*. Questo era successo due giorni fa. Allora io gli ho detto: *"Ma scusa, tu come lo sai questo fatto che abbiamo depositato la sentenza?"* Dice. *"Lo so perché me l'ha detto qualcuno che partecipa al processo"*. Però non mi dice chi, io lo intuisco, comunque me lo tengo per me. Nel corso di questa conversazione lui dice: *"Sei tu che hai detto queste storie qua"*. Gli ho detto: *"Guarda io non ho mai detto che fai il doppio*

gioco". Perché lui cosa mi contestava dottore? Mi contestava che io avrei detto a Catania – cosa non vera – che lui avrebbe portato alla collaborazione PAVIGLIANITI. Allora mi fa: "Giurami sui tuoi figli, perché tu mi fai sparare ora, perché se si sa in giro che io ho fatto questa cosa qua..." Gli ho detto: "Forse tu hai il cervello mangiato dalla cocaina ormai". Dice: "Come mi puoi provare questa cosa che non sei stato tu?". Io avevo letto le deposizioni di CISTERNA e di MOLLACE. Gli ho detto: "Tu quando c'è stato l'incontro di PAVIGLINITI al carcere di Rebibbia ti sei dimenticato il cappotto". Dice: "E tu come lo sai?" Ho detto: "Hai visto che non l'ho detto io? L'ha detto uno e io l'ho letto da qualche parte e l'ho letto dalla deposizione che ha fatto. Quindi questa cosa l'ha detta MOLLACE". "Non è possibile. Ciccio non fa queste cose. Io ora vado...". "Chi mi ha detto a me che ti sei dimenticato il cappotto?". "E' vero - dice - eravamo d'estate e mi sono dimenticato il cappotto a Rebibbia". E allora io gli ho detto: "Ma scusa, ti

sembra una cosa giusta?'. E allora lui mi ha raccontato che cosa è avvenuto. Gli ho detto: "Tu sai che ti ho salvato un sacco di volte a te e a tante altre persone, mandanti di omicidi... ". Io le dico le cose. Le altre volte mi sono fatto sempre i fatti miei perché capivo che il magistrato aveva questo tipo di... Allora gli ho detto: "Ora mi devi dire come sono andati i fatti di questa storia di PAVIGLIANITI".

Io ho denunciato SPARACIO dicendo che quando lui collabora... Qual è l'obiettivo dell'associazione mafiosa? Dato che c'è l'inizio del fenomeno delle collaborazioni, ovviamente qualche tesi si deve dare. Quindi il collaborante falso cosa fa? Accusa certe persone e i capi li lascia fuori. Gli ho detto: *"Ma state facendo questo discorso con PUNTORIERI e con PAVIGLINITI?"* E lui là mi racconta cosa è successo. Dice: *"No, sai, hanno fatto una cosa grave, non c'entrano né quelli di Milano, né quelli di Torino che sono dei pupi, sono venuti a giochi fatti, MOLLACE mi ha detto che voleva parlare con PUNTORIERI e PAVIGLINITI". "E va bene, cosa*

doveva dire?" "Non ti posso dire... una cosa sola ti posso dire. Che li hanno fatti incontrare. Hanno parlato a lungo e poi PUNTORIERI dice che ci sbudellava a tutti, perché lui la mattina si deve guardare nella faccia, dice, io non posso accusare, o faccio il pentito o faccio il pentito a metà...".

Sostanzialmente la discussione avuta con CUCINOTTA, mi ha confermato che si sono fatti incontrare facendo quel falso, dicendo che in realtà si era avvalso della facoltà di non rispondere, in realtà avevano parlato di alcune cose, mi dice anche sul discorso dell'incontro della collaborazione che PUNTORIERI sdegnosamente rifiuta, non tanto come collaborazione ma come ... Dopodiché mi fa lui: *"Mi raccomando, in giro questa cosa non si deve sapere, perché se si sa io a Reggio Calabria lavoro moltissimo..."*

Effettivamente io ho fatto uno screening dei lavori che lui ha nella ionica, Reggio Calabria... E poi io lo tranquillizzo dicendogli: *"Guarda in realtà a me non interessa di far sapere queste cose – e in realtà non mi interessa – però*

sappi che sono delle cose che ormai a Catanzaro, anche se non sarò rinviato a giudizio certamente come persona indagata al processo... perché il processo si farà, tu è inutile che difendi quello squallido di ROMEO, perché se fosse una persona, mafioso per com'è, oggi parlerebbe e direbbe lui i rapporti che ha con MOLLACE, perché lui con MOLLACE ha rapporti, con ROMEO si sono sentiti, si facevano minacce... Cioè Romeo se fosse una persona seria collaborerebbe e direbbe chi è che c'entra in queste cose, non che avete coinvolto me..." Mi fa lui: "No, ma qua forse qualcuno ha voluto esagerare", non riferito a voi, questo per onestà. Dico: "Guarda l'unica cosa che a me interessa è che io non ho nessuna intenzione di accusarti, io l'unica cosa che voglio è che queste cose escano fuori allo scoperto, cosa avvenne al carcere di Rebibbia, cosa si dissero". Dice: "Io queste cose non le posso dire, mi avvalgo del segreto professionale". Gli ho detto: "Sì, il segreto professionale può valere in una discussione tra te e

il cliente, non tra te e un magistrato. Se io ti chiamo a testimoniare, tu queste cose le devi dire".

Comunque alla fine l'ho un po' tranquillizzato. Ma questo è stato uno degli episodi del dopo arresto. Ma la cosa più grave che è successa – sono successe tante cose – è che il SIRACUSANO e il PAGANO hanno incominciato ad uscire fuori... c'è nell'ordinanza ... prima che io fossi arrestato, cioè prima che la misura fosse eseguita, loro ... Devo premettere questo. Nel '97 e nel '98 loro hanno tentato di portare avanti questa storia della delegittimazione qua a Catanzaro. Cioè il procuratore LOMBARDI ci fu un periodo che si interessò, su denuncia del dottore LEMBO, di questa vicenda, mettendo di mezzo Roberto GUGLIOTTA, un giornalista che scriveva per "Sette", per il "Corriere della Sera" ed è anche è il corrispondente di un sito internet a Messina, dicendo che c'è questa strategia della delegittimazione. Poi uscirono fuori invece cose ben diverse, anche perché il Procuratore LOMBARDI ha

detto che il processo deve andare a Catania, e poi per tutte queste cose il dottore Castelli, a Milano, ci archiviò, sia a me, sia a Felice Cavallaro, sia altri, anche il Ruotolo, perché io difendevo "il Manifesto", difendevo Guido Ruotolo e quindi per queste cose abbiamo avuto tutta una serie di archiviazioni. In questo frangente il PAGANO ed il SIRACUSANO hanno incominciato a mettere dentro, cioè tipo che GUGLIOTTA è amico di GANGEMI (vicenda "Dibattito"). Le assicuro che al *Dibattito* gliel'ho presentato io a GUGLIOTTA negli ultimi mesi quando è successa questa storia qua. E hanno messo sopra una enorme attività di calunnia che riprende un fatto estremamente inquietante che è il seguente. Io i primi mesi del '93 vengo a sapere dal maresciallo GATTO che il SIRACUSANO Salvatore, socio del PAGANO, lo avevano chiamato e in cambio di dargli la sistemazione del figlio, poi irregolarmente assunto, gli chiedono di fare delle accuse nei miei confronti, delle accuse calunniose. L'avvocato che si doveva occupare del SIRACUSANO

era l'avvocato Stroschio. Questo avvocato gli dà una denuncia falsa in cui diceva una serie di cose contro di me. Nel corso di questa vicenda, siccome lui non si convinceva a denunciarmi, gli hanno detto per convincerlo: *"Vedi che il COLONNA ha denunciato sia LEMBO che te per falso"* e gli hanno dato un 335 che aveva richiesto il dottore LEMBO, quindi atto personale, per convincerlo a farmi queste false accuse. Queste false accuse, che GATTO non fece, ma mi riferì il tutto, che io puntualmente ho subito riferito all'autorità competente. Però faccio un errore io, che è il seguente. Siccome mi avevano sempre detto negli anni che io mi sceglievo Catania come autorità giudiziaria - (cioè questa è stata sempre una cosa, come se io a Catania avessi qualche alleanza, cosa che non ho) - cosa faccio? Io questa denuncia la mando al Procuratore Nazionale Antimafia. La mando al Procuratore Nazionale Antimafia e cosa succede? Il Procuratore Nazionale Antimafia invece di sentirmi... perché io chiesi un colloquio investigativo al Procuratore Nazionale

Antimafia, dicendo: *"Signor eccellenza, guardi che stanno accadendo questi gravi atti di inquinamento su un processo di Catania con soggetti che stanno pagando un teste di accusa ai fini di farlo ritrattare e accusare falsamente questa persona"*. Infatti in tutte le denunce che voi vedete di SIRACUSANO e PAGANO, il GATTO non viene denunciato mai perché era in quei periodi... Dunque io gli dico: *"Guardi che ci sono una serie di processi, guardi che ci sono una serie di fatti che sarebbe opportuno..."*. Io ancora non sapevo la vendemmia settembrina, non avevo subito quelle cose di MOLLACE che vi ho letto nel verbale. Il Procuratore Nazionale Antimafia mi manda una lettera il 2 di luglio, il 1° luglio anzi del 2003: <<*Con riferimento alla sua del 18 giugno 2003 la informo che la nota inviata alla Procura della Repubblica verrà inviata alla Procura della Repubblica di Catania. La Direzione Nazionale Antimafia infatti, non ha funzione di indagine, né la richiesta di audizione –* mia che non sono ancora indagato per mafia –

rientra negli schemi dei colloqui ai fini investigativi>>. Cioè oggi potrei andare a chiedere un colloquio investigativo. Allora non ero – secondo il dottore VIGNA – mafioso e quindi mi manda questa lettera. Io vado a Catania e racconto tutto quello che sta avvenendo, ma non è solo con il riferimento al fatto di GATTO, ma vi era tutta una serie di vicende che riguardavano anche il dottore GAMBINO. Intanto cosa era successo? Era successo che il Pubblico Ministero di Messina - perché il PAGANO e il SIRACUSANO avevano denunciato me i magistrati di Catania, tutta una serie di denunce che avevano fatto - ne aveva chiesta l'archiviazione. Nel maggio del 2004 lui fa un attacco a me, al Pubblico Ministero, ma soprattutto mette in collegamento GANGEMI e Roberto GUGLIOTTA (questo giornalista), dicendomi che tutto (le difficoltà di PAGANO, di Salvatore SIRACUSANO) nasceva da rapporti che io avevo con malavitosi al fine di... Qua è una cosa che va chiarita subito. Io mi trovavo in questa situazione di denunce che mi

hanno fatto. Anche perché io dopo che faccio queste denunce ad ALFANO gli sequestrano cinquanta miliardi di beni, a SFAMENI trentacinque miliardi di beni, arrestati SFAMENI ed ALFANO, il processo per 416 bis. E' il mio cliente ARNONE che ne parla nel '93, è il mio cliente MARCHESE che ne parla nel '93, quando non era mio cliente, tutta una serie di soggetti i cui verbali vengono nascosti. Cioè lei deve pensare addirittura che io ho l'intercettazione di SPARACIO, quando SPARACIO era sotto controllo, in cui SPARACIO cercava di accusare alcuni magistrati di Messina, non LEMBO, in cui dice: *"Ti ricordi quel verbale che è scomparso, non hanno mai fatto niente..."*. Allora l'avvocato FOTI glielo recupera e dice: *"Senti me lo leggi, perché io mi ricordo che li avevo accusati..."*. Luigi sarebbe SPARACIO e avvocato è l'avvocato FOTI. *"La data di quando è Carlo, di ottobre?"* *"La data mi interessa..."* - perché lui vuole accusare... va a Reggio Calabria per accreditarsi con VERZERA, però accusa solo MARINO, non accusa né LEMBO,

né ALFANO, ma accusa solo me – ... *la data*". *"La data è il 28 ottobre 94". "E ci sono presenti chi?"*
"LANGHER, LEMBO, VACCARA, MARINO. Me li ricordo io". L'avvocato incomincia a leggere. Allora:
"Complesso le Terrazze, finanziamento da parte di SPADARO, quello collegato con Santa Paola e con Siracusano, società gestita dall'onorevole PAGANO, costruttore SIRACUSANO; Complesso "Il Nido", il vicesindaco LE DONNE, imprese SIRACUSANO, PUGLISI, GIOSTRA..." Cioè, nella telefonata lui gli sta leggendo il verbale del 28 ottobre '94. E questo dopo il mio arresto, anzi prima del mio arresto e contemporaneamente, vanno su Catanzaro e cosa sollecitano al procuratore? Di mandare tutte le carte a Catanzaro dove sostanzialmente io... Perché nelle persone offese voi avete messo solo, giustamente, la Procura di Reggio, ma loro hanno messo persona offesa LEMBO, SIRACUSANO, PAGANO, pure praticamente ...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Mettono sullo stesso piano GANGEMI, GUGLIOTTA, COLONNA e

Giudo RUOTOLO che avrebbe fatto un articolo sui rapporti fra questi signori...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Scrive sulla "Stampa"?

Avv. Ugo COLONNA – No, io difendevo "Il Manifesto" e avevo rapporti per queste cose qua.

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Questa sarebbe la denuncia PAGANO?

Avv. Ugo COLONNA – Sì. Sono due imprenditori, Santino PAGANO e Salvatore PAGANO che sono due soci in affari. Non solo. Andando più avanti cosa dicono? Dice: "*COLONNA ha sollecitato SPARACIO...*". Su questo io vorrei essere... La sentenza CUCINOTTA e la sentenza... sono di una importanza enorme. Perché CUCINOTTA è il tre d'union con Paolo ROMEO. Cioè CUCINOTTA è l'avvocato ombra di Paolo ROMEO. Se voi leggete le intercettazioni di cui voi disponete... Infatti io vi ho chiesto tutte quelle in cui ci sono molti omissis e incomprensibile. Io ho parlato con un esperto e mi ha detto: "*L'ambientale a differenza della telefonica è più difficile, però se mi date le bobine io posso...*"

Ecco il motivo. Non è mancanza di fiducia. Perché io ho molta paura di voi, nel senso che non vorrei che voi interpretaste questa cosa come un fatto... Io sono convinto che anche voi una volta che si accertano certe cose potete trarre le vostre conclusioni. Non era un motivo di controllo. Era solo un motivo perché volevo fare con un perito, perché spesso volte, anche in buona fede, chi registra... E quindi erano queste cose qua.

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Le denunce di LEMBO a Reggio Calabria.

Avv. Ugo COLONNA – Sì, questa poi praticamente è l'ultima che poi viene archiviata anche Catania su questa vicenda PAGANO-SIRACUSANO. Veda che veemenza che c'è nella cosa. Vengono sempre mandate le cose a Catanzaro perché là si sta facendo una azione giudiziaria, come è giusto che sia, e che io accetto, anzi - come le ho già detto - vorrei che voi stessi... perché sono delle cose...

DIFENSORE Avv. Li DESTRI – Questo lo hai già detto diverse volte. Fai un accenno alla storia delle denunce di LEMBO a Reggio Calabria.

Avv. Ugo COLONNA - Per quanto riguarda stà cosa, nel '97, quando è successa questa guerra tra Messina e FOTI che viene assolto, io denuncio questa cosa al consiglio. E denuncio dicendo che c'è questa incompatibilità di LEMBO... Non volevo accusare perché non avevo le spalle per fare una accusa di questo tipo, di 416 bis. Cosa succede? Che mentre io accuso al Consiglio Superiore e al Procuratore Nazionale questi fatti, il dottore LEMBO mi fa una denuncia per calunnia a Reggio Calabria, autorità che non era assolutamente competente. Io mando la risposta al Consiglio e lui mi denuncia per calunnia a Reggio Calabria. Il dottore MOLLACE si tiene queste cose, si sente i collaboranti, tramite il capitano, tramite qualche persona, gli fanno questa cosa di lasciare perdere me, mettono l'avvocato Tripepi perché dice: "*COLONNA è incompatibile*", insomma fanno tutta una serie di attività di

disturbo. Quando io denuncio al Procuratore Nazionale Antimafia... E questo è un rilievo che io faccio, ma non lo faccio qua per la prima volta alla Procura Nazionale Antimafia. Io dico questo: io mando il 13 ottobre un esposto dicendo che LEMBO aiuta ALFANO, aiuta questo, aiuta quest'altro etc. etc. Il dottore VIGNA c'è. Questa è una notizia grave. Manda alla procura o manda... Gliela dà al dottore LEMBO la mia denuncia. E il bello è che il dottore LEMBO me lo scrive: *"Ho ricevuto dal Procuratore Nazionale Antimafia la denuncia dell'avvocato COLONNA e quindi di denuncia a Reggio Calabria - Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, dottore Francesco MOLLACE"*. Perché cosa era successo? Che era cambiato il procuratore Catanese il quale... Intendiamoci io con lui non ho rapporti buoni perché allora ho denunciato questo fatto della sospensione dell'ordine di carcerazione e quindi lui ha sempre avuto un rapporto conflittuale con me. Però,

quando arriva lui, intende a modo suo fare il capo, però lo fa in modo... non è ...

DIFENSORE avv. Li DESTRI – Vai al punto.

avv. Ugo COLONNA – Sostanzialmente il dottore LEMBO mi denuncia per calunnia, la manda al dottore VIGNA questa cosa e mi denuncia dal dottore MOLLACE. Queste denunce perché poi saltano? Perché il procuratore Catanese dice: *“No, tutti gli articoli 11 non se li prende più il dottore Mollace, glieli diamo a Tagliatela”*. TAGLIALATELA prende queste denunce e dice: *“Scusate ma com’è che sei competente tu?”* E l’ha spedito a Roma per competenza, perché la calunnia l’ho fatta là. Il Procuratore di Roma, che tra l’altro sapeva la denuncia fatta per ALFANO, era informato di tutta questa storia qua, mi ha mandato a Catania dove sono stato poi archiviato perché la denuncia mia del 22 novembre...

DIFENSORE avv. Li DESTRI – Il dato rilevante è questo. C’è una prima denuncia che fa LEMBO al Pubblico Ministero di Reggio Calabria per calunnia

che è un fatto che si sarebbe consumato a Roma; LEMBO, che in altre occasioni denunciando altri suoi "nemici", si era posto con molta competenza il problema della competenza – scusate il bisticcio – del giudice competente a conoscere l'affare. Quindi il primo dato: manda alla Procura della Repubblica questa denuncia. Deposita alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria questa denuncia che non è territorialmente competente. La seconda denuncia è quella che nasce dall'esposto indirizzato al dottore VIGNA, quindi che avrebbe dovuto radicare anch'essa la competenza in quel di Roma, viene presentata all'illustrissimo Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria dottore Francesco MOLLACE. E questo perché? Perché dai dati che almeno mi sembra che emergano - e vi chiedo di verificare - in quel momento il Dottore Catanese che aveva assunto le funzioni di Procuratore della Repubblica ed aveva da quel momento – credo – in una diversa organizzazione dell'ufficio, delegato per i procedimenti altri magistrati, comunque aveva

introdotta un sistema diverso. Questo credo che sia. La scelta di una autorità giudiziaria incompetente e l'individuazione di un Pubblico Ministero che sembrerebbe essere il Pubblico Ministero naturale. Questa è la ricostruzione dei fatti che credo sia legittimata dal...

Avv. Ugo COLONNA – Nelle colonne del *"Dibattito"*, dico nell'intervista... Io vi faccio una sollecitazione. Io ne ho qua una copia. A me hanno sequestrato tutto, non pensi che me la sono conservata, è una fotocopia che mi sono fatto fare in una causa di querela che c'è in corso. Io qua ho raccontato la storia dal '91 in poi, la mia storia personale. Io ho raccontato dalle stragi di Capaci... Poi quello che lui scrive non mi interessa... Le dico anche un'altra cosa. Voi mi avete sequestrato il computer. Io gli ho fatto cambiare, alcune volte, anche i tioletti e se voi prendete il mio computer sequestrato...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Che vi è stato restituito.

Avv. Ugo COLONNA – Sì, anzi vi ringrazio, ma io vi ho fatto un po' di pressione perché avevo tutto il processo LEMBO e con tutte le domande preparate, per questo vi facevo pressione. Io gli ho chiesto: *"Per favore vedete tutte le telefonate"*. La telefonata dell'1 settembre, io gli dico: *"Per favore hai scritto un sacco di cose nelle titolazioni"*, e gli mando anche un fax: *"In relazione alla intervista rilasciata... - perché mi sono fatto anche dare la bozza, perché mi spaventavo di scrivere una cosa sbagliata; di quello che ho scritto e detto me ne assumo la responsabilità - ... La prego di volere correggere nel modo che ho sotto elencato e che già contiene le dovute modifiche, i titoletti; nei casi qualificati infatti i titoletti non riassumono, ma vanno oltre, soprattutto a quanto continenza, il mio pensiero di seguito..."* e gli scrivo praticamente... E se lei vede il mio computer e prende la telefonata dell'1.9 troverà detto: *"Ma lei come si permette di mettermi..."* E poi lui le ha corrette. Infatti poi alla fine gli ho scritto pure: *"Eliminare – per esempio –*

insabbiate...". Poi gli ho scritto: "A discrezione... - ancora gli davo del lei - veda se mi può togliere il mio ruolo di eroico... ". Poi tutta una serie di cose. Ad esempio, le liste testi... se lei prende ... Io ho tutte le cose su... Sono tutti file che voi avete a disposizione, potete controllare tutto, voi troverete tutto qui dentro. Questo per dire come io cercavo in tutti i modi di ... E questa è una intervista che vorrei che voi... è del settembre del 2002. Queste cose io le dico dopo che ho fatto questa cosa qua su Catania. Dico ho questo perché ci sono stati i procedimenti contro...

P.M. Dott. SPAGNUOLO – Abbiamo concluso. Diamo atto che sono le ore 15:40. Redigiamo il verbale. Possiamo chiudere.